

PVRGATORIO

do certi soldati catalani: e q̄li ne cō prieghi ne cō p̄messe puote plācare o lisigito acade dal cauallo & apicato ala staffa lostracio el caual tanto che sopragiūto fu ucciso: & damocāti di san salui sepelito sanza alcūa exequia: & le case sue cō poplar furor furono disfatte. E Veggio io acoda q̄sto serue allistoria: & allegoricamente ancora i te de che lui estrascinato dal diauolo i molti uitii. ¶ LA bestia ad ogni passo ua più rapido. Da principio el diauolo nō ha molta forza i tirar elpeccatore nel uitio. Ma q̄to più p̄seueria poi l'hūo nel peccato tāto diuēta peggiore: & se pigiore tāto più puo eldiauolo i lui. ¶ ET lasci al corpo. Dioſtra che lamorte delhuoi tyrāni & ignifiſti laſcial cor po uilmente difſato: p̄che di lui nō rimane fe nō laſfamia. ¶ Nō han nō ha paſſar l'ego ſēpe cha te q̄li dica. Io ti pli ſi obſcuro c̄b'alprefe te tu nō itēdi di chi io mi dica ma i brieue elſine dela cofa tel dimoſtrera. ¶ Chel tépo e caro: maxie che deſideriamo la purgatione.

Ome cō celerità alchauolta uno huō darme gualoppā do ua ināzzi alla ſchiera p̄effere el p̄io a fare incſeto di lācia coſſi ueloce ádaua fore se p̄ ragiugere accompagni. ¶ Mariscalchi: ſono egouernatori de la corte & degli exer citi: adiueq̄ p̄ ſtimulidie chiama edue poeti mariscalchi: p̄che tēno no el p̄iro grado tra poeti. ¶ Glociſ ſeguaci: coſſi ſeguitano el ſuo paſſi cogliocchi cōe pria haueuo ſeguitato le pole cō laméte. ¶ Parui mi ſrami: comincia auedere elſecodo albero e cui rami erono grauidi & pieni di pomì: & uiuaci: & uigoriſi: & bē verdi. ¶ Alzare lema ni: emai significano leopatōi. ¶ Tiene alto ellor diſio: moſtra la coſa deſiderata dall'oro: & ma nō la laſcia p̄redere.

Oſi ſi laſopradecta gēt. ¶ Ome ricreduta: cōe q̄lla ch dinuono credette nō effere ácor purgata. Algrāde albero: niēte e più grāde che laſciēta: laq̄le cōe habiamo decto e ſi maficata per laſbore che riſuſta tāti prieghi & laſchrie quāti glifano q̄le aīe: & certo ognuno diſidera laſciēta: ma cſia nō exau diſfe ſe nō pochiſſimi: & q̄ſi ſono glamatori delle uituit. Onde effo medeſimo i una ſua cázona: el cui principio e. Tre dōne itorno alco ride cázone apāni tuo non ponga ſuon mano puerer cioche bella dōna chiude. Baſtin lepti nude: Lo dolce pome atutti geti me gha: Per cui ciaschun man piega. ¶ TRA. A paſſare oltra: p̄che nō e an chor tépo che tocchiate di q̄ſi pomì. Legno e più ſu. Questo e i paſſadi de laitax: & elalbero della cognitio del bene & del male Adū que ſinge che q̄ſi alberi che ſono i q̄ſto luogo ſiſco nati di q̄llo: per che di q̄llo naque el peccato della gola, p̄priamēt guſtāco euā del pome: & tutti glialtri coſequemēte. Tra le ſrafche: cōe nel preſen cedete albero nō uide chi plaffi: Cofſi etiā i q̄ſto: p̄che a chi nō e pur gato nō puo effe nota laueria. Dallate che ſileua: dauna p̄ di mō te elçie finalza: & p̄ q̄ſto ſignifica le uituit. De maladecti nuuoli for mati itēde de cētauti: de q̄li apieno altrove habbiamo decto: pogli adiueq̄ i q̄ſto luogo per laebrieta ricordādo: che nelle uozze di perit hoo uitū dalluno tetorono rapire laſposa & certo p̄ laebrieta diuēton lhuoi imanifissi: & diuēton efferati i ogni uitio: & maxime nella luxuria: & rapiscono le moglie daltri. Impoſe cōe dice Teré. Tine cerere & libero friget uenus. Ma theſeo & hercole i lara giōe & lotteſto domano nell'ho tale beſtialita. ¶ ET deglebrei: p messe idio pepecati chelpopol diſrael fulle ſugo tépo uextato dama dianiti cō fame & cō guerra: ma cōuertēdosi cō lachrime & cō prie ghi uēne lágelo a Gedeone cb̄ moueffi cōtōr enimici. Gedeone cō gregor tētamia hebrei: elq̄le numeri pareca piccolo ad cōpatione de madianiti: e q̄li pli innumerabile moltitudine: cōe locuſte copriuō laterra. Diuotuo poi comādo lágelo che lui ſicētāſi etimidi: Ilper che ſenepartirono uētimila. Vene & la tertia uolta & comādo che nellardete ſole menaffi ediecmilia rimafi alſiume: & tutti q̄gli che beeſſino porgeſi la boca alacq̄ mādaffi uia & riteneſſi egl̄i che beeſſi no trahēdo. lacq̄ cō lacoſſauita dñi mā egl̄i nō ſurō piu cb̄ treccō & cō q̄ſti i uituit didio uixe enici & uicēo cēto uētimila ūde uxonod i

Pero che loco ufu a uiuer poſto di giorno i giorno più di bene ſiſpol & afterſſa ruina par diſpoſto (pa. Hor ua dixel che q̄lche piu nhaſcola ueggia adcoſa duna beſtia traſto: in uer lauiale oue mai uon ſiſcolpa. La beſtia ad ogni paſſo ua più rapido: crſſeđo ſempre fin che la percuote & laſſal corpo uilmente diſſato. Nō hanno molto ad uolger q̄le ruote & drizo glochi alicel cb̄ ate fia chiaro ciocel mie dir piu dichiarar nō pote Tu tirimani homai cheſ tempo & caro in queſto regno ſchio perde troppo uenendo tecu ſi aparo aparo.

Qualeſſe alchauolta digualoppo. locaualier diſchiera che caualchi: & ua p̄fariſi honor del primo i troppo. Tal ſiparti danco con maggior ualchi: & i rimasi in uia con effi due: che fur del mōdo ſi gran mariscalchi Et quando innanzio anio entrato ſue: che glochi miei ſiferò allui ſeguaci: come la mente alle parole ſue. Paruimi itami grauidi & uiuaci: dunaltro pomo & non molto lōſani per effeſt piu alhora molto in laci.

Vidi genti ſotteſſo alzar lemani & gridar non ſo che uero leſfrondi. quāli bramosi ſantolini & uani. Che pregano el pregato non riſpōde ma per far effeſt ben lauogla acuta: tien alto ellor diſio & noſaſconde. Poi ſi parti ſi come riſreduta & noi uenimo algran albero adesso che tanti prieghi & lagrime riſuſta. Trappafeſt oltra ſanza faru preeſto legno epiu fu che fu moroſo daea. & queſta pianta ſileuo daefio. Sitra leſraſche non ſo chi diceua perche uirgilio & ſtatio & io riſtreſti oltre andauam dallalto che ſileua. Ricordiuſi dicea demaladecti nenuoli formati che fatoli

Theſeo combaſter con idoppi peſti Erdegli hebrei chalber ſimofra molli perche non ue gedeon compagni: quando inuer madian diſcele ecclli. Si accoſtati a lunde due uiuagni: paſſiamo udendo colpe dalla gola ſeguite già da miferi guadagni:

Poi rallargati per laſtrada ſola: ben mille paſſi & piu ciportar oltre: cōtemplando ciaschun fanza parola Che andate penſando ſi uoi ſol tre ſubitamente diſfe ondio miſcoſſi come fan beſtie ſpauentate & poſtre Drizai lateſta per ueder chi foſſi

CANTO

& già mai non ſi uidero fornace uetri & metalli ſi lucenti & roſſi. Chomio uidi un che dicea ſauoi piace montar inſu qui ſi cōuen dar uolta: quinci ſiuia chi uuole andar p pace

L'aspetto ſuo mhauea lauista tolta perchio miuolli drieto amie doctori chōhuo che ua ſecōdo che glaſcolta Et quale adnunciatrice degl'albori. laura dimmaggio muouesi & oleza tutta ipregnata dalherba & daſtiori. Tal mi ſenti un uēto dar per meza laſrōte & ben ſenti mouer ſapiuma che fe ſentire damproſia loreza.

Et ſenti dir beati cui alluma tanto di gratia che lamor del gusto nel pecto lor troppo diſir non ſuma Exuriendo ſempe quanto e giuſto.

CANTO. XXV. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE,



Ora era chel ſalir nō uolea ſtorpio chel ſole hauea elecerio dilmeregio laſciatolao & lāoete allo ſcorpio: Perche cōe ſa lhuom che nō ſaffigge ma uaffi ala uia ſua che che glapaiſa ſe dibiſognu ſtimolu traffigge Chofsi entrano noi per acallai a uno ināzni altro prendendo laſcalia che per arteza elſalito diſpaia: Et quale elcicognino che leua lala per uogla diuolare & non ſattenta: dabandonar elnido & giu lacala.

XXV

poi e giude i trāquilla pace āni. xl che tāto uixe gedeſe. Vi uagni extremita: & orli: & e trāſlatione dal pāno. Da miferi guadagni: E guadagni illiciti ſono cagioſe de pecati dlla gola.

¶ Oſi ſol tre: uoi tre ſoli: Virgilio: ſtatio & Dāthe. lo Tre foli tre poeti ſo no. Virgilio. ſtatio. Danthe. miscoſſi: nō glaltri due. Ma io: ipoche che ne ion telleſto ne la ragione teme: ma la ſenſualita. Beſtia ſpauetate & poſtre. La beſtia ſcuote per ſu bito ſpauetō: p̄che teme o q̄do eſce della ſtalla doue e ſta i otio: p̄che alhora ſi deſta & ſcaccia da ſe ogni pigritia: & po diſfe Poltre: q̄ſi poltrone: alchui diſco poltre q̄ſi puldeſe: onde diciamo poltruccio. Et acora in q̄ſto modo: p̄cede be ne el teſto: p̄che epoledri ſono piu pauroſi che le beſtie domine. Luceti & roſſi: da tale cagione alagelo: p̄che p̄ la luce di moſtra la doctrina. Et per color roſſo la carita. Cō le clj diue coſe ſi conoſce eluero: & cognoſciuto fama. ¶ VI ſi conuen dar uolta: moſtrado la icala del ſeptimo gyrone nel q̄le fi purga la luxuria.

Balgia la ſenſualita del troppo ſplendore: & in modo acciecha: che p̄le ſteſſa nō potrebbe precedere auati: & p̄ q̄ſto ſi riuolge allo ſtelleſto & alla ragione: & ua ſecōdo che loro dicono: & po diſce: ua ſecōdo che alſcolta. ¶ ET QuALE anūciatrice de gialbori Dimoſtra che battēdo ſagello lale cōmoſſe un uentilico pie no doptimo odore: & tale odore ſenti & tale aura q̄le e un ſoau & piccol uicto: elq̄le el maggio ſurge ināzni allauroralliche e ſegno che preſto ſi uederanno gli albori di di. Queſto uentilico ſurgēdo oleza i rende optimo odore: p̄che cōmo le noue herbe & fiori. ¶ CHE fa ſentir loreza. i. Jodore dābrosia. Tracto del p̄io di Virgilio q̄do fungue: che Venef nel p̄tire da Enea ſp̄geliſſi grāde odore. Onde dice Ambroſie que cōc diuini uertice odore Spiraeſt. ¶ ET ſeri dir beati: Q̄ uelle pole ſono di Matheo euāgelista dove dice: Beati qui exurit & ſituit iuſtitia quātia ipſi ſaturabunt. Era adū que q̄ſta uoce: beati coloro. ¶ CVI: aq̄li: ALLuma tāto di gratia. i. hāno tāto lume della gratia diuicio: che la cupidita di guſto & dila gola. ¶ Nō ſuma: nō euapor & nō da tropo di ſuſſuo diuiderio & appetito de gola exuriēdo. i. haueo tātā cupidita dimagiare: q̄to e giuſto & ragiōeule: & nō puo.

CANTO. xxv. della ſecondā cātica di Dāthe. Oue traſta del leſſentia del ſeptimo gyrono dove ſi pūiſce la colpa del peccato cōtra natura uel hermafrodito ſoto el uitio della luxuria & p̄ia traſta alq̄to del precedēte purgamento de ghiotti do ue ſtatio ſa una diſſiſtice ſopra la natura humana.

¶ Iſcrive nel preſetē cāto cōe ſali nel ſeptimo gyrono do ue nel fuoco ſipurga la luxuria. Diſcriue el tépo. Di moſtra haueſt deſiderio cb̄ gliaſia chiarito un dubio Virgilio locſfora aldombadare: & uditio elbudo: pte reſolue: pte nelafia ſoluerare a ſtatio: elq̄le diſtria la creaſio di ſeto nel uētre materno: & ſimilemete la iuſtitia dliaſia. ¶ Hora era: Diſcriue el tépo & dioſtra che era paſſato mezo giorno ipoche effeſto elſolue nelariete & già declaua cō q̄l legno acciōdēte eltauro che ſucceſe era ſalito amezo di. Ilper che era neceſſario che effeſto eltauro amezo ilhēpicio di la di giorno loſcorpiē fuſſe diuia amezo elnoſtre heſipio di nočte: p̄che q̄ſti due ſegni ſono oppoſti. ¶ PERche cōe ſa lhuo che nō ſaffigge ma uaffi ala uia ſua che che glapaiſa ſe dibiſognu ſtimolu traffigge Chofsi entrano noi per acallai a uno ināzni altro prendendo laſcalia che per arteza elſalito diſpaia: Et quale elcicognino che leua lala per uogla diuolare & non ſattenta: dabandonar elnido & giu lacala.

Tauro & ſcorpio ſo ſogni op. poſti.

Pūtio di luxuria.

Coueniente
copatiōe.

Dubio di
danthe.

Primo exē
plo.

Meleagro
figiuol de
neo re di
calcedoia
& suo hy
storia.

Thefeo pe
rito ca
store.

polluce iā
fōe & mol
ti nobili
greci.

Secondo exē
plo dello
specchio.

La iustitia
eterna ui
dica ogni
delicto.

scala era si arcta. i. stretta che chi sale nō puo andare avanti pa
ri & certo a tāta speculatioē nō puo ire par la sensualità cō
l'otello: ma e astia se lo seguita & ua dopo lui. Et quale el
cicognino: cōueniente cōparatione laq' exprime questo.
Io haua gran desiderio d'indomandare Virgilio del dubio
posto di sibto: & cōduceuomi nō al parlar. Et dipoi lauer
gogna nō mi lasciaua mandare fuori la parola. Faceua adun
que come el cicognino: el quale hauendo uogla d'uscire del
nido comincia abatter lale: ma dipoi per patura di non cade
re nō ardise uolare. Cō uogla accea & ipēta: la uogla del di
mādere era accea & iſiāmata. Ma la uergogna la spēgeua.

A la prudentia & doctrina che l'uomo quasi in
diuina adunque uirgilio per certi gesti in Dāthe
fassore che lui dubitava. Et ricordandosi della
magreza dell'anima per conjectura comprese el
suo dubio. Et pleuargli lauergogna che nō lasciaua parlare
loincito adomādere dicendogli: Scocha larcho del dire el q
Je hai tirato nō al ferro: & e qui optima translatione dal
la saette alle parole. Alhora sicuramente apri la bocca: Rassi
curato da Virgilio parlo sicuramente Danthe & aperie el du
bio: suo che era: come potessi interuenire che l'anime dima
graffissi i pūgatorio: Impero che la magreza nasce da mā
camento di nutrimento. Onde quando l'uomo digiuna: &
priuasi del cibo: el corpo suo dimagra. Ma l'anime che sono
incorporee: non hano bisogno di cibo. Et perdo dice come si
puo fare magro in purgatorio: la due non tocca & nō adi
tuiene huopo di nodrire. i. bisogno di nutrificare. Cō SE tamētalli come meleagro: fu meleagro figiuolo deneo
redi di Calidonia & la madre althea: quando nacque vide che le fate posono un pezo delegno insul fuoco. Et
dissono che tanto uiuerebbe Meleagro: quanto durasi quel legno. Leuollo la madre del fuoco: accioche nō
ardesse. Grebbe meleagro: & facto giouane adiuenne che un terribile cignale guastava tutta l'aregione di cīa
lidonia: il pche cōuoco accacia molti nobisi dela grecia. Thefeo: Peritoo Castore & Polluce: Iafone: Telamo
ne Nefrone Peleus padre dachille Spenippoo: & Taxea frategli dela madre: & Atalanta bellissima femina costei
fu la prima che con la frettuccia percosse l'orecchio del cignale ma meleagro luccise & acceco dell'amore della fā
ciulla gli dono el capo della fiera: el quale suole esser premio dichi luccide. Ilche fu molesto afretagli della ma
dre. Et tolsonla alla fanciulla. La qual cosa fuissi molestia amelagro che uccise ambo due etti: & Althea in uen
defacta de frategli ripose elizōe itul fuoco: & con medesimo tēpo q'lo arse: & meleagro sicōsumo. Per q'fa
tuola pare: che Virgilio uogla iſiār cō poeta: che cosi puo Dathe fingerre lamagreza della fā: bēche natural
mete nō possino dimagrare cō glaltri poeti fingono q'sto de meleagro: oueramēte diciamo: che cōe inuero
meleagro si confumo pel pentimento chebbe del fallo commesso: & pel dolore che ne pere: cosi queste ani
me per il doloroso suo pentimento patiscono in se un simile suo accidente: disiderando con extrema contine
rità ricompensare elluso della gola: che patisce elcor po abstenendosi. ET se pensassi chome. Pone el secon
do exemplo dello specchio: nelquale ueggiamo lamagine nostra fare emedemus guizi: cioè moti che fa colui
delqual & laimagine di questo & che lo specchio & apto arapresentare ogni gesto che si fa inanzi auello. Adi
que la nostra imagine & enostri apti simprimono nella re luminoso & tale aere ripercuote nello specchio cō
la medesima impressione: & lo specchio piglandoli glimostra. Cosi adunque uole che interuenga necorpi
aerei: equali dopo lamorte piglan glanimi nostri: & di q'glis iſueftano. Nequali perche sono a modo dispec
chi si rappresentano tutte le passioni dell'anima. Et questo e quello: che dimostra l'anime magre: Ma che la fā
pigli corpo aereo nō e ragione humana: ma dalcunhi theologi & p' q'sto fa che piu distesamente statio come
christiano ne parli. Ma perche drento tuo uoler adage: i. tua uolonta contenti. Ecco qui statio hauendo a
tratate di cose appartenenti alla christiana theologia non immerritamente Virgilio non christiano le lascia
dichiarare a statio christiano.

E LA uēdecta etherna: se la diuina giustitia laq'le
tendica & corregie ogni delicto: & ordina eltex
to. Statio rispose. Se io gli dispiego. i. manifesto a
esso Danthe uēdecta etherna. i. quello che di
spone letherna giustitia. La due tu sie. i. nelluogho dove tu
se: quasi dica: ilche pare presumptioē che due te tu ripieno
ogni doctrina: io offi parlar: ma pure si io lo fo non nasce
da arrogante: ma da obedientia: perche non ti posso negar
che tumidorandi: onde dice. Discolpi me. i. scusi me nō po
terti far niego. i. non poterti dinegare alcuna cosa perche la

Taglera io cō uogla accea & spenta
didimandar uenendo insin o allacto
che fa colui chadicer sargomento.

Nō lascio per landare che füssi rapto,
lodelce padre mio madixe scoccha:
larcho del dir che finalfercha trasto.
Allor sicuramente apri labocca
& comicia come si puo far magro.
la doue luopo dinodrit non toccha:
Se tamentali come meleagro
si confumo alconfumar du stzo:
non fora questo diffe ate si agro.
Et se pensassi come aluostro guizo:
guiza drēto alospechio uostra iage:
cioche par duro tiparebbe uizo:
Ma perche drento tuo uolere adage:
eco qui statio etio lu chiao & priego
che sia hor sanator delle tue piaghe:

Sela uēdecta etherna li dispiego:
rispose statio la due tu sic:
discolpi me non potertio far niego:
Poi comincio se leparole mie:
figlo lamente tua guarda & riceue:
lume tifieno alchome che tu die
Sangue perfecto che poi non sibeue

CANTO
dalla letate uiene & si rimane
quasi alimento che dimensa lieue.
Prede dalchore atutte mēbra humāc
uirtute informatua chome quello
che far si quelle per leuene uane:
Anchor digesto scende oue più bello
tacer che dire & quindi poi sigeme:
sopraltrui sangue i natural uasello.
Lui saccoge luno & l'altro insieme:
lui disposto apatire & l'altro aflare:
per l'opfecto loco onde s'ipreme.
Et giunto licominicia adoperare:
coagulando prima & poi auuia:
cioche per sua materia se gestare:
Anima facta lauirtu actua:
qual duna piā tanto differente:
che questen uia & quella e già ariua.
Tato opera poi che già se moue o sete:
chome fungo marino & indi prede
ad organar leposse onde e possente.
Hor si spiega s'iprelio hor s'isistende:
la uirtu che dal chuore del generante:
doue natura atutte membra intēde
supfluo & nocuio homore che i q'lo era rimaso e pinto fuori dalla natura & iudori: ouero si cōuerte i peli in
capelli & i unghe. Di q'lo s'ague interamēte purificato succiono leuene: quāto e abstāza p' nutrire & mā
nere elcorpo & q'lo che auāza corre alle uene deste uasi seminari: p'che ha esser seme p' generare unalro ho
mo. Questo p' mōto che honestamēte nō si puo nominare scēde adue testimonij della generante & cōe el
s'ague che ha anutrire el faciutto: entrato nella spugna della poppa muta colore & cōuertesi i latte: così q'lo p'
uirtu di tal mēbro diueta biācho: & piglia lauirtu generativa: & siuso nel ualo della dōna quāni del s'ague che
uitruiva forma nuova creatura ne creda alchui che q'ste seme diuēti corpo del faciutto. Ma le parti sue fotti
li sono tutti i spiriti e q'li nutriti dalle parti grosse cōe optimo artifice e del s'ague della madre formano el corpo
& dānogli lauira & laia s'elitua q'le dipoi laia ratiōale & i mortale unisce ad fe cōe ho dicto ne narrero al p're
sete: p'ch più tuo geno maschio cb femia: p'che ijo o più p'che simigli o alp're o s'ague iteramēte purificato
adaltri d' paretado, p'ch nascino hermoftoditi: p'ch uarie cose certo d'gen'e de s'lef' iſte: Ma io ricolte tute leff
i'caci ragiōi di Galico di auicenna & darifotele: & al'ho magnō & dipoi altri medici & philosphi distesamēte
& se no mingano molto aptamēte lena: nel mio seconde libro de aia scripto p' dialogo i lingua latina. Mora
torno altefo. C'he nō si beue: p'che al'aza: cōe ueg'ia auāza elcibo achi ha magiato aſſuicitia. Prede dal
seco. Secodo molti philophi ogni uirtute della fā ha origine dal cuo: ma dipoi piglia sua p'fectio i diuersi
mēbri. Impochi lauirtu nutritiua piglia nel segato laſtitua nel cerebro: la generativa doue aptamēte diſo
pra dixi. C'VI. s'accoglie i. nel uafello della femina che elamericata. C'LVNO & l'altro. i. elſeime del malicio cb
e agente & informantio & elſague della femina e patiēte: p'che e materia: di che cifa la creatura & rieue ilia
forma. C'PER l'opfecto loco: p'che procede da hō che e p'fecto & activo. C'LA uirtu actua facta aia uegetati
ua: q'le e nelle piante: ma nelle piante q'sta uirtu e p'fecta: p'che nō al p'ecta laſtitua: ma nelhuo & i'perfetta: p'che
ha hauere achora la motiua & laſtitua & p'rologiunge. C' Tato opera poi che simuoue & sete. C' Fugo ma
rino e una coagulatiōe di chiuma marina el q'le cifa uiuo & muoue & sete: ma nō ha mēbra formate. Cosi el
feto nel uentre materno. Ma poi tal uirtu comicia aformare diuersi mēbri: e q'li l'anima uia per excitare leſue
potetie. Forma uerbi gratia l'orecchio per ufar con quello lauirtu della laudito. El locchio per poter ufar l'apo
tentia uisua. C'SPIEGA. i. si divide i diuersi parti lauirtu: la quale e unita in se. Distende facendo crescere le
membra. C'LA uirtu actua: la quale uiene nel senie della uirtu del chuore del generante.

Erche ha dimoſtro iſino aqui: cōe si genera el corpo huiano: & cōe prede laia uegetatiua & s'elitua:
le q'li due potetie gli sono comuni cō glaltri aiali: & sono dalla potetia della materia. Seguita i dino
ſtare cōe formata la creatura: & facta uiua & s'elibile: el ſomo creatore ifonde laia ratiōale crea
ta.

da luti di niente: & i un medesimo tempo creato & istata. **C**MA cõe da nimale diuenga fante: Insino aqua laia: che e nel feto: nõ ha più potentia: che habbia laia di bruti. Dipo si fa fante: i. parlare: cioè aia ratiōe. Impoche el parlare e cõceduto solamente alhuo: pche possa exprime la ragione che ha i se. Et qsto e el pucto: dove erro Auerois. El qle uuo le: che nel huo nõ sia proprio il telleto informa che li possa dire: qsto fu il telleto di Platone: & qlo fu di Cicerone. Ma sia uno itelleto universale: el qle sinfida p tutti gli huoi: ch'è el sole sinfida p tutto elmo do. Ilche se fussi sarebbe falso: ch'ido ifondesi i noi laia rationale. Et dopo lauta resterebbe laia nostra morta isieme col corpo: Ippche e stata cõfutata acutissimamente questa opinione da molti acutissimi & doctissimi philosophi. Largometàtione de qli noi cõ ogni diligètia raccolgemo nel nostro tertio libro dellaia. Adiue Auerois p sua doctrina diuise la ragione & lontelleto dell'anima nostra. Mosso forse pche nõ uede nel corpo humano lorgão del lontelleto: chome uede quegli che seruono alla uegetatiua & alla sensituia. **A**PRI alla uerita: ma tu Dáte la apri alla uerita: che da me uidrai. Et dice: ch' subito ch' el cerebro & articulato: i. ha distrutti i soi meati & pfecti: cioè che i sui pfecto el luogo del senso comune: elluogo della imaginatioe della phantasia & della cogitatioe: & della mèoria. Preterea tutte le cose che sapparono a sensi exteriori. Adiue quâdo tutti gliorjani: che seruono al moto & al feto: sono pfecti: alhora idio isponde lanima rationale: ch'è edecto: la qle Dáthe chiama spirto nuouo: pche nõ è di qlla spetie spirto: che truoua nel corpo. Ma e cosa nuoua. Et ha pfectioe di uirtute hauendo la ragione & lontelleto. Questo nuouo spirto tira ad se & fa di sua natura coiche truoua actiuo nell'anima: che uera prima: & resta una sola anima uegetatiua: sensituia: & rationale. Et e tutta in tutto el corpo: & tutta in ogni parte deesso.

Ragiōe me memoria intelleto & uoluntate nō magno nel laia. Laia se pata formato in corpo aereo i q̄l patisce. Nota ch' q̄sto non e bene de' sto secon do christiano. Imaginazione & fichtone d' poeta. Aliquogdo lemnum philoso phog se tentia. Pena di fo cho cōue niete alla luxuria. Morale si gnificatio ne.

DImostra che dipoi quanto esce del suo corpo ne porta seco tutte le sue potètie. **L**HVM māo. i. le potètie che sono della potètie della materia: cioè e uegetatiua & sensituia. Et diuino: cioè e la ragione: Ma se la ragione ueggia nellaio: che e uoluntate: intelligentia & mèoria. Et la uegetatiua & sensituia rimâgono cõscopiti i fino atato che arriua doue ha a essere. Et quiui la uirtus formativa forma corpo aereo allaia: & essa i qlo si uiue: cioè pria uiueua nel proprio corpo. Et i qsto corpo aereo i prime tutti esensi interiori & exteriori: Et mediante qli organi exercita esensi: & puo cadere nelle passioi. Ne e maraugla: che idio colleghi laia a qstis corpi. Cocciofa che enegromatìc uirtù diuabolica collega gli spirtoi allamagini. **A**LL Vna d' le rite. i. o alla ria dacheròte fiume: pche e dñata allo ferno: o alla ria uiera dhostia tyberina. Onde lui singe che l'agello tolge laia che shanno apurgare: & passale p mare almo d' del purgatorio: dalqle fante già cädide finalmente uolino alcielo: lo qsto modo adiue possano patire la le pene nō solamente spirituali: ma corporali. Ne furono ignobilis quegli philosophi eqli uegoloni che laia altutto icorporea si cõgiun gacol corpo grosso cõposto di qttro elemētēl mezo dun tenuissimo corpo. Accioche sia qsi comune alla corporea & icorporea natura: & p tale comunione sia apto a re cogiugere due extremi: per che iuero nelle cose naturali nō si ua da uno extremo a un altro faza el mezo. Cõe uerbigratia del caldo nō si fa freddo: se pria nō diuine ne tiepido. Ne della luce tenebra faza un certo crepusculo: che nō se feda ne luno ne l'altro: nō cedemēo participa del luno & dell'altro: come ueggiamo tra la partita del sole: & obscurita della nocte.

LVLTIMA tortura: allultimo tormento. Impoche qsto e el septimo & ultimo gyro del purgatorio: nelqle si purga la luxuria col fuoco: laqli pena e molto cõueniente. Impoche ebene terreni sono qgli: che cõ otio & delicati cibi cinsiam māo alla luxuria: Et el ueto: che spira dalla cornice: che fa cõfini tra qsto gyro: & el fexto: dove si punisce la gola: ripigne idrieto la fiamma & sequestra. i. diuide via dalei. Ilche significa: che el ueto ripigne tanto la fiamma dalla cornice: che ui rimâe spatio & uia: pchi passa. Ne e

Ma chome da nimale diuenga fante: nō uedi tu anchor qsto e tal punto: che più saiuo di te fe già errante. Siche per suo doctrina fu disuincito: dallanima el passibile e intelleto: pche da lui nō uede organo assiusto. Apri alla uerita che uien nel pecto & sappi che si tosto chome al fetot particular del cerebro e perfecto. Lo motor primo allui si uolge letto: sopra tantarte di natura & spirto: spirto nuouo di uirtu repleto. Che coiche truoua actiuo & quiui tira in sua substantia & fassi una malafola: che uiue & sente & se in se rigira. Et perche meno admirî la parola: guardal calor del sol che se fa uiuo: giunto al humor che dalla uite colla. Et quando lachesis non ha piu lino soluifi della carne & in uituitate: ne porta seco lhumano el diuino. Laltre potente tutte quasi mute memoria intelligentia & uoluntade in acto molto più che prima acute. Sanza restarsi per se stessa cade: mirabilmente aluna delle rive: quiui conosce prima le sue strade: Tofio che luogo la circumferitur: la uirtus formativa raggia intorno chosi & quanto nell' membra uiue. Et chome laere quando e b' piu orno per latrui raggio che se si riflette: di diversi color diuina adornio. Chosi laer uicin quiui si mette in quella forma chen lui si suggesta: uirtualmente lalma che ristette. Et simiglante poi alla fiammella: che segue el fuoco launque si muta: segue allo spirto sua forma nouela. Pero che quindì apostolia paruta e chiamata sobera & quidi organa poi ciaschun sentire infino alla ueduta. Quindi parliamo & quindi ridia noi: quindi facciamo le lagrime & esospiri che per lo monte hauer sentito puoi. Secondo che ciascuno edifisi: & glaltri affecti lombra si figura: & questa e la cagion di che tu miri.

Et già uenuto allultima tortura sera per noi & uolti allaman dextra: & erauamo attenti ad altra cura: Quiui la ripa fiamma insuor baleara & la cornice spira fato insuor: che la riflette & via dallei sequestra. Onde ir e conuenia dallate chiuso: ad uno ad uno & io temea el focho quinci: & quidi temea el cader giuso. Lo duca mio dicea per questo loco si uol tenere a glochi stretto el frē peroche errar potrebbesi per poco.

faza somma ragione: che lontelleto admoneisce la sensualità: che raffreni gliocchi: che glochi sono la finestra: onde entra lamore. El lamore niente altro che desiderio di belleza. Ne si puo cõ altro fenô che con locchio giudicare della belleza. Di qui Propertio: Si necsis oculi sunt in amore dices: Et el nostro fioréto elegio & lyrico poeta marauglosamete qsta sententia dichiara i qsto fonecito: Occhi piagete accopagnate el cof. Che per uolto fallire morte soltene. Et certo non prima ferisce el chuore qsto desiderio: che glochi habbino giudicato la cofa amata esser bella. Adiùp dobbiaeo sprefare riferenar glochi: se nō uoglio cadere i qsta perturbaçao nella cupidita. El p qsto el già decto propertio. Quicquid ille fuit: puerū qui pinxit amorē. Nonne putas miras hunc habuisse manus: Is primus fuit sine felu uiuere amantē. Et leuibus curis magna peris bo na. Molto prolixi farebbe riferire quanto dânofe: quanto graui: quanto pericolose: quanto pestifere sieno le perturbatioi dell'amore. Et similmente quanto leggirei: quanto mobili: quanto uarie: quanto puerili: quanto simili alfu rore: leqli tutte da poeti elegi: & lyrici greci & latini sono state nō solamente expresse. Ma dipinti: Ma el nostro petrarcha nel triopho dell'amore i forma in un cumulo tutte le raguna che nō si posson leggere faza sôno stupore. Et Virgilio cõ degna exclamatioe i breuissime parole abbraccio el tutto. Dove disse: Impone che amor quid nō mortalia pectora cogit: Et io nelle elegie: leqli i sotto titolo di xadra scripsi nella mia adelesetia mosso più da empito: che da arte: uolendo dimostrarre le pene grauissime & iopportabili tormenti: che in tale purbarie opprimono gliuomini posi qstis uersi. Fulmine quid rapido figis fera corda gigantum lupiter: est maior pena paræda malis. Quisquis steriliter cõtendit scadere celum. Tentat & i superos bel mouere deos. Hic facibus duri subito iſlamet amoris: Et domine teneat sub iuga colla suæ. Tunc scelus aeternos onus hoc ante ire labores: Et cupit potius per laixa pati. Ma tornando al texto seguita.

Ebbe nō meno calore. i. nō minor cura di riuelarsi a uedere gli spiriti: che eron nella fiamma che di guardarlì apiedi. Et singe: che qsti spiriti: i qli si purgano dal peccato della luxuria: cattauão hymno: leqli cata scia chiesa: el principio suo e. **S**ume deus clementie. Et in qollo si prega idio che inceda echuore dello spirto sâo. Elcio altutto fa contrario effecto allardore della cõcupiscètia. Quello ci riduce a sanita stringedoci a preporre nellamor idio: & le cose celesti: & dipoi ci mostra cõ che ordie di grado i grado habbiano amare le creature: qsto puertido ogi ordie ci fa preparre le creature al creator. El falo bene al uero & sommo bene: Le chose corruptibili & mortali: allincorruptibili & immortali. **P**ER CHIO guarda uoro loro & a miei passi: COMPartendo la uista aquando aquando i. comparto la uista atépo: guardado horro & hora a miei piedi. Nie fanza cagione che i questo luogo dimostrî: che tata diligentia ponelli a rimirarsi a piedi. Guardaua loro. i. contepnula tale concupiscètia. Et guarda uia epidi suoi: che nō sdrucciolsino nelle fiamme: & stava

atépo: che lappetito i qsta contemplation nō cadeffsi nellardore della carne. Et dipoi chome i tutti glaltri gyro nra obseruato: induce che laia si proponeuono exempli di somma castità. Et prima di qlla che ueramete & i quefa & ogni altra uirtu e prima tra mortali. **V**IRGIL M Nō cognoscio. Scrive Luca nell'eüagelio che annuntiando laglio: Maria & predicédogli el futuro cõcepto: essa rispo: come puo essere che io habbia i grauidore concio sia che io nō cognosco huod. i. non ho proposito dhauelo mai a conoscere. Dipoi induce Diana: la quale scaccia da se la nympha già uitiata da Ioue. Fu Calisto figuola di Lycaone Re darcadia: & una del numero delle uergine cõsacrata a diana. Et si nō a qgli tèpi uiue casta & pura. Dipoi uiolata da loue cõcepe Archade. Ilche uedea Diana un giorno cõndo nuda p lauarfi: libebbe i somma abominatione: & cacciola dal suo choro: & fugissi i felua. El reflo da la fauola habbiano altre uite narrato. Dáthe nō la chiama qui Calisto Ma Elice: pche coi nominio e poeti qj l'egno celeste i che fu trasmutata; Mofra adiue la castità di Diana: la quale nō solamente mai nō la corrue. Ma fuggi come somma pestilente qllie: che l'auacão uiolata: Finxono poeti quella medefina essef i cielo luna: In terra Diana. Et inferno proserpina. Et uogliono: che habbia cento ptestati: Ilche Virgilio nel quartu dell'elleneide disse: Ter gemina hecaten: tria uirginis ora Diane. Et pocho dopo. Ter centu tonat ore deos. Pongono glatichi due diane: delle qlli la pria fu figuola del primo loue & di proserpina: La seconda di loue & di Latona nata dun medefimo parto con Apolline in cyntho mōte nellisola de delo. Ilperche e chiamata Delia & Cynthia. Questa obleruo perpetua uirginita: & sempre fu ue natrice: & accompagnata da choro delle nymphe Conuerti Acteonte thebanio in ceruo: & fello lacerafi da propri cani: perche lui la uide nuda bagnarfi in fresca fonte. Tutte le uie sono confactate a diana: a dinota, re la uirginita: laquale non produce fructo: come le ue anchora sono infructuose.

Indi acantar tornauano indi donne gridauano emariti che fur casti **B**Home gli spiriti delle dōne decte disopra cattauão. Viru nō cognoscio lodado lauirginita: coli alprese. te lodano lacastita & delloro & degl'altrui mariti e qsta obleruo castita

Occiso son cedulatori della morte:

Propertio poeta.

Francesco petraca.

Optio precepito.

Iam ppteratio:

Diversi & vari effetti damo:

Francesco petraca. Optima se tentia ex positoris imaginatio ne & ficti one del poeta.

Lucas nelle uangelio. Calisto fi gluola di lycaone.

Virgilio in quarto. Sætætia anti quorū di dueiane la pria dia na figiola di ioue la secoda da polline e qsta obleruo castita

PVRGATORIO

Via expedita apurgar la luxuria e la virginità o uer castita.

Elutio per cote epia gha lania. Lux uria e habomil nabil uitio & quare

seguita nel punir lalu luxuria.

Dimostra in questo. xxvi. canto la forma de proceder suo: & delle anime le quali andaro per la fiamma: & contrando si fisme si bacciuon in bocca: & diciano parole in abominatione della luxuria: & qui parla co' meseri Guido guinicelli da bologna e più altri.

due optimi precepti defser cauto & folli citto nellā dare. Homo scal trito qđo e pratico & sollecito

Mentre che si plorlo un naz̄i alalstro di sua natura e celestre p' labondatia de razi solari diuētaua biācha: & certo l'epre q̄lla parte del cielo dou' elcorpo solar si muta de celestre i biācha. **F**acea coll'ombra più rouente parer la fiamma. La fiamma scoperta al sole perde assai del suo colore reuēte elçle e latini chiamao cädente & biancheggiā: & q̄ssi nō si uede. Ma se si ricuopre da alchūa ombra isforma: ch'elsoi nō attocchi diuēta upr efficace. Quello adiue era a giōe che l'ombra di Dāthe facea che elfuoco era più rouente: Onde laie saccorgerano che tale ombra ueniva da corpo so d'oce l'hūmāo: & nō dall'ale che hanò corpo aereo & fictiōne chome poco disopra mostramo.

VANTO potean farsi: Impoche nō poteano uscire della fiamma: ma ueninono isino all'orlo di q̄lla & po dice co' riguardo di nō uscire del luogo che non füssino arsi & disse una di q̄lllo: o tu elçle ua dopo gli altri: nō pche tu sia più tardo & l'eto di loro. Ma forse pche se più tuerete: i p' portare loro riuerentia uai di dritto: & dimostra che lappetito e più delle volte precede alla ragione se nō negl'huo bē costumati e q̄li habbiao lappetito ueloci: ni' è dimostra per riuerentia che portano alla ragione seguitano quella: & non lanticedão. **R**ispondi adme che ardo in sete & in fuoco. Non puo nessu-

chome uirtu & matrimonio ipōne
Et questo modo credo che lor basti
per tutto tempo che foco librucia
con tal cura contien & contai pasti.
Che la piaga da sezo s'iricucia

quali seguitando e comadamēti del matrimonio & precepti delle uirtu obseruono la castita. & certo nesi una altra uia e con la quale più prestamente fuggiamo la luxuria che lauia de la castita. ET questo modo credo che gli basti gli duri. **C**ON tal cura: con tal condizione. PAstia: limeti & nutrimenti della uirtu: impoche la purgatione e pasto che nutri sce la uirtu & spegne el uito come la volupta del contrario spegne la uirtu & nutrisce el uito el quale uccide l'anìa. **P**LA: GA da fexo: la piaga che ha facta la luxuria nellaia laq̄le e da sexo: pche e l'ultima: cecosia che nell'ultimo del la uita cō q̄lla efice del proprio corpo: ne dipoi puo commettere altro uito. **R**ICV CIA: Rifalda: impoche co me el corpo rimane fiscuariato p' locolpo datogli: cosi laia riceue piaga quādo elutio la percuote. Et nō che i q̄sto: ma i molte altre cose p' traslatiōne chiamaa allaia q̄llo che e del corpo: Onde Virgilio. Ad regina grauiā dudum fauia cura. Vulnus alit uenis & ceco rapitur igni. Dove pone laia di Didone esser ferita & ardere: le quali cose sono del corpo & nō dellaia: ma pigliosi per similitudine. Et certo la luxuria ultima nell'ordine d'capitali peccati: ma diuēta molto abhomine uole: pche rimoue l'huo che i q̄lla si submerge da ogni uirile generosita: & fallo simile abruſi: ni' è dimoſtēmo pche uarie sono le specie di q̄lla: nō e dubbio che come alchūa pa- re degna di q̄llo tenue excusatōe: cosi ue alchūa tāto lontana da ogni ragione tāto contraria alla natura: che chi le exerceit nō solamēte s'ispoglia della natura humana. Ma etiā della natura de bruti eq̄li i' tale errore non caggiono: ma diuēne più horredō mōstro che centauro o chimera: & fa enigma: elçle apena foluorebbe la thebana spinge. Fughinisi adiue tutti: ma q̄sto i' tutto si dimetichī: accioche le pure o p' fragilita o mala consuetudine o inclinatione alchūa ciuince & inducesi a cosa non conceſſa possiamo con qualche compaſſione di chi ciode dire: Videl deus fragmentum nostrum & misertus est nostri.

CANTO. xxvi. della seconda cantica di Dāthe: que tracta di q̄lllo medesimo gyrone del purgamento de predi peccatori luxuriosi: dove nomina miser Guido guinicelli da bologna e più altri.



CANTO

Po uerso me quanto potean farſi. . . certi ſi feſion ſempre con riguardo. di non uſcire onde non fuſſino arſi O tuche uai per non eſſer più tardo. . . ma forſe reuerente agl'altri dopo: riſpōde adme ch'efete & iſoco ardo Ne ſolo adme latua riſpoſta e uoſpo che tuſti q̄ſti nřhāo maggior ſete: che daqua frescha indo o etiopo. Dimmi chome e che faſte parete alſoſ chome fe tu non fuſſi ancora dimorte entrato, dentro dalla rete.

Himmi parlaua onde ſe & io miſora: già maniſto ſio non fuſſi atteſo: ad altra nouita chapparſe allhora. Che per lomezo del cammino acelō uene geēt coluſo iſcontro a queſta: la quaſa arimiraſi ſoſpeſo. Liuggey dogni parti farſi preſta tiſchun'obrā & baciarſi una cōuana ranza reſtar contente abrieu: feſta Chofis per entro loro ſchera bruna: famiñula luna collaltra formica: forſe adefpiar lor uia & lor fortuna Toſto che parton iſcogliéza amica: prima che'l priuafio ſtra corra. ſopra gridar iſchufa laſſatifica! Lanoua geēt ſobdoma & gomorra & laſtra nella uacca entro paſiphe perche torello afua luxuria corrā: Poitome egr' challe mōtagne riſe: uolafier parte & parte inuer larenne queſte del giel q̄lle del ſole ſchife. Luna gente ſenua laſtra ſenuene & tornan lagrimando aprimi cant: & algrida che più lor ſi conuiene Et raccoſtarſi adme come dauanti: eſſi medeſimi che m'haua pregato. attenti adalcoltar ne lor ſembiante. lo che due uolte auea uifto lor grato: incoimciai o anime ſicure:

Dhauere quādo che ſia diſape ſtato Non ſon rimase acerbe ne mature: lemembra mia di la ma ſo qui meco col ſanguine ſuo & colle ſue uictorie: Quinci ſu uo nō eſſer più ciecho: donne diſpoſa che naquista gratia: p' hel mortal pel uoſtro mōdo ſeſto. Ma ſe la uoſtra maggior uoglia laq̄le era diſalire alicielo che era maggiore che q̄lla che hauēuo di parlare a Dāthe. **C**EL cielo che e pien d'amor p' che ne idio & q̄sto e elcielo empireo. Onde dice più ampio ſi ſpacci cione e maggior: impoche gli abbraccia gli altri noue iſteriori allui: co' me più apertamente diremo nel ſuo luogo. **D**itemi chi ſete accioche uerghiaſte: cioè elçle io lo ſcriu: ipoche chi ſcriue uergha lecharte couerſi neri d'le lettere. **E**t chie q̄lla turba: & moltitudine laq̄le ſene ua dietro auſtri terghi: cioè doſſi impoche il latio tergo ſigifica doſſo. **H**ome l'ho mōtanaro & rozo elçle nō uide mai citta: molto ſi marauiglia quādo entrado i' citta alchūa iui uede coſe mai più nō uedute. **S**IN VRBa: entra i' citta. Impoche elatini chiamao la citta urbē: Onde el poeta ha deſto inurbare. i' trare i' urbe: che e la citta. Scarche di ſtupore: ſcarche di q̄lla marauiglia laq̄le hauēuo preſo p' uedermi uiuo. **N**egl'alti ebuōri toſto fatuſa: ipoche e di grāde iſegno & di grāde aio preſto diſpone ſe al chūo ſtupore o marauiglia laſſalta. **B**eatō te dāthe: elçle p' morire meglio: i' o maggior gratia diſio imbarchi experientia: ne porti ex perientia delle noſtre marche de noſtri paesi. **L**a geēt che nō uiene: Diſmoſtra che laie che nō uāno con qſte: Ma uenido alloncōto

PVRGATORIO

PVRGATORIO
passon uia purgão elutio della fogdomia: el q[uod] p[ro]che e contro
anatura pero finge che uedino incontro a q[ui]e che usorono
secđo natura. Ma nō obseruarono el debito nodo & accio
che intenda che furon fogdomiti dice lania offese dicio.i. di
Cesare triō
phando e
fuo ipro-
perio:
Nicomedè
re di bitt
mia.

**Hermafro
dito & q̄l
significa.**

Di mercurio & ure nere naçç hermafrodito. Salmacis niphapha. Physicoru sententia Aliogro opinio quod nasce hermafrodito Androgini .i. maichi e femine. Andro maschio & va meglò sinteda prima narreremo la faula. Dipoi aggiungero naquì un figlolo el qle fu chiamato hermaphrodito danon significo mercurio & aphrodite significa ueneri: qsto uenuto utruro Salmacis niphapha: laqle prefa del suo amore corse giuâe fuggirla labraccio pregado gli dii & che face sìno che prieghi & trasfigurorò i formà che di due duceranno uno maschio & femina: & qsto bastì alla faula. Ephiscì uoglion le: sei che sono adextra cōcepono maschio: & sei della sinistra coluno & coll'altro sexo. Altri dicono che naice alhora libelnuò & el lague della dôna sono deqle forza onde nel meche uenêdo poi qsta creatura a lata pœfita puo uafargli amed drogyn.i. maschi femine: peche i lor ligua chiamono el masch che ciaschuno elegga qual sexo de due uoole & quel sol exerce qly equali semper nacono hermaphroditi & ulano auicen che questi hanno la poppa dextra dimaschio & la sinistra de legge: la quale sepe uoole che'l maschio uisi i forma di maschima femmina sepe patifica come femina: **SEGVENDO** Che Ma e sua officia sepe seguirate la ragione.

Nen femia
Plinio ina-
frica po-
poli deci-
milee es-
ser herma-
frodit. **M**esser gui-
do guini-
ci. **O**STRI Acti: egli furon luxuriosi. **E**T di che pet-
eato. **F**Vmo Rei siamo accusati reo elacutato
Come actore e qillo elquale accusa altra. **T**empo
no e pche e tardi: & no saprei pche son molti & a-
me fogniti. **F**A rotti be di me uolare scemo: faro chel uo-
ler tuo di conoscermi sciemera si fatigari perche te lo diro.
Sono Guido guinizzelli. Costui fu nistro cittadino & ca-
valieri & ne suoi tepi auazza tutti gli altri i rime toscane. Et
gia mi purgo qsi dice ben che sia poco tepo chio mori: nien-
tindimmo. **C**onsegnai la testa a S. Romolo ha bruto aspre-

**zelli fiore
tino.** teme ioco ion gli nei purgatorio: & nō ho nato alopia,
stare nell'altipurgatorio & q̄sto e p̄che nō fui molto negl̄igē
te al cōvertirmi. Ma dolsimi bene. i. cō buōa c̄ctrictioē: pri
ma che allo stremo. i. nō midugiai allo stremo adolermi: ma
dolsem̄ prima. Quali nella tristitia di Licurgo. Si fer duo
**Fabula dip
sipile e ia
fone.** figli: in iferno narrāo la fauola di spisyle & di lafone hora ar
rogerēo che poiche il lemno si leppe lei hauer perdōato la
uita al padre & mādatolo nell'isola di chio fuggi el furor se
mineo & mādo efigliuoli a Tōante suo padre: Ma lei prefa
da corsali fu uēduta alycuro Re dinemēa & da lui gli fu cō
messa la cura dun suo picol figuolino chiamato Archemō
**Ligurgo re
dinemia.** ro dopo la morte: Ma pria ophelre: Paffaua i tēpi Adra
ste & gialtri fēti regiō exercenti & estendo ex vati da mol

**Fabula dip
sipile e ia-
sone.**

Ligurgo re
dinemia. da corsali fu ueduta alycurgo Re dinemea & da lui gli fu co-
messa la cura dun suo picol figuolino chiamato Archemo-
ro dopo la morte: Ma pria ophelie e Passaua i que tépi Adra-
sto & gli altri sette regi ciò lexercito & esiendo uexati da mol-

• 114 •

Beato te che delle nostre marche:
ricomincio colei che pria mi richiese;
per morir meglio experientia i barche;
La gente che non uien co noi ofese;
dicio pche già ciesar triomphando;
regina contra se chiamar sintese,
Pero si parton fogdoma gridando,
rinproverando ase chome ai udito;
& aiutano l'arsura uergognando.
Nostro peccato fu hermaphrodito:
ma pche nō seruamo huana legge;
seguendo chome bestie lapetito.
In opprobrio dinoi per uoi si legge
quando partinci el nome dicolei;
che sin bestio nelle i bestiate scegge.

mo laratigōe naturale. Di mercurio & di tenere
e del padre & della madre: pche hermes i greco
o agliāna della giouēta & carriuādo i caria aun fō
allui che già fibagnaua nella fôte: & uolendo el
lui ipotesi si seperare dallei: furō exauditi eluo
ma ritene qsto uno amēdeus efxi: & cosi resto
che nella matrice della dôna sieno tredecim cel
femina: qâlla del mezo dicono che cõcepe el fe
rramphodito: quâdo nella cõceptiōe e' esle
desimo fetu ciaschùo produce el suo fexo. Il per
me: Questi tali huoi sono chiamati da greci An
thonia andra & la femina gynē: & cauto in iure
citti: in africa scriue plinio e ster popoli detti ma
la hor luno hor latro sexo. Et aristotele arro
femina. MA PERche non seruamo humana
o & come lanaturale legge delhuomo inuita la

Hoi sai nostri acti & di che fumo rei,
se forse a nome uoii saper chi s'emo
tempo non e dadire & non saprei.
Farotti ben di me uolare scemo:
so guidò guinizzelli & già me purgo
per ben dolermi pria chalostremo:
Quali nella tristitia di lieurgo
sifer due figli ariueder la madre,
tal mi fecio ma non a tanto insurgo
Quando iodo nomar festesso el padre
mio & d gl'altri miei miglior che mai
rima damore usar dolce & leggiadre
Et sanza udire & dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui:
ne per lo fuocho i la piu mapressai:

CANTO

CANTO XXXVI Cento
E in q̄l mezo ophelte l'asciato dalle addormento in un prato fu ucciso da un serpēte. Corse al caspo Lyrgo & uoleua uicidere i p̄sipyle. Ma e due suo figuoli: q̄l di proximo erono uenuti a Lycurgo cercado la madre udēdo quella lamentarsi delle sue infelicità. Et nominare lemno & Thoane laconobbeno & abbracciadola la faltuorono. **T**AL Mifectio: di tanta letitia sui ripieno. **M**A non a tanto infurgo non mi inzalo & diste do a tanto a quanto si distefono esiguioli dipispyle. Imperoche epis corfono ad abbracciar la madre. Ma io non andai ad abbracciar Guido: perche era nel tuoco. Et questo letitia mi prese quando. **O**TODO EL PAdre nominar se stesso. i. quando udiche Guido li nominò: el quale perche fu preceptor suo & di molti altri nel dire in rima lonomina padre suo: & degialtri di se. Che equali. Mai per alchun ten po usaro rime leggiadre dolce & damore. **P**ENSOSO Andai. Vuol dimostrare che pensaua: che si docto huomo fusssi a duto in tale uitio: & portaua compassione alla humana fragilita.

Poiche di riguardar pasciuto fui:
tuto mostersi prōpto al suo seruigio
collafermar che fa creder altri.
Et egli ad me tu lasciat uestigio:
per quel chiodo i me e tāto chiaro:
che lethe nol puo torre ne far bigio
Ma se le tuo parole hor uer giuraro:
dimmi che e cagion che tu dimostri
nel dire & nel guardar dhauermica
Et io allui li dolci dicti uostri: (ros.)
che quāto durerà luso moderno:
farano caro ancor ilor inchiostri
O frate disse questi chio ti eterno:
col dito & addito un spirto innazi
fu miglior fabbro del plat materno
Versi damore & prose diramanzi
souerchio tutti & lascia dit li stolti:
che quel di le mosi credon eauanzi.
A uoce pia chaluer drizan li uolti:
& cosi ferman sua opinione:
pri a che arte o ragiō per lor lascolti:
Così fer molti antichi diguittone:
digrido i grido pur lui dādo ipregio

finche lha uinto el uer eo più pfone
Hor se tu hai si ampio priuilegio
che lecito ti sia landare al chiostro:
nel quale e christo abate dicollegio.
Fagli p me un dir dun pater nostro
quāto bisogna a noi di qsto mondo
doue poter peccar nō e più nostro
Poi forse per dar luogo altri secōdo
che presso hauea disparee p lo foco
chōe per acqua pesce adādo al fōdo
Io mi sei al mostrato ināzi un pocho
& disse chal suo nome el mio disire
apparechiaua gratis o locho.
El cominciò liberamente ad dire:
tam mabelis uotre cortes doman:
cheuuus nō puos ne uoil auos colpri
Ielui harnalt que plor & uai catan (re)
con si tos uel laspassada follor:
e ueigian sē lo ior che sper denan:
Ara uus preu per achella ualor
che uous guida al sō doles es scalia:
souuiegna uous atēps de ma dolor
Poi si ascose nel fuoco che glaffina.

Guido:
Co laffer,
mare che fa
credere col
giuramento.
Et egli ad
me rispose o
Dāthe tu la
sciati uesti
gio & segni
di bēuolētia
in me cioè i
uerfo di me.
Per quel
chiodo date
alprestè ch
lethe elqual
fiume iduce
obliuio nol
puo torre
nō nel puo
fare dimeti
care. (NE
far bigo ne
farlo obfici
rare di lethe
dirō nel suo
logo. (Dimi
mi q̄l che ca
giō: dimi cb
e la cagio cb
ti dimostri

nel dirmi & nel guardarmi. **T**hauer mi caro: amarmi. **C**et io Danthe gli riposi. **E**nostri del ci detti el uo-
stro dolce stilo i rima e cagiōe che io uami: **C**he: egli detti. **F**aranno cari gratiosi. **E**lloro inchiosi friti
briscripti datale stilo. **Q**uāto durerà luso moderno. **Q**uāto durerà la liguā che al presente usiamo & lo sti-
lo delle rime.
Erno dimostrò. **F**abro cōpositoř. Costui fu Arnaldo di prouenza molto lodato & approvato i ri-
me di qāla liguā elqē esendo nella sua feneſu o preſſo di pouerta scr̄pe una morale collaqlē dal
Re di frācia & dinghilterra hebbe affai pecūia. Costui afferma el petrarcha hauē imitato i molti lo-
ghi. **Q**uel di li mossi: nō pōe il noē: ma nojalo dalla pria sua cb̄ e i frācia. **C**osì fer molti atichi dignitōe.
Costui fu frate Guittōe da rezo elqī già habiāo fatto mētice. **S**i aplo priulegio & certo e grā priulegio po-
tere inazi la morte adare al chiostro itēdi di cielo. **N**elq̄e & Christo abbate del collegio. Optia similitudine
pche Christo ha fēpre dignita facerdotale. **F**agli p me un dir dū pater nō. Fa che christo oda un pater nō
pme. i p la mia salute. **E**t nō iterō ifisino a qto bologna a noi di purgatorio aqli pch̄ nō possiāo più peccār nō
bisogna dire & ne nos iducas i tētationē. **G**li altri uer si chiudeno el capitolō. Ne ui ricerca alcuna expositiōne.
Scripe q̄stiusi el poeta pte i liguā frazele: & pte i catelana pche arnaldo era docto nellūa & nell'arabā liguā.
Ma i terpretāi i q̄sto modo. Tāto mi piace uir cortele domāda. Chio nō posso ne uoglio a uoi coprire lo
sono Arnaldo che piágō & uo cātādo i q̄sto rosso guado la passata follia. Et uegho dināzī anni el giorno chio
spero. **H**ora ui priego p q̄l valore Che ui guida al lomo di q̄sto caldo. Che ui ricordi atēpo del mio dolore
CANTO. xxvii. della secōda cātica di Dathe: oue tracta duna uisīe charapue i sognō all'autore: & cēe pue
nuouo alla fomità del móre: & entrano nel paradiſo terrestre chiamato paradiſo deliciatum.

Pertiene nel
poeta al
paradiso
terrestre.

L'angelo si
gistica gra
tia.

Morale in
tellecio &
senso.

Officio del
dottore i
verso el d
scopolo

Nuesto. xxvii. cato laudore passa la fiamma del fo
to & arriva al paradiso delitari. E distilla q̄sta cāti
ca i forma ch̄ i primi octo capitoli cōrégano lātipur
gatorio dove soprattutto enegligiti. Dopo iſino a
q̄sto tiglummo septo cato ha descripto elepte gyroni d̄l pur
gatorio & le pene d̄ septe mortali delisti: hora nel texto del
cāticas si propone a descriuer el postpurgatorio nelq̄le pōe
el paradiſo delle delitie. Si chōe quādo eprimi raggi uibra
Dimostra che nel supiore hemisph̄io comincia a effe d̄ nel
segno dellariete & nellaltro si facea nocte nel segno dellal
bra. Quādo eprimi raggi uibra cōo comoue. La dōue el
su factore: & p̄ q̄sto dimostra el nō hemisph̄io nelq̄le e hie
rusalē due christi pati. Ondel giorno seguia: itedi dalhe
misph̄io due era dāthe: impoche surgedo el oleo nel nō cō.
ueniu che si partissi da q̄llaltro. Quādo lāgel didio: seprē p
una medesima ḡfa si piglia lāgel o q̄sti septe gyroni d̄l pur
gatorio. L'ictobech i ogt pte arrechi letitia la diuina ḡfa mete
dimō molto apparise q̄ tal letitia effeđo ḡia cōdōcti al fine d̄la pur
gatōe. Beati mōdo corde: p̄che iuera effeđo q̄sto lūltio giorno chi
esce d̄ q̄sto e purgato dogni cosa. In uoca assai piu che la nō uiva
a i uoce assai piu uiva che lanofra e torto e piu uiua & hai piu effica
zia la uoce della ḡfa chela uoce hūam. Pōcia piu nō sua: q̄ste sono
le parole che uso lāgel dīcedo: o aie fāst: pōcia dopo q̄sto non sua
piu auate sepria el fuoco nō uimorde: il p̄che entrate i q̄llo. Perch i
diueni tale: dice che nō a lātro colore fu i lui che sia i un morto quādo
sifoterra. Dimostra dāthe temere entrare i q̄ste fāme & nō ha mai
temuto neglaltri gyroni: ilche tacitamente dimostra che lui nō hauea q̄si a
riceuere altra pena che q̄sa che era cōtō al peccato della carne. In
sulemāi comeſe mi proteſi: feci tal gesto qual fa chi ha grā dolore ch
si cōmette le māi inteffeđo lun dito cō lātro: & difteſem q̄si rouerfē
domi i dritto & imaginauo meco medesimo quello che aduene a un
corpo humano messo nel fuoco.

Oſſorti inuero me: nessuna migliore ſcora e a guidare ſcu
ro luuō che nō perifa nel uito che laragiōe & cognitione
della theologia. Et uirgilio cioè laragiōe ladmoniſe dīce
do. Qui puo eſſer tormento: inueroche doue ſe purgano epeccati
non ue danatione: ma euui elcimento che lieue le macchie: & ridu
ce a felice uita. Ricorditi ricorditi ſe io uifa conduplicazione ma cō
ciliari maggior fede. Sopresso gerione: ilche exponemio nel. xvii.
canto del nonfero. Che faro hā p̄i preſſo adio & p̄i preſſo adio
ideſt e molto meno remoto da dio: chi ha peccato per fragilita come
e el peccato della carne che non era gerioe doue e el peccato per ma
litia. Se adunque ti pote liberare del maggiore poſto tra dannati
molto maggiormente tibero dal minore poſto tra ſalvi. SE dren
to allaluo: ideſt dentro aluentre quasi nel centro deſta fiamma per
che ſua natura e purgare & non conuifare. ET SE TV CREDI
forſe chio tinganni: Interuene ſpesso beriche laragiōe dimoſtri co
ſe uere alſenfo: nientedimeno negli peruade adunque e neceſſario
che uinteruenga la experientia. Voleua adunque Virgilio che lui pi
gliaſſi ellēmbo de uoi pannī & metteſi ſilo nella fiamma: & farebbe chiaro: che tal fiamma non conuifare
& allegoricamente dimoſtri che qualunche e in una grande perturbatione & dallaltra parte laragiōe gli
peruade che quello che gli porge la perturbatione ſia falſo debbe ſempre far proua di quello che gli de
cta la ragione prima che dateſi parta. Et io pur ferma peruerando nel mio proposito di non uolare an
dere. Contro aconſento: perche quella mi rimordea chio non obediuo a Virgilio & non gli credeuo ha
uendomi lui ſempre condotto faluo.

Vando mi uide: pone qual debba eſſer iuficio del docto preceptorē in uero el deſcepolo ino
bediente non per contumacia: ma paura: inueroche debba ueramente ricordarti elfine el qua
le lui ha già p̄posto nella mete & dimoſtragli che uolēdo arriuare nō ſia altra uia. Turbato un
poco: debbeli turbare el preceptorē quādo uede el deſcepolo iobediente p̄che cō quelle p̄tua
tione ſaccende: ma non debba eſſere troppa tale perturbatione perche lo potrebbe cō desperatiōe confer
mare nella contumacia. FIGLIO: per queſto nome dimoſtri che ogni chōſa alla quale lui lo uoue indu
ſſo



CANTO

Pon giu homai pōngiu ognitemenza
uolgitinqua & uien mechō ſichuro:
et io pur fermo contro acōſcienza,
quādo mi uide star pur fermo & duro
turbato un pocho dixe hor uedi filio
tra beatrice & te e questo muro.
Comal nome ditilbe aperſe elecijo:
pyramo inſu lamore & riguardolla:
allhor chelgelſo diuento uermiglio.
Cosi la mia dureza facta ſola
mi uolſi al ſauio duca uedēo el nō
che nella mente ſempre mi rampolla
Onde crollo la fronte & diſſe come:
uo enci star di qua inde ſorriſſe:
cōe al faciū ſi fa che giūto al pome.
Poi drento al ſoco innanzi miſi miſe:
pregando ſtatio chio ueniffi retro:
che pria per lunga ſtrada ci diuife;

ſo ſoto elq̄le pyramo ſuccife: hauēdo pria le gelſe biāche preſe coloſ d̄l ſagre. Et dipoſi ſépre fece le gelſe ne
re. Adunque coſſi ſi rallegrano danthe in tanta ſua perturbatione al nome di Beatrice: come pyramo al nome
di tyſbe. Durezza facta: Solla. i. ſoffice & nō ſtricta ma rarefacta. Et di queſto nome ſolla habiamo altro
ue poſta la expoſitione. VDEndo el nome. i. ſempre ſurge co
me diciamo rampolla laſqua quando ſurge da terra. ONDE crollo la fronte non minacciando ma aſſe
uerando. ET DISSE come uolenci star diuifa: Quādi dica habiamo noi durato tanta fatica & nello ſcende
reali nonfero & nel falire al purgatorio per uoler rimanera diuia dal luogo che contiene beatrice. INDi
ſorile modeſtamente Ride el ſauio quando uede hauere commoſſo liuomo non prudente. CHOME al
ſanciū ſi fa che giunto al pome. Spello interuene che fanciulo riſuia uenire o ubbidir per fuger fatica ma
ſeglie moſtro: o melia: o pera: o altro pome ua & ubbidisce. POI DRENto al ſuicio: dimoſtri che prima
entraſſi nel fuoco Virgilio che Danthe: perche la ragione exornata di morale philoſophia bafſa a guidare
liuomo alla purgatione: & penitencia de peccati. Ma nientedimeno e neceſſario che ſtat o ſia in luogo che
non laſci tornare indietro anzi lo purga innanzi: ilche e maximamente officio d'Intellecto illustrato da chri
ſtiana religione.

Comio fu drento in un bollēte uetro
gitato mi ſarei per infreſcar mi
tanto era iui oncedio ſanza metro.
Lo dolce padre mio per conforſtarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicēdo gliochi ſua ḡia ueder parmi:
Guidauaci una uoce che cantaua:
dila & noi attenti pur a lei:
uenimo fuor la oue ſi montaua:
Venite benedicti patris mei:
ſono drento aui lume che li era:
tal che mi uide & guardar nō potrei
Lo ſol ſen ua ſogiuſſe & uien la ſera:
non ua reſtate ma ſtudiate el paſſo:
mentre che locidente non ſannerà

XXVII

CCV

re naſce da affectione che gli porta. Tra beatrice & te. Dio
ſtra che effeđo el ſuo fine adare a beatrice nō e poſſibile che
uarriu ſe non poſſa gla fiamma laſque lo diuide da lei. Et certa
mētē effeđo dāthe cupidissimo di uedere beatrice laſque dice
mo da principio eſſere la theologia & la cognitioe dīle diuile
coſe. nō p̄ te q̄la apredere ſe pria nō purgaua ſe dīl uitio dī
la luxuria coe gla purgato haua glialtri. COMAL nome di
tyſbe: Pyramo & tyſbe furono di babylōia beſſimi & diſſimi
furato amore iſſime collegati. Ma nō potēdo pyramo ha
uerē copia dala faciū ſi cōpoſono di note furtuamēte uſci
della ciuita: & ritrouarli oue era la ſepultura di nino. Interue
ne che tyſbe cōe più ḡoſia dalla ore arriuo pria alluogo che
pyramo. Ma uedēdo una liuella chi ueniu abere auna ſon
te cucina a lei ſubito fuggi & naſcolefſi p̄ paura de la fieri gli
cade un uelo che portaua i capo. Torno lo liuella & ſtrac
tioſi & ifaſuollo p̄che poco auati ſera paſciuta di fieri pre
ſe & haua l'loro el muo d̄ ſagre. Vene poco dopo la p̄tita
della liuella pyramo & riconoſeo el uelo ſipuiale che tyſ
be fuſſe deuorata. Et tanto dolor ne preſe: & i tāta di ſpatioe
ne uēne che col pprio coltelto ſi feri di mortal piaga. Torno
tyſbe & uedēdo i tale ſtato gridado diceua ſpōdi al tua
tyſbe: Elchui nome tāta forza ſe hebbē apreſſo dellamāte che
beche fuſſi opprefſo dalla morte pure ap̄le gliochi p̄ ueder
la coſa tāto amata dale Tyſbe col medeſimo coltelto poſe ſi
ne al uita & al dolore. Et arrogono alla fauola che uno gel
ſo ſoto elq̄le pyramo ſuccife: hauēdo pria le gelſe ne
re. Adunque coſſi ſi rallegrano danthe in tanta ſua perturbatione al nome di Beatrice: come pyramo al nome
di tyſbe. Durezza facta: Solla. i. ſoffice & nō ſtricta ma rarefacta. Et di queſto nome ſolla habiamo altro
ue poſta la expoſitione. VDEndo el nome. i. ſempre ſurge co
me diciamo rampolla laſqua quando ſurge da terra. ONDE crollo la fronte non minacciando ma aſſe
uerando. ET DISSE come uolenci star diuifa: Quādi dica habiamo noi durato tanta fatica & nello ſcende
reali nonfero & nel falire al purgatorio per uoler rimanera diuia dal luogo che contiene beatrice. INDi
ſorile modeſtamente Ride el ſauio quando uede hauere commoſſo liuomo non prudente. CHOME al
ſanciū ſi fa che giunto al pome. Spello interuene che fanciulo riſuia uenire o ubbidir per fuger fatica ma
ſeglie moſtro: o melia: o pera: o altro pome ua & ubbidisce. POI DRENto al ſuicio: dimoſtri che prima
entraſſi nel fuoco Virgilio che Danthe: perche la ragione exornata di morale philoſophia bafſa a guidare
liuomo alla purgatione: & penitencia de peccati. Ma nientedimeno e neceſſario che ſtat o ſia in luogo che
non laſci tornare indietro anzi lo purga innanzi: ilche e maximamente officio d'Intellecto illustrato da chri
ſtiana religione.

Allegorica
ſignifica
tione.

Morale ex
poſitione

Gliochi de
theologia
ſono acu
tissimi.

Moralita
q̄tignifi-
calanocte
& sole.

Quattro di
& tre no-
che consu-
mo elpoe-
ta i cercar
el purga-
torio.

Morale si-
gnificatio-
ne.

Laiò purga-
to & ter-
mato i ef-
fa uirtut.

Oueramētē
cō al madri-
ano.i.el pasto-
r d'la mādri-
ta. Per no-
sta.i.alberga-
noctē lugo la
mādriā guardādola daile dire che ch' nō
scaccino tali erauamo noi tre io capra p̄che ero guardato effi pasto
ri p̄ch mi guardauo. Diostra ch'ia lefualita poifa tra q̄stis due p̄oe
tu & lepre si cura dell'ecor lo dogni siera.i.dal uitio. C' Oco potea pa-
tere elciel di fora:la stetitia e q̄ta che loro eron si nella p̄cida de
uallōe che nō poteano uedere altra pte del cielo che q̄la ch' haueao
sopra capo:ma pure i q̄la ueleuono le stelle & magiori & piu chia-
dor solere.i.che nō soleao uederisi neluoghi piu basi: p̄che le co-
se celesti tāto piu appiscono magiori q̄to piu eleuāo lāmete a q̄lli.
Inge i q̄lo logo lautoi ch' i metre ch' cō ma rauiglia raguar-
da le stelle aun medesimo tempo fu preso dal sōno & dal
logno elq̄le glanūcio qlo ch' di fegeuē douea ueduto. C' Ch' souēte elq̄le sogni spēleuolte. C' Sale le nouele ha lanūtio di
poi desciere el tépo nelie hebbe tal uissō dicēdo ch' fu nela priuia
ra ch' iuthare ragio.i.risp̄de neloriete.i.nel tépo ch' auerf poco a
uati al sole naice i oriente la cagione p̄ch auerf sia o preua o subseque-

sta i forma che nō lo poteuo guardare. Da q̄sto ágelo uscirono le pole ch' matheo euagelistā p̄oe ch' dira ch' i
sto nell'ultio giudicio uolgerosi aglecti dicēdo. Vente benedicti patris mei.elle goricamēte nell'uscitā dell'ultia
purgatiōe & riamere abfoluitamēte i maculato nō si puo p̄via d'ifcorso d'ifleccio & uelugio d'huana ragiōe
Ma solamēte si seguita gratia. Et essa sola citrahe di q̄ste ultie fīme. C' LO sol sen ua soggiuse & uien la sera:
Vastene el di & uien la nocte. In q̄sto módo el di si significa el tépo della gratia nelq̄le noi possiamo meritare:
La nocte & el tépo dopo la morte nelq̄le le nostre opatiōi sono di satisfacimēto ma nō di merito poche i pur-
gatorio satisfaciamo a peccati cōmēsi. Ma nō acquistiamo ne meritiamo dinoumo ma giouano loro lopatio-
ne facte in uita & pero finge che in purgatorio nō si puo montare se non el di. Pone preterea che quattro di
& tre nocti consumo incercare el purgatorio. El primo di descriue nel cento secondo Gia era el sōlo nello-
ritōe giūto. El secēdo nel cāto non La cōcubina di tithone ático. El terzo nel cāto. xxvii. Sumile uai. El q̄rto
nel cāto. xxiii. Et già p̄ gli sp̄ledori atēlucani. E q̄sto q̄rto batto a ricercare el padiso terrestre. Ne fa méto-
ne della nocte che segui di. Adiūque i q̄sto luogo approximadosi la terza nocte la quale antecedēa el q̄rto
di giorno langelo gli follicita.



Inofra che la uia saluia adirittura & iuerso leuante Impo
che esēdo el sole i occidēte & appar édo lōbra di chi fali
ua dinazī atuo occi. Et po dice uerlo tal p̄te che toglie
no eraggi dinaci ame del sole che era già basio. Conobbe
el sole eire ito foto: qđo nō uide più lōbra sua. Fige adiue che la sa-
lita da q̄sto septio balzo al padiso terestre fusì p̄una ripa di faso &
i q̄lla fusì scala facta discarpello laq̄l salissi p̄un uallōe sale a leuāte
chi sale allo stato d'ila inocceta chi sale alla uerita & chi sale alla felici-
ta. Era la salita adirittura: iichi sépre significa uirtu cōe il torto signi-
fica uitio: era etia p̄che fine del hūo posto i alto ne uisì ua faza sali-
re: poche nel celeuiamo dalle cose terrene alle celesti. Ha gliscaglio
ni p̄che non istua faza distiūtioe di gradi di uirtu. Ilche già i più lu-
ghi habiano diostro. Et sōno egradi p̄ forza discarpello p̄che nō fā-
za difficulta faccta tal salita & iono egradi i ful masio: p̄che laiò purgato & già cosermato & cōstatilito i ef-
fa uirtut & ha fatto tal fōdamēto che nō puo piu rouiare i basio. C' Et dipochi Scagnoni leuamo elaggi dipo
chi scaglioi expiēta. i. pochi scaglioi erauā motati q̄do seti elsole colcarli nō p̄che louedessi ellēdomi drietō
alle spalle ma p̄che uidi spiegner & uein meno lamia d'obra Poſſio ripetere i q̄sto logo lalegría gia pofta
di & dia note nel purgatorio. C' Et prīa che tute le sue p̄ti p̄ia ch' obizōte fusì fato tuto dūo afpeto. i. fusì
fate scuro i tute le sue imēde doe similitudine pte & le sefetia p̄ia ch' il giorno fusì i tute ptito. C' Iasciū di noi
dūo grado fece lecto. i. iasciū si pose adiacet nelo scagliōe nelq̄le si ritrouava: p̄ch la natura d'li mōte laq̄le e ch'
di note nō si possa salire. C' Infrāte. i. ci rupe la posfa la potēt & el dilecto: q̄si dica noi portrauo falire: &
p̄dauāmē diletto: ma lanoctē citoſe luno & laltrō. Nō obfate che fusino purgati da ogni macula niente
dimēo nō era altutto seuata ogni tenebra dignoratia. Impoche tāto che passass i lanoctē fu necessario pofar
si: Ma i ful faxo cosa ferma & stabile & i ful darido della scala. Questo significa che se dopo la purgatiōe ci re-
sta ancora alcūa ignoratia nō puo po torci dal nōtro p̄posito nelq̄le ci siano stabiliti. Et bēche nō culaci mōta
re. i. procedere auati: Ma sia necessario fermarsi. Nicetidēmō nōci rimoue dala uera uia cōe iteruēte q̄do for-
dello glimenio nela ualte. Adiūque lanoctē fece que che noi nō solamēte ci fermassimo: ma ácora declinassi
mo della uia: Qui solamēte ci ferma Ma nōci force dala dietia tua.



Ome le capre leq̄li prima eron rapaci & lancho alnigur riguar do nel pasef quando hanno pa-
sciuo uenendo elmezo di si riducono allombra & quiui māfie cioè māfuetu si stan. C' Ruminan-
do ruguāmō: & elpastore apogiatò al sua uerga leguar-
da: Oueramētē cō al madriano. i. el pasto d'la mādri. C' Per no-
sta. i.alberga lanoctē lugo la mādriā guardādola daile dire che ch' nō
scaccino tali erauamo noi tre io capra p̄che ero guardato effi pasto
ri p̄ch mi guardauo. Diostra ch'ia lefualita poifa tra q̄stis due p̄oe
tu & lepre si cura dell'ecor lo dogni siera. i. dal uitio. C' Oco potea pa-
tere elciel di fora:la stetitia e q̄ta che loro eron si nella p̄cida de
uallōe che nō poteano uedere altra pte del cielo che q̄la ch' haueao
sopra capo:ma pure i q̄la ueleuono le stelle & magiori & piu chia-
dor solere. i. che nō soleao uederisi neluoghi piu basi: p̄che le co-
se celesti tāto piu appiscono magiori q̄to piu eleuāo lāmete a q̄lli.
Inge i q̄lo logo lautoi ch' i metre ch' cō ma rauiglia raguar-
da le stelle aun medesimo tempo fu preso dal sōno & dal
logno elq̄le glanūcio qlo ch' di fegeuē douea ueduto. C' Ch' souēte elq̄le sogni spēleuolte. C' Sale le nouele ha lanūtio di
poi desciere el tépo nelie hebbe tal uissō dicēdo ch' fu nela priuia
ra ch' iuthare ragio. i. risplēde neloriete. i. nel tépo ch' auerf poco a
uati al sole naice i oriente la cagione p̄ch auerf sia o preua o subseque-

Quare ue-
nef & pre-
zia opoco
ria

anzi chel facto sia le notielle.
Nellora credo che dellorite

prima faggio nel monte cithitea
ch' di foco damor par sempre ardēte
Giouane & bella in sogno mi parea
donna ueder andar per una landa:

cogliendo flor & cantando dicea.
Sappia q̄lchē el mio nome domanda
chio mi son ly & uo mouēdo itorno
le belle mani a farni una gyrlanda.

Qui p̄ piacimenti allo specchio madorno
ma mia suora rachel mai nō si fismaga:
dal suo miraglio & siede tutol giorno
Elle è di suo begliocchi ueder uaga:

chromio dell'addonarmi con le mani.
lei elueder & me lornar appaga.

Drista salia la uia per entro elaxo:
uerfo tal parte chio toglea eraggi:
dinaci ad me del sol che era già basio
Edi pochi scaglioni leuamo elaggi.

chel sol colcar p̄ lombra che si spēle:
sentito drietō & io & li miei saggi.
Epria chen tutte le sue parti immense
fosse horizonte fatto dunno aspecto.

& notte haue se tutte sue dispense:
Ciaschun di nou dun grado fece letto.
che la natura del monte cinfrane:
la posfa del salir piu chel dilecto.

Pone el pa-
radiso ter-
reste plo-
sto din-
nocentia.

Aliorono la scala laq̄l mōta dal septio gyroe al padis-

fo terrestre & i q̄sto modo habiamo ueduto che

dāthā scēdēdo all'eterno. i. cognitioe de uitii & fa-

lendo al purgatorio. i. purgādosi daigli & ueuti

alpadiso terrestre elq̄le itēdiamo lo statu della inocētia ho-

ra tornado al tefto come la scala che sale dal septio gyroe al

paradiso terrestre fu corsa sotto noi la salimo & fumo in sul

languida.

CCVI

XVII

CANTO

te cō poco itērallo al sole e giscripta dipoi di ostia che la uissō fu

che gli pareua che una giouene & bella dōna adāssì p̄ una lāda p̄ un

prato laq̄l dicea. lo sono ly laq̄le tuo mouēdo le mai itorno & exer-

citādole p̄ farmi gyrlāda & adornomi allo specchio: Perchio nella

pria cātia qđo accadde diostramo cōe p̄ ly sintēde lauita actiuā &

prachel la cōtéplatia nō ripetero alprefete qđo che gia e declo ma

i q̄sto luogo stimo pōga Lya p̄ diotare che lhuo già purgato da uitii

sexerciti nel paradiso terrestre: cioè nella mortale uita: nella uita /

etiuā secōdo le uirtu ciuili secēdo la christiana religiōe i forme che

essēdo stato buono cittadò i q̄sta hierusalē citta terrena possiamo

salire a hierusalē citta supna done nō e la marachel. i. la uita cōtem-

platiua p̄ laq̄le cō ceruari & aquilini ochi potremo nel prio fōte &

specchio uedere & cognoscere & itēdere la soma uerita & itēdēola

fruiria. Induce adiūque ly lauiale exercita le mani. i. si traulgia ne

le ogati p̄che la uirtu actiuā cōfise i q̄lle: Et el suo fine & elusto: Et

Rachelexercita giocchi p̄che e tutta posta nella cognitioe. Ne e da

pretermettere che p̄ce q̄sto paridiso p̄ lo statu della inocētia l'iche

che q̄sto padiso si la diostra per il geneti: Piātauerat autē dominus padisū uoluptatis i principio iquo posuit ho-

minē qđ formaterat: Produxitque dominus de humo omē lignū pulchū uisu & ad uescendū suave li-

gnū etiuā uite i medio paradisi: lignūque sc̄tie boni & mal: Et reclāmētē pone la uita actiuā i q̄sto padiso: p̄

chē poco disotto dice Tuit ergo dominus deus hoīem & posuit eū i padiso uoluptatis ut oparetur: Et custo

dire illū pos̄ adiūque dio lhuo p̄che opashi & exercitatis alla custodia di qđo. Ilche e p̄prio officio della uita

actiuā: plaq̄l cosa meritatē muoue lemāi ly p̄ q̄sto prato & hornasti distori e q̄li sono begli & p̄ducā fru-

sto. Sono efori le uirtu delleq̄li nellāfa cosa e più bellane, p̄duce miglio fructo: Alchūi comētatori de gene

si uogliono chel mōte del purgatorio finalizzasi iñi al cerchio della lūa Vgo da salu uistore scrive che e san

ti huo noligno che q̄sto padiso sia nelle pte orietali: & luogo si alto che laque de diluio nō ui potessino ari-

ware. Laquinate scrive che el padiso e nella dextra pte doriente qđo aristotelē nel libro decelo & mōdo pone

che la dextra sua p̄se più nobile che lasinistra. Et aggiunge che e sepana dono alchūi p̄pedimēti o dimōti

dimari odi regiōe iñabilitati nel caldo: El geneti ui p̄ce un fūte: qđle lo bagni & q̄sto dipoi si diuide i q̄ttro:

El prio Phison elq̄le circuda tutta la regiōe decta euilath dove naſce loro & truocasi bdelio & la pietra decta

onychina: el secēdo gyō elq̄le circuda lethopia: El tertio & Euphrate.

Iscrive lauenimēto del giorno dicēdo che per gli sp̄ledori

ri atēlucani. i. p̄ losplēdore che appice ināzī ch' la luce dī

sole demōti lanoctē che fa tenere fugiu da ogni pte dī

cielo & aun tracto itēdāuā da la nocte & il fūte mio co q̄l

la. C' Vedēdo e grā maeftri già leuati: Adiotare che cōe nele cose uo-

luptuose & terrene efeſo si desti ināzī alla ragiōe cosi p̄ lo loppoſito

nelle cose uitruose laragiōe precede. C' Quel dolce pomo iduce chb

virgilio gli predice la sua felicità & fōmo beni & p̄ trāfatiōe lochia

ma dolce pomo ipoche cōe el cultore dli alberi diriza ogni sua opa

& fatica & idustria aluolto fine che e el fructo dell'albero Chossi gli

huo p̄ nielte altro suffatico se nō p̄ arruire al sōmo bene: Onde

la uita hūana & ciuile hōt officia & fines. Chiamalo dolce p̄che nien-

te e più foauē che conseguire el fine che ci propognamo elq̄le acq-

stare sopportiamo molto amaro. Nō adiūque q̄l pome che gusto

eua elq̄le fu dolce al gusto & alla salute amaro ma e un dolce dopol-

q̄le mai naſce alchūo amaro. C' PER tāti rami. i. p̄tāte uie: Legili cof-

si sono molte cōe nel regno del padre etherno fono molte māſōi.

C' Porra i pace le tuo fami. i. fatierale: Et q̄ta differēta e tra la felicità hūana & letherna che hūana p̄che e fi-

tita nō puo satiare lao che e infinito: Ma fatialo idio bene iñitito. C' ET mai nō fumo strēne. i. doni: Strēne iñ

lingua lombarda significano manice. Vuole adiūque inferire che nesuna nouella & annuntiatiōe decte

mai adalchuno tante piacere quanto ame questa. Ilperche alla prima sua uoglia del salire tanto facrebbe

che ogni pafso silentiuā crelcere ele denne. i. leuiti.

Alirono la scala laq̄l mōta dal septio gyroe al padis-

fo terrestre & i q̄sto modo habiamo ueduto che

dāthā scēdēdo all'eterno. i. cognitioe de uitii & fa-

lendo al purgatorio. i. purgādosi daigli & ueuti

alpadiso terrestre elq̄le itēdiamo lo statu della inocētia ho-

ra tornado al tefto come la scala che sale dal septio gyroe al

paradiso terrestre fu corsa sotto noi laſalimo & fumo in sul

languida.

Hoies non

saffaticão

se nō p̄ue

nir al som

mo benc-

Vita ciuiliš

& hūana

hēnt fuos

fines & cof-

fitia.

Differēta i

fra felici-

ta eterna

& trāfīto

ria uel ter-

rena.

Come la scala tutta sotto noi:

fu corsa & fāmo i sul grado supno:

imme ficho virgilio gliocchi suoi.

Et diffe eltemporal fuoco elterno

grado supno & sourano uirgilio ficco gliocchi suoi i me.i. si
io miriguardo.lliche dinota che le ragiōe si fermo nella sen
sualità & qila illustrò & illumio della sua luce:iforma che p
laducere nō fa mestiero che uirgilio guidi dāthe.i.chi lapeti
to a spetci effer guidato dalla ragiōe.Impoche esfēdo unito
cō qila puo adare p me medesimo & nō puo errare laua pche
ell'è della ragiōe elqle ilui ripledē gli māista elbene & el male.
lhpche possiō dire che lappettito nellhuo & i uari modi.
Impoche alchūa uolta e aututo repugnante alla ragione al
chūa uolta lubidise qfis cōstrecto alchūa uolta bēche uole.
tieri:Nietedimēo p seiso decina & uacilla: Ma qdo doppo
lhabito facto della uirtu e unito altutto coll'intellecto & da q̄l
lo & dalla diuia gratia illustrato:& qfis cōfermato i gratia nō
ha altra guida che el suo libero arbitrio & qfis optimamēte
lo codice:Flora tornādo alla expositiōe del prefēte texto:
Finge optimamēte che Virgilio gidge hauergli mostro el
fuoco temporale che ei purgatorio doue le pene sono tēpo
& lethermo & qfsto & nell'eferno dōue ellipitici son ether
ni.Impoche qfste due cose:cioe la cognitiōe d'uiti de qfis chi
fa habito riane i etherna miseria:& la purgatiōe che da qfis chi
cipuo mōdare:& puo cognoscere lhuo p ragiōi naturali &
scīentia filosofica significata p uirgilio.Ma nō puo uirgilio
mostrarigli piu auati pche qfis che segue: & del
padiso terrestre & della beatitudine & della diuinita nō baſta naturale doctrīa:Ma guidaci la sancta theologia
piu cō fede che cō naturale ragiōe: A diuque reclamēte dice uirgilio.¶ ET Se uenuto in pte doue io p me piu
ultere nō discer no:Quasi dica che bēche a tali cognitiōe sia necessaria la naturale ragiōe :nietedimēo ella
p se medesima nō puo faza la theologia,pedere.¶ Tracto tho qui:Ben disse aracto.i.tirato.Impoche ala spe
culatiōe delle grā cose lappettito nō uiene p se medesimo se nō e tirato dalla ragiōe cō igeggno & cō arte.Qua
lūche cosa lhuo itēde e: o p iegno naturale:onde noi diciāt conoſcere o arte.i.doctrina onde diciamo ipa
re.¶ Lo tuo piacere homai predi pcedo:ināzzi alla purgatiōe enostri piaceri & uolupta uēgo dallo amo
re dle cose terrene qfisque qfis seguitaua a sōma miseria:Ma dopo laio purgato pche nelluso piacere resta se
nō delle cose ueramente buone pche sono etherne & diuie chi qfis seguita ueramēte e beato.¶ FV or se dell'
te uie e uorse dell'acte.i.delle strette uie pche entrato nel terzo genere delle uirtuti dellaia già purgato: Nel
qfis nō solamēte nō è difficile uiuere secōdo la uirtu:Ma sōma uolupta.¶ Vedilsole chen la frōte tirlitice:p
che già era leuato sole & riguardalo lui loriete e crazi gli feruano nella frōte:Et allegorice esfēdo già mēdo
da peccati comincia ariſpēdere i lui la diuia gratia & la uerita delle cose laqle gli rilueca nella fronte pche
gia hauera illuminati tutti & fesi iteriori.¶ Vedi herbeita & fiori & glalbuscegli Disfrue labibbia & el padiso ter
restre,pdurre p se medesimo & p uirtu messa da dio i qlla terra ogni herba & albero faza senna o cultura alc
una:& re uera qdā laio e ridotto astato dinocētia p se medesimo,produce uiridita dherba.i.sōma sperāza de bea
titudine & fiori.i.belleze dhonestà & albuſegli.i.optimi fructi di sue opatiōi.¶ Mētre che lieti uēgono: La
tētia & tu hai arbitrio di federe o dādate tra fiori metre che beatrice uiene laqle uie in iferno cogliochi la
chromosi temēdo che esfēdo tu smarrito nō tipdesfi:ma al prefēte si cura di tua saluatione hara giocchi lieti:
Et certo tutte le theologie scripture che parlano cōtro a peccatori gli dinucciano male:& plopposto dimo
strano sōma leticia agli animi purgati.¶ Non apectar mio dir piu:quādo lappettito nō e achora cōgiuto co
la ragiōe deba aspetcare e precepti diqilla:Ma qdo e cōgiun CAN.XXVIII.DELA.II.CAN.DI DAN

Done la fé
sualita re
gna la li
berta e
molto ob
fcurata.
berò: bēchē iciaschuno sia libero arbitrio: n'ètedimeno do
ue la fensualità e repugnante alla regione tale libertà e assai
obfcurata: & quisi lappetito diuicta tyrano. Ma ne laio pur
gato & mōdo dipeccati e uera libertà della libaritò pche ere
ta. i.nò torce dalla uera uita & e sano pche nò oppreso da
alchùa nò honesta cupidità. Il pche tale aio nò ha bifogno di
chi lorenza. ¶ ET fallo foro anno fare a tuo senno certamē
te quādo lappetito e cogiunto colla ragione farebbe errore
che lui nò facesse quāto desidera. ¶ PER chio te sopra te co
rono. i.tifo re di temedesimo & mitrissi poggio lamitera del
pastore perche se tale che per temedesimo ti reggerai. Et p
te medesima ti guarderà.

CANTO VIGESIMO OCTAVO DELLA SECONDA cantica di Danthe. Come la uita astiuia distingue al'autore la natura del fiume di Lethe: il quale trououe nel dito paradiſo: Que molto dimoſtra della felicitate e del pec-



CANTO

CANTO canto de Adamo & del modo & ordine del dicto logo

XXVII

Agogia di cercar dréto & d'ítorno
la diuina foresta spesa & uiua;
cha liochi té p'aua elnouo giorno
Sanza più aspeccar lasciai lariua;
prendendo lacampagna lento lento
su perlo sol che dogni parte uliuia.
Vnaura dolce sanza mutamento
hauere inse misteria perla fronte;
non dipiu colpo che soaue uento.
Perchu le fronde tremoládo próptes
tutte quante piegaonno alla parte
ula prima óbra gitta elsancto móte
Non pero daloro esser dricto sparte
tanto che gliucellecti per lecime;
lasciasser doperare ogniloro arte.
Ma con piena letitia lhore prime
cantando risedeuau tra le foglie;
che tenuau bordone alle suo rime
Tal qual di ramo in ramo siraccolge
perla pineta insul lito di chiaffi;
quando eolo sciolocco fuor disoglie

la selua obfcura ni ète altro significaua se nò lamolesta prigioce del corpo nellaqua laia rincrua p'cugnare di qlo còtrahe diuerse colpe & machiasi di diuersi peccati. Onde poneua qlla obfcura & piena diffiere che i p' diuono adare doue era el sole hora pche p'che che dopo lacoognitio de pecati e alio tutto el grado del pur gatorio.i.e purgato da ogni uitio & gio elys & lappetito el q'le p'c'tagioce del corpo pria era ribelle alaragio ne a qlla e fi uinto che q'le diuinetato una medesima cofa co' qlla cōuiene che la selua laq'le pria era spinosa obfcura & ripiena di fiere fia diuinetato amena & delecteuole: piena dilumi: piena difiori. Ilche dinota uitio del leq'le escono optimi fructi. El fiore da principio ha uauita di belleza & dodore: & i fine pduce opio fructo. La diuina forsta.i. la diuina selua facta p' habitatice deglhuoi co' ogni belleza còtraria qlla che descripta nel lóferno. Spessa dalbori & dherba & uiua diltu. Chagloch' tépaua: el nouo giorno: lauertura deglialberi & de lherbe còte perauan si lo spéldore del sole già nato: Impoché già elq'ro giorno che gliochi miei lo potereao sopportare. Ilche nò significa altro se nò che le uirtu de lhuo costituito i statu dincotina nella uita actua fano capace lóbellecto fuso dal diuino lume. Sáza piu aspettare: ne tepe no guida. Lascia la riua.i. lextremista: & comincia aentrare nel mezo co' puo fare che p'se medesimo e sufficiete. Prédélo lacapagna q'li dica lata & spa' tiosa contemplatione. Lento lento: adimostra're che chi tuol prenderc alchuna doctrina debba procedere auento pasto. Su per fololo.i. su per terreno. ¶ CHE.i.elquale. Vlvia gittauu odore per lherbe & pe fiori: di che era uestito. Et certo loperationi delanimo già purgato gittauu optimo odore per tutto Vna aura dolce: dalle parte orientali nacceua. Aura.i.sfoae & temperato uento: questa e la bona uolonta inspirata dadio questa era come uento temperato imperoche lauolonta che sumoue alle bone operationi e sempre temprata & non e impetuofa: come sono leffrenate cupidita. Viene adunque doriente. i.dadi lauolonta driecta nel bene & piegha tal uento le foglie in occidente. i.nelle cose mondane. Imperoche la uita actua e nela prudente giusta fatia & temperata administratione de beni caduchi ne bafta questa uita actua se non quante bafta questa mortale uita. Ma la contemplatione eterna: perche e nelle cose eterne ecclesi. Ilperche la ueritatem e la neleuangelio disse. Maria autem optimam partem elegit que non auerteret ab ea. Non pero daltro effe' drio o'parte non s'ipiegano pero dalla loro diri'ctura: tanto che glieuccegli che sono per lecime lastimo e cantare questo dinota che benche leoperationi nella uita actua si piegono alladministratione del corpo n' entedimento non si partano da quegli glieuccegli che cantauon: iedet non cessi per questo lhuomo che de continuo nò renda gratia da dio. Ma cátano lore prime. i.euerfi che cátano lamattina tra le foglie iperoche n'iente ciueta che tra le foglie. i.tra le cure & opatiouni ciuili non possiò laudare idio. Che tenean bordone. i.tore era si sfoae el mormorio di laura q' pcoeta nelle frödi ch facea téore al cato degl'uegli ipche emouimenti del laiao già purgato sono sáza pturbatione. Et aiutono nel cátare le diuine lodi. Tal q' tale era q'l dolce mo

Purgato lo
homo si d
ba exerci
tarfi nelle
virtu mo
rali.
Morale &
misticasi
gnificatio
ne.
Nédebb
cessare lo
homo del
le brune o
perazioni.

nel *La divina foresta*

*Lapineta di
rauenna.*

PVRGATORIO

Ciassi apres morio: in qlla selua qle e nela pineta dirauena doue e chiassi terra propria arauena iſu lito doue iustiniano, iperadore edifico lachiesa di santo apollinare la qll terra dipoi Leopradò assediado rauena distrusse.

B Enche füssino stati lēti e fuosi passi nientedimeno lhaueano trasportato tāto tra la selua anticha che nō riuedea dōde fuosi entrato: & bēche disse an-

ticha pche el paradiso terrestre fu fatto da dio nel principio del mōdo. Preterea piglādosi p lo stato della inocētia nell'uno stato e più anticho nell'altro pche in qlo fu creato da dio. ¶ NON potea riueder dōdio mentrassì. Entro Ihuš nello stato della inocētia subito che fu creato & di qsto igreſ so nō ci possiamo ricordare: pche nell'uno si ricorda dell'en trata che fa laia nel corpo: onde & nella prima cantica disse lo nō ben ridir chomio uētrai. ¶ ET ecco più andare mi tolse un rio. Come la sacra lcriptura pone che del paradiso terreste esce dun medesimo fonte euphrate & tygre cosi el peta finge che dalla pte orientale di questo paradiso & dun medesimo fonte eſcon diuui Lethe & Eunot: lethe del quale al presente fa mentione corre ad mano sinistra. Que ſto nome lethe significa obliuione. Etchi dal purgatorio ſale allo ſtato della innocētia bee di queſta aqua la qual beeo dimētia tutti e peccati. Impoche entra nella tertia ppetie delle uirtut che ſono della oia già purgato p lequal nō combatte più coiuiti chome facea nelle uirtut purgatorie: Ma fa tale habito delle uirtut che dimentica euiti: onde disse luuenale. Neſciat iraci cupiat nihil. Et p questo finge che corra a ſinistra che ſignifica cofa uitiosa portando uia la memoria del male: L'altro chiamia eunone. i. buona mente: perche niente gli uiene alla memo ria ſe non el bene & la uirtut. Ilche e cagione che dallo ſtato della innocētia ſaglia alla cōtemplatione delle cofe diuine. ¶ TVT le lacue. La ſetitia di qsto ternario e che laqua di lethe e più chiara che aqua che ſia i q ſto mōdo di qua: ilche ſignifica che laia laqle nello ſtato della inocētia e ſi affiuſata alla uirtut: che nō che ui per la uitio ma la dimētia e puriſſima. Aduega che ſi muoua bruna. E chiarissima laqua di lethe: Ma per ch corre ſoto loba aſſidua de glialberi del padisio: ecli nō laſſiano trapassar razzi ne di ſole ne di lūa: pare brūa. Possiamo dire che tale obliuioe ci lieui ſe le piurbatioe chi nele cofe pſpere modane cinfupbiſcono ne ci ſa no elati. Ne achora le miferie cipredicono che nō operiamo bene. Ilche exprefſe etiā El pſalmista dicendo: Per diſol nō uret te: neque luna per nocte: doue piglia el ſol del di per lardenti cupidita nella prospira for tunia: & la luna della nocte per le paſſioni: che cibbracciano ja mente nelle aduerſita.

G lunto alſume rifeſte co piedi: perche col corpo nō adio più auati ma cogliochi cioè cō la uifta paſo il ſieme pche fu tirato dalla uarietate di freschi mai. Imperoche con ſorma ſtupore ragguadua la uaria copia de glialberi che quiui erono & queſti chia ma mai: perche coſi chiamia el toſcano euerdi ramii che per antica conuitudine nel primo giorno di magio appichia mo alle ſinfre. Et allegoricamente rifeſte giunto al ſiume. Impoche non poeta paſſare alla uirtut & all'operationi uiuitioe ſe prima non beeu lethe: i. non ſi conuermata negliati uiuituoſi che nō ſolamente uiinceſſi ogni uitio ma anchora lo dimenicasſi. Et nientedimeno ben che non poſteſſi achora paſſare i. operare nelle operationi uiuituoſe plaragioe detta nientedimēcō gliochi paſſorono cō lor uifta pche poetea co miciare a coſiderar qll qle füssino. Et nō fāza cagioe tedeuā variatiōe di freschi mai. Impoche la uita uirtut ha uarie & diuerſe aciōe: leqli diſtraggono laio i molte parti. Onde el uāgelio el qle pōe matheo p qſta uita a ſtua diſe: Martha Martha folicita es & turbaris erga plurima. ¶ ET la cōe diſla dal ſiume mappiue una dōni i qlla forma che ſuole appire di ſubito alcūa cofa: laqle dia tāta marauiglia che diſuia dala mete nra ogni altro pſamēto. Questa fe nādua ſola catādo p una uia piena di fiori & leſi (ceglieua fior da fiore). Per qſta dōna i tēde la uita uirtut: & chiamala Mathelda: Da mathelda cōteſa femia di ſoma nobilita & di grādissime uirtut nell'adiministratioe: Coſtei fu ſigliuola di Beatrice: Questa fu ſigliuola Dell'opadòr di Coſtati opoli: laqle pre ſa dallo amore dun ſignore italiano della caſa di Canofſa lo ſeguito i Italia dinacſo al padre: Ma finalmēte la doto L'operadore de piu terre i Italia & maxie del patrimoio. Di coſtoro naue mathelda femia de hōe ſtissimi coſtū & di grāde aſo & prudētia nell'adiministrare la ſignoria: & di ſoma religioe. Il pche dette grāde aiuto al papa cōtro all'operadore. Doto molte chieſe: & maxie el duomo di pisa apreſſo elqle fu ſepellita nel lāno Millesimo ſexagesimo nella ſepultura de beatrice ſua madre. Edifico molte chieſe & finalmēte la ſignoria ſua laqle hogi chiamāo el patrimoio offerie alla chieſa di ſan piero di Roma. Adiue el noſtro poeta co al principio del purgatorio prepone catone come huā amātissimo della liberta: Cossi in queſto principio del

Neffū ſi po
ricordar
dello ſtato
dell'inocē
tia.

Due ſiumi
del purga
toria.
Lethe & e
unone: &
quel ſigni
ficano.

Morale ſi
gnificatio
ne dell'in
nocētia &
ſtato diq
la.

Alloristica
significa
tione.

Mathelda
figliuola d
li padore
& ſuo ſto
ria & ſigni
ficatione.

CANTO

paradiso delle delitie nel qle cōſtituſe la uita uirtut ſinge trouare Mathelda la qle in qlla cōgiuſe le uirtut cui le uera religioe christiana: pone che ſia ſola nō pche la uita uirtut ſia i ſolitudine ma p diſtrare ch'anchora in qſta e dibiſoſiglio aſſidua meditatio & cāta ilche diſmoſtra la eloquentia colla qle eſau piuadono le buone operationi & diſtuaſe le ree a qgli che loro gouernono. ¶ ET ſegle fiore da fiore: tra molte opera tioni le quali uengono nella uita uirtut icegle quelle che ſono con piu uirtu.

DE BELLA dōna: Queſti ſono le pole che dāthe uſo iuero ladōna p piuadergli che ella facoſtaſſi tato al ſio che lui poſteſſi itēdere qlo cātauia. Capta adiūcē bēiuolētia uſado qſta diſtige dechia mādola bella. Et certamēte loptioni ciuili facti cō uirtu ſo no belle: & agiūgne. ¶ LA qle tiſcaldi araggi damore: NE puo eſſere altrimenti. Impoche la uita uirtut pigla molte faccedē p la patria pe paréti p gli amici & finalmēte p tutti gloi. Et nell'uno uorebbe aſſicariſſi a altri ſe nō fuſi riſcaldato dal fuoco & da razzi d'amore & charita. Charitas n. no que rit qua ſia ſunt. ¶ SI uo credere a ſembiati: Nō potetia Dā the ſapere ſe qſta dōna era accēda di fiamme danos hauēdola pur hora ueduta: Ma giudicauela a ſembiati i. a certi acti & geſti: ecli haueno i fe negno & ſimilitudine d'amore. Et queſti geſti ſono elpiu delle uolte certi & idubitati ſegni dellaio. ¶ VEGnati: pone la ſua domāda che e che ella ſaccoti tanto alla riua del ſiume che eſſo poſta itēdere qlo che ella cant. ¶ TV mi fai ricordare doue era pria pſerpina. Gia e ſtato diſcripto da noi el rapto di proſerpina laqle eſſendo i ſicilia in prato ameniſſimo. Et molto ornato dherbe & di fiori ſu rapida da plutone: & cōdœcta all'oferno in forma che la madre pde lei: Et lei e fiori. Dimoſtra adiūcē elprato doue era mathelda eſſere ſimile a qlo che Ouidio diſcriue doue fur pia pſerpina. ¶ COMe ſi uolge. Dioſtra che la dōna cō qle la dextreza ſi uolſe iuero ſo di lui chi ſi uol ſuolger colle piante ſtrete a terra & itra ſe: pche a pena lieua el pie di terra & a pena ſi muoue diuoluogo la dōna quādo danza. ¶ VERmi glli & glli: pone ecolori de fiori uermigli: a diſnotare che gliacti uiuituoſi nella uita uirtut debono eſſere pie ni di tuoco. i. di charita. Ilche dinota el colore uermiglio & puri da ogni machia uitiosa. Ilche dinota el giallo el quale e coloro dorō metallo puriſſimo. ¶ ET fece eprieghi miei eſſer contenti: perche mi ſappreſſo tanto che non ſolamente uidiuo el ſuono delle parole ma ſcorguo la ſententia di quelle.

V Enne iſino al ſiue cō gliochi bassi: nō guardādo dā the. Ma giūta alla ripa glazlo & guardollo & dito finge pche la doctrina della qle habbiamo già decto: Nō riſplēde nella oia nō pria che ſia itorno a lethe ſiue. i. nelle uirtut della oia purgato: pche cōe gia e manifeſto. In aīa maluolita nō iſtrobuit ſpiritus ſapietiae: Et e qſto ſiue tre paſſi larghi pche tre cofe biſogna a entrar in qſte uirtut: pria cognociſſel eluitio: ſecōda cognosciutole odiarlo: tertia odiatolo dimēticularo. Cat & ride mathelda: perche qſto terzo genere ci ſa nō ſolamēte abſtenere da uitii ſanze diſtūlti: ma cō ſomō piacer exercitiamo tali uirtut. Lo ſplēdore grāde de ſuo ochi dioſtra la purità & apta & chiara uerita di qſta doctrina: Onde uolēdo diſtrare el grāde ſplēdore fa coparadice dalei a Venere: & maxime qđo fu accela di lamore dadone. E nelle fauole che abracciando cupidine la ſua madre uenere accaſo giuſci una freccia del turcasſo & ſe ri uenere nel peccato: plaqle piaga diſubito arſe de lamore di ſuolto di cinara & di myrra Adone giouane bellissimo el qle diſpoi morto & lanitato da un cighiale conuerti in fiore. ¶ TVT fo uora di ſuo costume: pche a caſo fu la ferita. ¶ Tra dādo piu colori colle ſue mani: Habiamo già decto ch' i ſopiti della uita uirtut ſono molte & uarie. ¶ Che la lātra terra nō qſta diuia: ma qlla del paradiso terestre del qle al preſe teſi traſta gitta & māda fuori ſaſa ſeme. ¶ MA helleponto doue paſſo Xerxe: Nō fu tāto i odio a Leandro helleponto qđo p dandare i ſefto ad Ero notaua p qlo: quanto mera qſto ſiume: perche mi dava impiden-

Proſerpina
& ſuo pa
pto.
Ouidio
poeta.

Miſtico ſen
ſo & ſigni
ficatione.

Veneſe &
eneido.

Xerxes redi

PVRGATORIO

Helespoto to chio no potetto adare a matthelda. Hellef ponto e stretto mare el quale diuine asia da europa. Et dalla par
stretto ma te dasia e Abido da europa e festo: la abido fu Leidro el ejle arderrifiamme amava Herobellissima fanciula
re. la cui patria era fesso. Ne dubitava lo **H**elice giouane notare e la note el mare: che diuinea le due citta p' tro
Abido & le uare hero. Ma finalmente colto una notte dalla tempesta non pote notado venir uiuo a riuou douera la facciula.
andro. Ma londa ue lo pinse morto. Preterea quado c'infinte copie tijene i gretia xerre Re de persi fece un perte di
nauj sopra qsto mare: E adiugue la fentencia che Leandrio no porto fatto odi a qsto hellef punto pche lo diu
deu dall'ola de uiu uante. D'antu portauia a lette lo spicchio lo diuinea da matthelda.

Per la quala d'una quanto Dant' portava a dire, perche lo dimostra da' pietre
Ercoti & Virgilio & statio sete nuouii in qsto
luogo eteo da dio p' nido & habitatice dell'hia-
na natura lajle sel priu' huon' non hauesse peccato
barebbe habitato qsto paradiſo terreste quanto
allui fuffi piaciuto forse alchuni fofecit tenuti: qcio ui tiene
pechio rido marauigladouene: & parendou forse chio rida di
toi: **M**a luce de.re: i daure luce al uol tuo itellecto: **E**L
pal delectasti: E lpsalmio. lxxviii. iii. elq'le comicit. Bonu' est
coſitieri i' domo & psallere nomini tuo altissime: & seguita
di fu uiene a qsto uerſicolo. Quia delectasti me domine i' fa-
ctura tua & in operibus manu' tuu' exultabo. Adiuge co
me David dimostra i' q' psalmio che sira legra delle belle ope
re facte dal signore coſti qui matheſda del paradiſo: & dello
ſtato della inocetia. Dipoſi ſuolge a Dithe & offerasti che ſe
uol sapere dalei altro ſara propt' & uolteri apt' pondere
gli quanto basta. Et p' qsto dimostra che la doctrina dle ſacre
leſtere nella uita attua facilmente cipio ſoluerem ognī dubio
& uolteri lh'ano facili etanci doctori cercado alchuno difa
perē quanto basta & nō più auati dicete la ſapolo nolite ſapere plusq' oporteat ſapere. **S**ed ſapite ad sobrietate
te. **L**acq' diſſio ſuole alprefente el poeta eſſer chiarito che fe hauero q'lo che eldi auati hauera uolto da ſta
tio che ſopra altero grado del purgatorio nō ſalua alteratice daria alcuna ne uicti ne pieue ne terremoto
come alprefete in qsto luogo eſfiume: & la ſelua faccino ſtrepito & romore: Queſte due cofe dice che ipugna
rio & cobattono la ſede: che nuouamēte hauea preſtato affatio quanto uolto da lui cofa contraria aq'ſta che alpre
ſete ſente coiche nell'una alteratice ſalua ſopra egia dicti ſer ſtaglioni. Ad qsto rifpēde matheſda & dice i' di
moſtro dache tagli eſſe q'lo che ti ſa marauiglare & leuerotti dagliochi lanebbia. i. leuero dal tuo intel
lecto la ignorantia che non ti laſcia intendere. Et pero ſequira.

Morale si gli quato basta. Et p[er] q[uo]d dimostra che la doctrina dle sacre festere nella uita attua facilmente cipio solvere ogni dubio & uolenter li hano facili esaudi di doctori cercando alcuno disa- per quanto basta & no piu avuti diciete le apostolo nolite sape- re. **Lacq** disso suole al presente el poeta esser chiarito che tio che sopra alterzo grado del purgatorio non faliu alterzo come al presente in q[uo]d luogo el siume & la selua faccino s'repi- ri & cobattono la fede che nuouamente hauea prestato asta- se fente cioche nell'una alterezza salita sopra egia dicti fr[ati] mostreron dache cagione nasce q[uo]d che ti fa marauglare & le- lecto la ignoranza che non ti lascia intendere. Et pero segu-

PEr solutre el dubio che ha d'he pfa idrostra che
statio glidisse eluero che nell'a altero[n]te di q[ue]llo
che naicano da uapori della terra tirati fu dal sole
finu nella terza regio[n]e possono quieti[r]: & la ragio[n]
ne dimostra esiere che idio creando el paradiſo di dilecti ac
cio che lhuomo uisitasse sanza alcuno scomodo: inalzò fatto
sopra latera q[uo]d mōte che el purgatorio & el paradiſo tra
passano la terra regio[n]e la q[ue]le nō posson trapassare tali ua
pori: Adiūque ne ueti negridine ne saette uiuistono esiere
Et allegoricanēt idrostra che chi e niele virtu purgatoria &
in q[ue]lle dell'auo già purgato nō sente alcuna punib[us]tione daio.
CLO fono bene che edio. **T**CHE solo effo aſe piacere fo
lo dio p[er] ſteffo & nō paltra cofa extreſica piaſce aſe me
ſimo. La intentione dellauctore e lhuo nelle uirtute dell'auo già
purgato ſe exercita nella uita actiua ſecundo la noſtra religio[n]
dipoi nella cōf[essione] platiuita uedendo dimatella: i daſaci theologi
q[ui]lla doctrina che e neceſſaria alla ſalute noſtra: & p[er] q[uo]d idu
ce leſi che alla maeftra q[ui] fuſſi el principio dell'aua generatiōe
& a che fine fuſſi p[re]dicto lhuo: & i che luogo poſto: & come
p[er]nō eſſere ſtato obbediente ne fu cacciato & dipoi narrera
le predicitio[n]i figura delle ſue ſalute facte nel ueccchio teſta
meto. Et dipoi laduenimēto di chriſto ſu ſalute & come p[er]
q[uo]d ſiamo riduci[ti] alla ſua obbedientia & finalmēte alla ſalute ritornando alla inocētia. **T**FE lhuo buono. Im
poche ogni uitio che naſce i lui nō e da dio ma dalla ppria eleſſio[n]. **A**L bene alſine che haueſi lui che e ſo
mo bene: & q[uo]d loco. El paradiſo terrefre arra detherna pace uoleua idio che lhuo ſi ſtato dinocinato habi
taſſi q[uo]d luogo quāto aſſo idio piaceſſi & dipoi leuolea cōdurre al cielo. Adiūque era arra detherna pace: i
di cielo doue e la lōma beatitudine. **T**Per ſua diſalta p[er] ſuo difetto uocabolo deſſo da diffare. Impoche chi pec
ca nō fa & nō altro el percarato che priuatiōe de heinde adiūque diffa & nō fa: **O** Viui dimorò poco dicono

Allegorica significazione. Et allegorica mente dico istra che chi e nelle virtù purgatorie & in quelle della fia già purgato nō sente alcuna purificatio daio. [CLO] Sono bene che è dio. [CHE] Solo ciò elo ale piacere solo d' se stesso & nō paltra cosa extrisca piace a se mede simo. La intentione dell'autore e lhuo nelle virtù della fia già purgato se exercita nella uita actiua secundo la nostra religio dipoi nella cōteplativa udēdo dimatelda. i. dascri theologi qilla doctrina che e necessaria alla salute nostra: & p q̄st idu ce lei che alla maefta qil fussi el principio dell' uana generatiō & a che fine fuissi podocto lhuo: & che luogo posto: & come p nō effere stato obbediente fu nacciato & dipoi narrera le predicitō p figura delle sue salute facte nel ueccchio testamento. Et dipoi laudemēto di christo sua salute & come p q̄llo siamo ridotti alla sua obbedientia & finalmēte alla salute poche ogni uito che naſce i lui nō è da dio ma dalla propria el mo bene: & q̄sto loco. i. el paradiſo terrestre arra detherna rali q̄sto luogo quanto aello idio piaceſſi & dipoi leuolea co d'elcielo dous e la fōma beatitudie. [P] Per sua difſalta p suo difſalto nā fa & nō è altro el beccato che priuatiō di bene adiungo

CANTO

XXVIII

chel primo huomo fu creato indiamenço & Indi tráslatato nel paradiso de dícti m̄ l' hora deua terza & quia
ui gli díce deprecepti che haucisti a obfertare: & preséstogli tutte le besue & adia pofe loro enomi. Dipo di
mēto & forma la femina della sua coſta: & dipoi uéne elerpere & tēta cuia: & dopo l' hora nō magiorò eluie
to pome: & statim uén̄ l'ágelo: & caccio gl̄ & mesſegli i q̄sto módo pieno damaritudine. Il pche ſi raccoglie e
nō ſte tre hore iparadiso. Perchel turbare. Dimotro c'el p'rio hō fu messo i paradiseo: Hora dimoſtra
che tal luogo hulle più eminente ſopra la terra che glaltri: & dice che q̄sto móte fali. ſe leuo & inalzo iuerto
cielo tāto che liberò dallexalatatio. Da i dii ſi drou ſi lerra. i dalla porta del purgatorio: & q̄sto fece acciochi
turbato aere fano lexalatatio & uapori terrefrati elevati dalcaldo del ſole nō faceli alcūa guerra all'hō cōe e
durre uéti: pioue grādin neue & ſimili: Ma allegoricamente dioſtra ch'bi e eleuato da terra. i dalle cogitati
diſe coſe terrene: & a tirato ſu la ſeſtualità & halla faſta obediente alaragioe & uicta ſeo iorma ch'la carne
combatta. e'rolo aſpicio allaiò tráquillo: & fora deuenti dillappetito & dellaqua de la triftitia & cogni alt
perturbatione.

Hor per chen circuito tutto quanto
laer suolge colla prima uolta:
se nō le rotto elcerchio dalchun cato
In questalzeza che tutta e discolta
nel laer uiuo talmoto perciute:
& fa sonar lafelia perche e folta.
Et la percossa pianta tanto puote:
che della sua uirtute laer impregna:
& qlla poi gyrande intorno scuote.
Et la terra secondo che e degna:
prese persuo ciel concepe & figlia:
didiuersi uirtu diuerser legna.
Non de parebbe di **la** po marauiglia:
uditio qsto quando alchuna pianta:
faa feme palese uisopigla.
E saper dei che la campagna sancta:
doue tu se dogni semente piena:
& fructo ha si che dila nō sischiata

Lacqua che uedi non surge di uena
che ristorin uapor chel ciel couerta:
ch'è fiume chacquista & perde lena
Ma elce di fontana salda & certa
che tanto di uoler dadio riprende:
qu'natella uerfa da due parte aperta.
Da questa parte con uirtu discende:
che tolle altrui memoria del peccato
dall'altra dogni ben fatto lo rende:
Quinci lethe così dall'altero latto:
eunoe sichiamma & non adopra
se quinci & quindi pria nò gustato
A tutti altri lapori esto e disopra:
& ueagna che affai possi effer fatia:
la sete tua perchio piu non discopra.
Darotti un corletario anchor per grā:
ne credo chel mío dir ti sia mecharo
se oltre promessiōn tecō spisacia.

noe fiume che lignifica buona mente: & questo è accaduto
tore di charita & uolonta immensa nelle uirtuose operationi. **ET NON ADOPRA.** non fa uero pro que
sta fonte se non e giusta quinci & quindi si deſte fe non gustiamo & di lethe & deunone insieme: perché non
puo effere lanimo perfecto se non ha dimentichato ogni perturbatione & non tutto acceſo del amor del
lauitu: **CA TVCTI ALTRI SAPORI.** efce deſtra chome egiſto: e allhora infonma felicità quando
ha cibio che paſſa eliſopre di tutti gli altri choſi lanima per queſti due fiumi ſecondo la leggeſtia già poſta in
telſi uiue in perfecta felicità. **ET ADVEGNA.** ideſt benche latua ſete: ideſt lauoglia del lontendere le con-
ditioni di queſto luogho poſta eſſer ſatia. **PER CIO** non ti ſcupra: deſt non timanifesti più jo ti diro an-
chora per gratia qualſi dica per mia liberalita un corolario proprio corolario dicono una conſuſione che
abbraci tutte laltri: & più toſto delle coſe già deſte che nōne precede p' uo ordine: Come uerbigratia: quādo
baremo cōmole argum etatiſci dimoſtrato lāima imortale concluderemo eſſer necessario coleruarlo puro

Habitatio
dellhō in
paradiso
terrestre.
El paradise
più eminē
te ch tutta
laterra.
Alegoria&
místico se
so.
ra
sto
nō
gi
de
essa
tro
ão
o

Fontana
paradiso
terrestre

Habitode
laniogia
purgato
& suo ui-
tu.

PVRGATORIO

da uitii accioche seperato dal corpo ritorni al suo sumo bene.
Redo che la sferita de prio ternario sia che epoeti ch
antichamente diuisono leta secundo et metalli & dixoni
chi la pria fua aurea & chiamosi il secolo delloro: per
che gli huoi i q̄lia eta uxono inocetissimi & così nechi dogni
macula di uitio cōe loro nella fornace purissimo uidono sub
nube & q̄si cōe p un sogno q̄sto stato della inocetia. Et pero
dice forse iparnaso sognaro esto loco. i. nella loro arte poe
tica & ne loro furore pel q̄le eleuado la mēte poterono di
scrivere glalit & admirabili feli ponēdo parnalo mōte dedi
cato alle muse p parte & pel furore poetico uidono q̄si sognar
do & nō pfectarne q̄sta inocetia. ¶ Q VI fui inocete. Lhu
mana radice q̄si dica in esilio altro luogo & in esilio altro tē
po nō fu el prio secolo elq̄le fu dorso se nō quidore lhuana
radice. i. eprimi huo furoro inocete. ¶ Qui p̄imera sepre
Come se lano hauessi pperua primanera farebbe sepre teperato: & nō sarebbe ne excessiu caldo: ne excessi
uo freddo: Così lo stato della inocetia pche e i perpetua pria
pedita & desideria: Ne dal freddo dello excessiu merore: & timore. ¶ Lo miruolli idrieto amici poeti: Il che
significa ch' o la mēte ritorno alla doctrina poetica facilmente confessò eér ridicula q̄sta pte segn p la loro ficio
ne nō entendo q̄sto medesimo. Poi ueduto q̄sto aq̄to la doctrina poetica e insuffici è ritorno coltuso am
theda i. alla doctrina theologica: laq̄le discrue la felicità alla uita attiva cōe beatrice cōiene la doctrina della cō
CANTO. xxviii della ricorda catica di Dāthe: come lauctore contristato si con
duole de Eua: & uide li septi doni dello spirito sancto: & la celestia corte informa di certe figure.

Q uegli che anticamente poetaro:
leta delloro & suo stato felice:
forse in parnaso esto loco sognaro
Q ui fu inocente lhuana radice:
qui p̄iauera sepre & ogni fructo:
nettare e questo diche ciaschū dice
Io mi riuo si allhor adrieto tucto
amie poeti: & uidi che conriso
uditio haucan lultimo constructo:
Poi alla bella donna tornaj eluiso.

CANTO. xxviii della ricorda catica di Dāthe: come lauctore contristato si con
duole de Eua: & uide li septi doni dello spirito sancto: & la celestia corte informa di certe figure.



Antado come dōna inamorata:
continuo con fin di suo parole:

beati quorū tecta sunt peccata:
Et come nymphe che siguan sole:
perle salutach ombre disfano:
qual diudeter qual di fugire ellote:
Allhor si mosse contral hume adādo:

su per la riu & io pari di lei:

piccol passo con piccol segnato.

Non eron centro tra suoi passi emiei:

quando leripe equalmēte dier uolta

per modo challeuante misrendi.

Oltro ad orete & facto atetto da mathelda comicio a ue

dere le cose excellētissime. ¶ Guarda & ascolta in due modi

possiao uenire alla cognitio o col nostro igeno inuestigado & col

discorso della ragione ricercado: & q̄sto a similitudine de giocchi corporali diciā uedere oueramēte nō poten

do trouare el uero p noj medelimi apparirā da altri: adiue & admōto dāthe mathelda dicēdo guarda ch

p se medesimo iuestighi & dicēdo ascolta che in q̄lio che nō puo ueder dase oda chi glene isegni. ¶ Vn lustro

uno splēdore el quale da principio dubito che non fuſſi baleno: Ma

dipoj considerando che baleno passa presto & spegni uedēdo che

quel duraua & crescea non intendea che cosa si fusſi & per laer lu

cete da tāto splēdore udua un mirabil melodia per q̄sto dimostra

lauenua dello spirito sancto nelq̄le poue lo splēdore & elcāto per ex

Et ecco un lustro subito trascorse.

CANTO

da tutte parti perla gran foresta:
tal che dibalenar minesse inforse.
Ma percel balenar come uien refa:
& quel durando p più splendea:
nelmio pensar dicea che cosa e q̄sta
Eruta melodia dolce corre
per laer luminoso ondē buon zelo:
mi fe riprender lardimento deua.
Chela doue ubbidia laterra el cielo:
femina sola & pur teste formata
non soffrere distar sotto alchun uelo
Sottol qual se duota füssi stata:
haurei quininfessibile delitie:
sentite prima & più lunga fiata.
Mentrinanda tra tante primitie:
delletherno piacer tutto fospeo:
& difuso anchora apia leticie.
Dināzi anoi tal quale un fuoco acceso
ci si faro sotto euerdi ram:
eldolce suon percanto era già inteso

(coetēplatia.

PRocedēdo auāti el poeta sap̄t' eo pūllo allōsplēdore & meglio uidi elcāto tra tāto premitie pche q̄ste

furono le prime cose che comicio a uedere & udire nella cōteplatiōe. Detero piacer. i. del somo

bene elq̄le cōsiste nela cōteplatiōe. ¶ ET IS oso pche nō e cōtēto laio nfo iſinche nō arriuā allōmo.

¶ Tal q̄le un foco acceso ci si fe laere: Sēpre pōe lamof ināzi ala itelligētia: dichi più uolte o admōto elecōr.

Et elluogo che più lo richiede di meingegno explicare la ca

giōe. ¶ EL suono per cato. Infētudo che suono primo uidi

to era cato. ¶ Sacro sātē: Meritamēte hauedo a tractare

cose difficilime & lumen si diffida del humāo igeño se nō

ha aiuto dalle muse: Adiue que la necessita lospronā a iuocare

& le uigilie & fatich che p loro ha sopportato gli da speran

za defere exaudito da q̄le: Il pche ordina cosi. ¶ O Sacros

ſte uergini cagioe: che procede da necessita. ¶ Mi prona. i.

mipigne chio ui chiami. i. chio ui chiega. ¶ Merce sio soffr

si mai q̄si dica laq̄li merze io spero pchō ho sofferto puoi fa

p me uersi. Nel uerfare dinota lōma abondatia & affinitatia dī

fuore delle muse di che lui ha di bisogno & pose helicona mōte p fonte che i q̄lo e cōsecrato alle muse: & il

foste p lauore. ¶ VR Ania. Volendo tractare delle cose celesti conueniente iuocā quella musa che e no

mīnata dal cielo: come nella prima cantica dimostrammo. ¶ Forte cosa a pensare mettere inuersi: Fu laudi

tore attento dimostrandō la grandeza della cosa: la quale nō laanza difficulta si puo exprimere in uersi & in

sieme dimostra che non inuoca urania sanza bisogno.

Pocho piu oltre sette arbori doro:

falsaua nel parere il longo tracto:

di mezo chera áchora tra noi & loro

Ma quando fui si presso dlor facto:

che lobiesto chomū chel sélo igāna

nō pdea per distāza alchun suo acto

La uirtu che a ragiō di corsoro admāna

si chome glior cādelabri apprese:

& nelle uoci del cantare osanna:

Di sopra fiameggiaua el bello arneſe

piu chiaro assai che luna per sereno

di meza nocte nel suo mezo mese

Io mi riuoſi admiration pieno:

al buon uirgilio & esso mi rispose:

CINTADIA

XXVIII CXX

primedue singulari gracie leq̄li da lo spirito sancto allhumana mēte: la
prima & la luce laq̄le scaccia letenebre della ignoratia & iduce cogni
tione del uero: la fecōda e el cāto pel quale dimostra la dolceza che se
risce p lacognitio delle cose diuise. Et tal luce uenēdo nellāgia pur
gato dura fe p nō si spegne. ¶ Onde buon zelo: p q̄to prese tāto ze
lo del conoscere le cose diuine che io presi lardimento deua. i. hebbi q̄l
medesimo ardore che hebbe euā: laq̄le ne uellamēte formata: benche
dadio hauesi incomadāmento nō gustassi del pome elq̄le dava notitia
del bene & del male: niētēdimento nō soffrēse stare sotto alchuno ue
lo & obscuritate dignatia & anzi troppo conueniente cōtro al diuino
precepto gusto el pome elq̄le midessi notitia delbeni & del male &
pero dice che eua inquelluogo. i. nel paradise dedilecti nelq̄le laterra
ubidia alcielo facēdo cio che cōtro el cielo prime ua & nō discordandosi dal
le sue infiutie esa fola fāza aiuto altrui & femina el cui sexo douea es
ser più timido & formata pur teste pche poche hore auanti era stata
creata della costa clada laq̄la nouità simulante ladouea far timida.
¶ SOTTO quale. i. sotto laq̄le ignoratia se füssi stata deuota & ubi
diete harei sentite q̄le delitie & dilecti ineffabili. i. idicibile p̄ia & più
lunga fiata. ipoche io farei nato i q̄sto paradise & habitato iu piu luja
fata & durato iu stato dinnocentia: ne harei contracto el peccato ori
ginale.

Eua forma
tadouou

Non e fatio
ne cōtem
pro lanio
no nro se
nō puenie
al sommo
bere:

Imoſtra che per appressarsi alluogo cōe prese laue
rita diq̄lo che el tropo iteruallo che era tra lui &
ecāde labri & le uoce siſalificaua: Impoche ecāde
bri doro gli pareano alberi. Et qui breuemēte som
mo philopho dichiara che cosa igāna la uisua potētia & co
me possi fuggire longāo: Et allegoricamēte dimostra che

anchora la uisua della mēte spes uolte e ingānata nel prin
cipio della iuēstigatione quadō anchora e tāto lōtana da cōclu
sione che gli pare quello che nō e. Indi ueduto uirgilio rendi

lo aspecto alalre cose:cioe riuosli glocchi a cādelabri: El cui

significato presto apparira:equali uēuono piu tardi che nō
uano le spose nouelle. Mathelda. i. la doctrina christiana di

moſtra lordine & el proceſo dellhumana salute dalla crea
tione delhūo ifino allo aduenimento di christo: Adiue el so

le che uede p̄ia figura el sole dello spirito sancto elq̄le illu
mino el paradise di dilecti & adā & eua primi nostri paren

ti. Dipoi eſepte cādelabri erono eſepte doni dello spirito sā
to el quale innanzi allancarnatione del diuino uerbo uenne

tardamēte ne gliuoi & a pochi pche áchora nō era el tépo
della gria. Dipoi p quegli che pone uestiti de biācho signif

A ii

Allégorica
significa
tione:

Septē cāde
labrieron
septē dōi
dello spir
to sancto.

PVRGATORIO

ca q̄gli che credeccono i christo tēturo. Et pe. xxiiii. seniori intēde euenticquattro libri della bibia. Significa ancora ec̄tro euagelisti: le uirtu theologie le quattro cardinali: glaciū del apostoli: & le pistole che feron lāto luca & fa paolo: e quattro discepoli che scripirono laltri e pistole. Item apocalisi p̄ si di fa giouani: p̄ le quali cose dimostra che chi vuole passar allo stato della inocetia & dimetichare al tutto euitti: si debē exercitare nello studio delle già decte cose q̄li tuote contiene la bibia. Ma tornado al texto disopra dicemo. ¶ LA Virtu apprele ecandelabri.i. pote discernere che q̄gli non erano alberi ma cadelabri: & similmente discrueua che le tuo ci legli prima p̄ la distatia erono oſſusse diceuono. ¶ Osâna in hebreo significa falua oueramente uiuifica oueramente falui noi o ſalificatione noſtra. ¶ Di Sopra fiameggia el bello arnese: el bello arnese pone per cadelabri. ¶ Flameggia ua diſopra: gittau fiâme nella ſuprema ſua pte. ¶ PIV chiaro aſſai: La ſentēta e che lo ſplēdore de cadelabri era maggiore che q̄llo che ſpargea la luna qnâdo e i fereno & quin tadecima & a meza nocte. ¶ IO Miriuolſidamirato pie: no: Dimostra che grāde admiratio preſe di tāto lume & u-

Huana scié
tia nelle
gran cose
piu tosto
stupisce
ch' l'etéda.
Mos sacri-
ficádi áti-
quorú gé-
tilium.
Quello si-
gnifica el
fiume.

Eguita narrado che quâdo erono già elumii si pro
pinqui che nô era tra loro & el poeta altra distan-
tia o iteruolo che solo el fiume lui decte fosta. i.i.
dugio a passi. si fermò. Ma le fiâmme de cädela
bri seguiauono procedêdo auâti & adrieto a loro lasciau-
no laire dipinti di septe listre & linee di penello ch'ea fia
un pictore quâdo uuole fare una linea: & eron de colori ch'fa
el sole nellarco celeste o la luna quâdo e tra biachi nuvoli e
colori dell'arco fono rosso sâguigno uerde & biaco. Queste
stende li:cio qâte listre eron maggiori che la uista sua pche
nô potea uedere el fine. Ma secôdo che lui giudicaua nô era
no eleuati da fiori cioè da terra:laçle era fiorita più che die
ci passi: Ma allegoricamente i edì che tra ecâdelabri & dâthe
nô era altro iteruolo che el fiume. Impoco esfido lui pur-
gato da uitio nô obblista altro apterisi cogignere co domi
dello spirito fatto: che bere del fiume & lauarli. i. spagnere
ogni pessero che potessi accedere le felusalia informa che al
canto di dir. S'egli se la fia gionta de galera già de fatta

Alegoria & místico sé so.

Doni di sp/
rito sacerdotis
Timor
Pietas
Fortitudo
Scientia
Consiglio
Sapientia
Intellecto

OTMAS

con uista carea di stupore nō meno
Indi rendei la spetco all' altre cose:
che si mouean i contra noi si tardi
che foran uinte da nouelle spose.
La donna mi sgrido perche pure ardi
si nell'affecto delle uite luci;
& cio che uiē dirietro alor nō guardi
Genti uido allhor chome lor duci:
uenire appresso uestite di bianco;
& tal candore di qua giamai nō fuci
L acqua splendea dal sinistro fiancho
& rendea a me la mia sinistra costa:
si riguardau i lei cōe i spechi acho.

¶ Ess'ha virgilio domandando della natura della
la uista ancor lui esser pieno dadmiratō: Ilche
essa lenteđe: Dipoj seguita: « INDI Rédei.i.
ritornata a riguardare latrre cose. Et maxime eā,
in rispoſe dicēdo che nō basta solamente arde nel
domi dello ſpirito ſac̄to: Ma debba áchora colis-
o: elq̄le e uero duce & guida dogni uituofa ope-
ragli i fácti huoi patriarci & propheti & altri docti-
ri che la fede debbe eſter pura: Onde glātichi ge-
ni i biaco pánio & ſoggiugne che erano di tal can-
de che qſta noſtra eta nō ha qlla pura fede cheb
pe lumini de cāde labri: qſte fume e le meditati-
onumata dallo ſpirito ſac̄to laq̄le rende a chi ui si-
la ogni fesualita daq̄le pria era preſo. Et queſte

Q uando dalla mia riua hebi tal posta
che solo el fiume mi facea distante:
per ueder meglio apassi diedi sosta:
Et uidi le fiammelle andar dauante
lasciando drieto asse laere dipinto:
che di tratti pénegli hauea sébante
Si che li sopra rimanea distino:
di sette liste tutte in que colori:
onde fa larcho el sole & delia el cinto
Q uesto stédali drieto erá maggiori:
chella mia uista & quato a mio uiso
dieci passi distauan quei di fuori.

da. vii. cadelabri significão esette sacraméti del
egni de sette doni dello spirto factò & pero fin
che alti da terra dieci passi pche difuori del prato
in ciò dieci comàdaci: Impoche la chiesa primi
tati & pero e significata pe fiori eqñi nō sono
assion di christo possiò salire colla scala de die
Timore: Pieta: Fortezza: Seicita: Cōsiglio: Sapie
mèti eqñi lono: Crefma: Baptefmo: Ordine: Eu
lauctor la cresima di color rosso ch e segno di
Onde nasce lhumilita che e contro alla superbia

CANTO

El battesimo e color uermiglio ouer sanguigno che significa la pietà che è stata fondata i su la charita che l'ha uerso il proximo:la quale è minore che quella che è uerso dio:& è figurata di sanguigno o di uermiglio:& nasce ne l'amore che è còtro alla iuidia.Lordine e di color uerde che significa forteza:& è radicata nella speranza che habbiamo d'ido.Onde nasce la religiō che è còtro all'ira:La eucaristia e di color bianco che significa la scītia fondata nella fede:la quale ha l'huo nel corno di christo che tiene i sul faltare.Onde nasce l'operatio uirtutua còtro all'accidētia:La penitentia e di color uerde che è segno di consiglio:& è radicata i su la speranza di dio.Onde nasce moderatio còtro alla uaritati:L'extremità di uite e di color rosso che è segno della sapientia & è radicata i su la charita uerso el p'xio:che ne nasce abstinentia còtro alla gola.Et matrimoñio e di color sanguigno o uermiglio:& è segno di tellesto:& è radicato i su la carita uerso el p'xio:Onde nasce castità còtro alla libidin. Ora effete cib' h'bi & la turba uefita a biac' u'ie
Sacramēti della chie
fa son sepe
te.
Batesmo.
Cremia.
Ordine.
Penitentia.
Eucaristia.
matrimoñio

Sotto cosi bel ciel chomho diuiso;
uentiquattro seniori a due a due
coronati uenien di fior daliso:
Tutti cantauon benedecta tue
nelle figle dadamo: & benedecte
sieno in etherno le belleze tue.
Posciache fiori & laltri fresche herbet
adrimpetto di me dall'altra spôda (te
libere fur da quelle gente electe.
Si come luce luce in ciel seconda:
uenero apresso allhor quattro aiali:
coronati ciaschun di uerde fronda.
Ciaschuno era pennuto di sei ali:
le pêne piene dochî & glocchi dargo
se fuffer uiui sarebon cotali;

le dove i q̄i tucti loro riguotile cadam. ¶ LEDELLA et le
tute virtù. Impoche le belleze dell'animo sono sanza alcuna copiacione più excellēte chelle belleze del corpo
& niente e bellissimo nell'animo che nō sia virtù. & niente virtù che nō sia bello. Poſcia che fiori la fentēta e poſcia
che tutta q̄sta gente fu passata q̄lla parte del prato laq̄le era al dirimpezzo d'ime ma dall'altra ripa del fiume:
Impoche allora rimane libero ell'uoq̄do chi lo calpeſta ha paſſato & hallo laſciato l'ogbro: & così p̄ trā
ſito dimoſtra che era già paſſato el ueccio ſtamſto nel q̄le ancora gilhui eron ferui del peccato. Onde fe-
guitaua el nouuo nel quale uene la noſtra redemptiōe & liberatiōe. ¶ Si come luce: Exprime optimamente el
progreſſo di tutte q̄ſti geni: & lo ſplendore diuturno dicendo come nel gyraſre del cielo q̄llo nō ſi uedi mai uacuo
di lumina ſepre dopo una ſtella uiene laſtra cofi dopo le luci de' ḡia paſſati ueniuono equattro aiali cō ſimi-
le ſplendore. ¶ Si cōe luce: cioè ſtella. ¶ SEccōda: ſeguita. ¶ LVce: la ſtella che gli ua ñaz̄i. Et allegoricamente
poſſiā dire che la mēde di chi ſtudi la ſacra theologia di tépo i ſtēpo e illuminata di ſplendore: & di ſcietia: p-
che una cofa già itefia a pre l'ellecto a itēdere laſtra che ſeguita. Preterea dimoſtra l'ordine perfetto po che
prima erano paſſati hemi per ſi & le propheetie hora ſeguitao le cofe prefigurate. Quattro aniali: qui ſono
prefigurati eq̄tutto euāgelisti: matheo marco luca & ḡiuani: matheo i forma humana: pche piu chi glialtri di
ſcriue l'umilità di christo: marco i forma di leone: pche cōe il leone riuuifia col ſuo rugito dopo elterzo di
eſgiuoli chosi marco piu chiaramēte che glialtri dire la refutaciōe di christo. Luca in forma di bue: perche
chome el bue mette grā mugghio: chosi luca piu chiaramēte che glialtri diſcriue le predicationi di christo. lo-
āni in forma daquilla: Impoche chome la quilla uola ſopra glialtri uccegli & tiene ſilli glocci nella luce. cho-
ſi icōane ſopra tutti glialtri diſteſe l'ontellecto alla diuinità di christo & meglio potette riguardare lo ſplendore
di quella. Coronati ciaschun diuerde frēda: adinotare che la doctriña euāgelistica pche euera ſempre ſtarā uer-
de: & credo che intēda qui uerde fronde p lauro albero triomphale pche q̄lla laſla ſola euera hauitio tutte
laſtre che ſono fali: & di quelle triompha. Ciaschuno era pennuto di fei ale. Seguita el poſta la pocalypſi di
ioāni el medemſimamente gli diſcriue con ſe iale delle quale due ſileuão alla ſtela adinotare el ſuo principio
Due ſabafauano apiedi adinotare el progreſſo inſino alſine: & due ale braccia & alle magne le quale ſignifica
no le ſue operationi. Et pche laſteza ſua della diuinità fu poco doloro la ſela cō naturale ragiōe pero ſinge Eze-
chiel che cōo le pene che andauano alcapo & con q̄lle che andauano apiedi di copriuano el corpo cioè la laſteza di
christo & la diuinità laſla fu poco riueltata loro. & la proſodita che ſignifica la diuenimēto di christo del quale
nō ſeppono el tépo: & bēche ioāni ne ponga ſei & Ezechiel quattro: niſetimeno torna alla medemſima fen-
tentia: pche el euāgelista ſte la ragiōe & l'ellecto & el prophetato ſolo l'ontellecto. Ma la ligheza che fu la ui-
ta corporale di Christo & la beatitudine che fu la doctriña era loro nota. ¶ L'altro pene piene docchi: p glocci
eq̄li ioāni dice che lale haueano détro & di fuori ſignifica la circūſpectione che idio coſcedette agli euāgelisti

VIRGATORIO

XXVIII

CCXI

Sacraméti
della chie-
sa son sep-
te.
Batesmo.
Crelma.
Ordine.
Penitentia-
Eucharistia
matrimoio
Extréa un-
ctione.
Quel signi-
ficano ue-
tiquattro
seniori.

Senes & se-
niöres.
Testaméto
uechio sel-
cötiene mi-
sterii & p-
phetie dñ-
la scarna-
tione.
Belleza da-
nio e più
excelléte
che belle
zadi cor

Quattro animali fatti quattro e quattro geliste e lor qualità significali significano.

**Argos ha
uea cento
occhi.**

**Ezechiel p
pheta
hieremias p
picta.**

**El carro tri
omphale &
sua cili
ta & cili
gnifica.**

**Luciel gri
fone.
Ecclæsia mi
litas onde
ha suo ori
gine.**

**Aliorum
oppino.**

**Carro tri
phale tro
uato e iſſi
tuto a pre
fo glatichi**

audere d'etroladiuinata del uerbo uelato sotto lhumāita & diffuori lhumāita cō la diuinata. Siche q̄ste due nature faceano uno indiuiduo: pretreterea secōdo loāni haueno glocchi dinanzi & di drieo. Ilche si gnifica che cōsiderorono le prophete & misterii del ueccchio testamēto dal principio del mōdo isino alla sex tā etā nella q̄le uen̄ christo: & dallui cominciò la septima: & dalla septima isino alla fine del mōdo laq̄le farà quādo christo uerra a giudicare. Et glocchi dargo hauea argo cēto occhi & fu posto da iunone i custodia di io trasmutata i uacca: accioe he loue nō la riducefisi i forma huana. Ilpeche mercurio mādato da loue luccile: Et iunone orno le pēne de suoi paouoni cō gli occhi.

SCifa el poeta la sua breuita dīeō che nō puo es fer largo & liberale i spargere piu rime idiscriue re euangelisti pche spela lofringe: q̄li dica p̄ che conuiene che defruiu altro. Ma leggi eze chiel: Costui fu uno de pp̄pheti: elq̄le cō loachim re de Hierusalē fu menato seruo i babylonia. Et i un tempo costui propheto i caldeia a suoi hebrei qui serui & Hieremias i ludea. ET qual iuri eron: tali mapparirono i q̄lla processione quali ezechiel le discriue. Saluo che alle pēne loanni e meco: e in mio fauore & difende la sētētia mia: & dipartesi da ezechiel Imperoche ioanni glifinge con sei ali & ezechiel con quat̄ro: dequelle due choperitano ecorpi lorū & due dell'uno si congiungeuono colle pēne dell'altro.

IRa soprafcriti quattro aliai era un carro triūphale dorō di due ruote tirato da uno uccello grifone el quale disteadea lala isiu tra la lista del mezo & l'altra tre: & tre fāza toccarne alcunha & inalzauonsi tan to q̄ste ale: che nō siuedeano. Et le mēbra del grifophē c̄bō no uccello eron dorō: l'altra biache miste di uermiglio. Que sto carro e la nuoua chiesa: & le due rote sono el ueccchio & nouo testamēto: & ueramēte carro triomphale: pche nessu na altra synagoga o cōgregatione triompha del diauolo & riman uincitrice delle sue battaglie: se nō lachifa fondata in christo. Et doro: pche e optimā bellissima & icorruptissima E i mezo de quattro euangelisti: pche il fugetto: & la materia della nuoua chiesa se la uerita cūagelica: & a q̄lo ogni decto si riferisce lucello grifophē elq̄le e di due nature: Impoco le prime parti ha ducello: & lultime de leone significa Christo elq̄le e di due nature: diuina & humana. A diuque laparte di uccello raprefeta ladiuinata: & q̄lla de leone lhumāita. Christo adiugue edifico la chiesa: & lui la tira alla uolēta & lobe dietia del padre. Lale de grifophē sono due la dextra dimostra la giustitia diuina: & la sinistra la misericordia leq̄li mentre che fu i terra seprē difese al cielo: & congiuose col padre & collo spirito factō: q̄ste fidistēdono tra le lepte liste: che lo no espete sacramenti segni de septe doni dello spirito factō: forma che mettono i mezo q̄l del mezo che e la eucharistia: cioè el sāctissimo corpo di christo elq̄le ueramēte e i mezo tra la giustitia & la misericordia. Im perocche Christo iſſit q̄to sacramēto i segno di giustitia col quale redēfino al padre tal sacrificio qual sia mo tenuti: pche nessuno altro era cōueniente alia diuina excellētia. Inſtituilo áchora i segno di misericordia: pche cō q̄llo cōfeguitiāo la misericordia didio plāguale & nō alchun debito cioè daronita eterna. Di fuori della dextra ala rimagono tre che sono: crifima: baptēfimo: & ordene segni di tre doni dello spirito factō procedēti dalla diuina giustitia: timore: pietà: impoche cōferuadoci idio i q̄ste tre gratie iustamente possiamo noi piacere adio & meritare etherna uita. Dalla sinistra e penitētia extrema unctio & matrimonio & ſon dallala della misericordia & ſono segni degialtri tre doni dello spirito factō. cōſiglio: ſapietia & lintellecto: leucharifista che e ſegno di ſcietia ſta i mezo di due ale p̄ le ragioni già deſte diſopra. Ne q̄sto dico alciuo che el poeta diuida la giustitia dalla misericordia luna dalla dextra & l'altra dalla sinistra ala. Ma tuole che i q̄gli dalla dextra proceda la iuſtitia & i quegli della ſinistra procede la misericordia. Et po dice che lale ſaledō nō faceao male anelluna lista: hora tornado alla expoſitione del texto. Carro triomphale p̄ premio d'honore era iſtituto apreſſo agl'atihi: che el duca del exercito elq̄le hauelli portato a p̄la uictoria denunci: & hauelli uicilli i una battaglia almaco. v. miglia di q̄gli & rotto & messo i fuga el resto: ne poteu aperſio de romā triōphare: chi nō fuſſi ſtato nello exercito dictatore o cōſolo o preteore. El triōphate adaua i ſu ornato carro tirato da q̄tro cauagli biachi: & e ſenato glādaua ināni ſiſo i capitolio & qui ſacrificaua tori. Ma elacdemōni hauenuo cōuetudine che fe eltriōphate hauelle uincto enimici cō ſua aſtutia ſacrificauſi un bue: ſe cō battaglia ſacrificauſi un gallo: tāto piu ſtimauo le coſe facete cō prudētia. Ilche e p̄prio del hō che p̄ forza. Dicō che

bacco fu el primo che trouassi trōpho uincto le parte orientali & elcarro ſuo fu tirato da gli elephati. Se Sofre re de egypto p̄ ſōma ſuperbiā ponea al giogo quattro de alli ſotopofi. El triōphante ſedea nel carro in ſedia dorata cō ueste palmata: el uifo ſuo era tinto di roſo ad imitatiōe dello elemēto del fuoco: precedea dal collo una catena dorō: alla q̄le era appiccatā una bolla dorō: hauea corona diluero & uno ſceptro di auo ſlio. Nō eron uifte: pche ſalgono iſſino adio elq̄le neſſuno puo cōprendere & la giuſtitia ua al padre & la misericordia allo ſpirito factō. Le mēbra dorō: q̄te diuotano la diuinitā. ET biache l'altra di uermiglio mixte q̄tidiu colori che ſono della carne & del ſaguē diuotano lhumāita di christo: el biacho la inocentia ſua: el ros ſo la carità. Nō che roma: La ſētētia e che nō che ecari triōphali elq̄li uſo roma & i molti altri: ma maxime in africā & augusto uiffino aguaglaf diuotio carro. Ma el carro del ſole elq̄le defruiuono epoeti farebbe po uero acoparatiōe di q̄sto. Africano: o intende del maggiore elq̄le uinfre hābile: o del minore che diſtruxi carthagine. Augusto: Di costui ſcriuemo nel p̄rio canto della prima cantica. Quel del ſole che ſuando fu combuſto: Tocca la fauula di phontone la quale altroue habbiamo narrata.

One alla dextra rota che diſegna elnuouo teſtamēto. Tre dōne leq̄li ueniuon danzādo i gyro: per lequali intende le tre uirtu theologiche: perche queſte furon men conuocite nel ueccchio teſtamēto che nelnuouo. LV na tāto roſa: q̄sta e lacarita laq̄le e feruente amore di dio & del p̄ximo. & po ſapone i cofor diſocho: & aggiunge che fe fuſſi ſtata di ſēto dal focho nō farebbe ſtata coſoſiuta da q̄lo: adinotare che elſeruore della carita nō minor che q̄l del fuoco. L'altra cōe ſe haueſſi la la carne & loſſa di ſmeraldo. iera uerde cōe loſſeruore & q̄ ſta e la ſperāza laq̄le ſépre debbe ſtar uerde ne mai macare laq̄le theologi diuifirſono effere attētione certa della gloria futura producta dalla gratia diuicio & da precedēte merito: Latera parte neue teſte poſſa q̄ſta e la fede laq̄le p̄ leragiōt

gia deſte diſopra debba effere pura & cādida. Et e fede ſubſtātia di coſe da effere ſperate & argomētate. i. di moſtratiōe de nō apparet. Di q̄te uirtu theologiche traſtereo nel uigilismo q̄tro cāto del paradiſo. ET hor parea dalla biācha traſte hor della roſa. Questo ſcriue pche alchua volta la fede e q̄lla che genera i noi carita & ſperāza & alchuna uolta la carita genera fede & ſperāza. Ma la ſperāza nō ua mai ināzi alla fede & alla carita: Et dal cāto di q̄ſta carita l'altra tolgon lādare tarde & rapte. Ilche niēte altro ſignifica ſe nō che tanto ua la fede & tāto ua la ſperāza quanto lacarita ſermoue. E elcarro: i. lachifa militate nel mezo delle ſette uirtu: pche cō le tre theologiche leq̄li a man dextra gouerna le coſe ſpirituali cō più nobili: & con le q̄tro carinali gouerna le ſtemporali leq̄li cō meno nobili ſono dalla ſinistra. Onde ſalamōe. In ſinistra illius diuitia & gloria. Dalla ſinistra p̄e da q̄lla ruota che rappreſta el ueccchio teſtamēto le q̄tro uirtu cardiali delleq̄li furono pieni etiā q̄gli del ueccchio teſtamēto: iduce q̄te ueftie di porpora adinotare lacarita & elſeruore delo amore ſāza elq̄le neſſuno po haue ſte uirtu. Il direto al modo dua diuor che hauea tre occhi i teſta. Sono q̄te uirtu q̄tro & ciaſchūa haſſio ſu elq̄le nō e p̄fetto ſe la prudētia nō glēne moſtra uerbigratia luſſitio della forteza nō e riſuſi laborio a ſagioſia & horribili picoli p̄coſeruare coſ honesta la patria eparēti & glamici. Ma nō ſa p̄ ſe medeſima nel ſō ſe la uia che debba tener acōſeguire q̄ſto ſe la prudētia nō lo ifegna. Similmente la prudētia dimoſtra alla iuſtitia q̄to ella debba attribuire & aciaſchūo & alla ſerperatia q̄li ſono le uolupta che debba fuggiere. Hora poi che el poeta pone qui q̄te q̄tro uirtu giudicio che elluogho deſide ri che brieuemēte pognā lorige & la diſtūcio de q̄lle. Sono adiugue neglanimini noſtri q̄tro principi & ſot̄i i preſi dalla natura da q̄li precedono q̄tro uirtu. Et priua conoce ciaſchūo haue ſe ſoma cupidita diuēde re & diſconocere ogni coſa. Il pche ce moleſto quādo eramo: o quādo ſia ſigānati da altri. Laq̄le cupidita induce i noi prudētia. Preterea habbiamo una certa generofita da allao noſtro da la medeſima natura laq̄le nō uouele che ci ſotomettiamo adultri ſe no ſa la ſagioſie & alla honesta della laq̄le generofita naſce la forteza. Inſtrige áchora i noi un pudore & uno obſtacolo egle che i ritrahe che nō faciāo diciam colā che nō ſia cōue niēte: & che qui faccia traſcorrere i uirtueroſe uolupta: & q̄ſta e procreatrice della ſerperatia. Nel q̄tro logo e la giuſtitia: laq̄le produce la natura i noi: pche elſeſo lhuo cupido di uiuere i cōſortio & i cōpagnia de glādī tri hui conoce q̄lla nō potere durare de nō ſida aciaſchūo quādo ſegli cōuiene. Questi ſono q̄tro: nō dico uirtu: ma principi & ſemi de uirtu peq̄li poſſiam coſeguire le uirtu p̄fete: prudētia: perlaq̄le habbiamo certa cognitio de le coſe che ſi debbono cercare o fuggiere: q̄le el poeta p̄e cōtro occhi: come ſcriue ſeneca debba el prudētē prederē elſutro diſpēfare el prefeſte: & ricordarsi del paſſato: & iuſtitia & eglia che cōcerta uādo elq̄le cōſeruare & preſerue. Appreſſo tutto el peraſſato nodo: uidid due uechi in habitu diſpari: ma pari inacto e honesto & ſodo.



Cioche nōte pretermetta & pordie preceda eli bri del nuouo teſtamēto haueđo già poſto q̄tro euangelisti & le theologiche uirtu: ſeguita ponendo glādī de glāpōſtoli elq̄li luca ſcriple oltra eluage, A iii

Bacca p̄io triōphate
tore.

Sofstre re de egypto
Qualita di
grifone
Carro del
ſole.

Africano
magiore.
Cesar augu
ſto:

Tre donne
tre uirtu
theologiche
che elor q̄
lita & ſig
ficatione.
Caritas
Spes
Fides

quattro dō
ne q̄tro
virtu car
inali &
lor q̄lita &
ſignifica
tione:
Iuſtitia
Prudētia
Fortitudo
Tēperatia.

Quattro
principi
alle uirtu
perfette.

lxxviii
lxxix
lxxx

Alegoria & mistico sé
fo.

Lucas medi
co.

Idio natura
naturante
Hipocrate
nobilissi
mo medi
co.

San paulo
apostolo.

Quattro a
postoli ch
fessione epi
stole.

Iacobo
Pietro
Iohannes
ludas:

Morale sigi
ficatione.

Alegoria &
mistico sé
fo.

Fracefa da
bu.

Lex moysi
& lex euá
gelica.

PVRGATORIO

lio:& pone le pistole di paolo & q̄ste due cose allegoricamente dimostra p due uecchi equali dice hauer dispari habitu: imperoche fatto luca ueniuâ il habitu di medico:& ch'ce fui si uno de discepoli di hippocrate l arte del quale e curargli homini & mārenegli in uita & paolo uenia cō la spada la quale e instrumēto da torre lauita:Eccho adūque che lhabitu era dispari :impoche luca dimostraua habitu di medico el quale mātiene lauita. ¶ Hippocrate che cioè el quale. Natura:iddio che e natura naturatē:fece agl animali che glia equali essa natura ha più charia:la sententia e che la natura hippocrate ad utilita degli homini e q̄li sono e più chi riaiali che habbia iddio:hipocrate fu dell'isola di chio nobilissimo medico del q̄li scriuincio nel quarto cato della prima cātīca:Luca antroccē fu di natione syrio:scripe lo euangelio in antichità:maolto egregio era in medicina fu discepolo degli apostoli & oltra euangelio scripe ellibro intitolato gliasti degli apostoli mori in bithynia nell'ano septuagesimo quarto della sua età uixit sanza peccato obseruando uirginita. ¶ Mostra ualetro la contraria cura & questo & Paolo el quale hauento la spada nō ha habitu di curare ma duccidere: ¶ Luccida & acuta e attribuita la spada e paolo p la sua lombā acriomonia & uhemētia & tolleratia danimo.



Vestiti quattro in humil uista sono equattro apostoli li quali fezion le pistole chiamate canoniche:leq̄li nella bibbia sono pofto doppo gladii degl'apostoli: Et sono Iacopo fratello di christo:Piero:Ioāni: & luda fratello di Iacopo:Costoro scripirono epistole mistiche & così briuii ch'el leghe:briue nelle parole:lunghe nelle sententie. ¶ In Humile paruta:pel humiliu dell'animo & pel puro & basso stato. ¶ VN uecchio solo:Intende Ioāni per la pochalispe:el q̄le e lultio libro del nuovo testamento. ¶ Dordendo:Dimota che le uision leq̄li lui de scriue nella lapocalyp se hebe fatto Ioāni quādo nella cena saddrornēto in sui pēto di christo & d'iscrispela dopo la sua uenētu nell'isola di pathmo. ¶ Con la faccia arguta:sobtile in uita:il che dice p̄ che fu dalto & profondo iegno. ¶ ET q̄st septe:cio eprimi due uecchi Paolo & Luca:& equattro dhumile uista:ilacopo:Piero:Ioāni:& luda p le epistole:& loāni lapocalypse. ¶ Erono habituati col primo stolo pche similitudine eronoi habitu biaco:Ma nō haueāo ghyrlade di gigli cōcē q̄li. ¶ Nō faceai brolo di gigli:i uerzura pch coſi ſigifica l'iguia lóbardia:ilōma e uetūq̄tro libri d la bibbia hāno le corone di gigli:pche chi gli ſtudia ſaza fedē niēte uaglione:euāgelisti hāno o di uerde che ſtudi ſicano la ſperanza:impoche el principio deuageli & la uigorofita dlla ſperanza pche iuano ſarebbe tale ſtudio. ¶ Nō ſperrassimo q̄li che loro promettono & q̄li ſepte hanō eſfor uermigli perche ellor principio e charta.



Vando el carro el q̄le procedea auti arruio i q̄l logo el q̄le era all'contro di me un tuono fu udito el q̄le parue che ierderice ſi lādar aq̄li gēti degne. Il pche ſi fermorono & achora leprie iſegne che furono elepte cadelabri ſi fermorono. Ha adiugitato el grifone cioè christo cō ſua paſſione & morte elcarro.i la ſinagoga mutata i ſa chiesa iſino al dirimēto di dāthe cioè nel cōſpecto dogni hō & atuhi lha māifestata:& certamente chi ſtudiado le ſacre lettere pcede co q̄sto ordine el q̄le ha deſcripto el poeta uede&itēde la ſua ſalute:&q̄ſta e la uia che ci coduce alla cōteplatione dlla etherna uita & delle cose diuine doue cōſiste la noſtra felicità poi che harē beuto del ſiume letheo& il q̄lo lauato ci.i poiche faremo nelle uirtu della iā ſia purgato nelleq̄li altucto dimētichiamo nō ſolamēt euiti ma ogni coſa che ci potessi infiamcare aquegli:& dipoi del ſiume eunoe per el quale ſaccenda in noi lauore delle uirtu del ſommo bene el quale e inextimabile in forma che interra ſiamo chome angeli. ¶ Vntuon ſudi quanto alla lettera bifogna che tal tuono in queſto luogo el quale e ſopra la terza regione dove neſſuno uapore può falire ſia ſopra natura & faſto da dio in ſegno che'l carro ſi fermi:ma allegoricamente secondo frāceſco da buti intenderemo che dallegno della noſtitia del bene & del male onde nauece la diſubdientia de primi nostri parenti iſino allegno della croce ſempre l'human generatione ando uerlo occidente: perche herei andauo no all'inferno & ebūo all'imbo:ma poiche christo tiro el carro al ſiume iordanio & creo el baptēſtimo al hora ſuſtido eltuono i la uoce di dio del padre uerlo di Christo battezantefi la qual fuſtis effilius meus dilectus in quo mihi bene complacui. Adūque dopo queſto tempo uici l'human generatione della legge della ſeruitu:& entro in quella della gratia & fermosſi di non andare più accoſſente fini la legge di moysé & della circuſcione & conioco la euangelica & el baptēſtimo & qui uolle dio che per obediencia tornafsi mi allegno della noſtitia del bene & del male. Onde diſtote moſtrea el poeta che queſta gente deſi uolta. ¶ Paruono hauer ſandare più interdeſto parue aquelle genti che eltuono interdeſi & uictiſſi loro andare più oltre intēdi per la legge di moysé. ¶ Fermadofiu: nella legge euangelica. ¶ Colle prime inſegne co doni dello ſpirito ſancto & co ſepte doni di ſancta chiesa & con tutte lalre coſe già narrate. Finis.

Lun ſimo ſtraua alchun de familiari di quel ſommo hipocrate che natura:agl animali fe che lha più charia Moſtraua la altro lacontraria chura con una ſpada lucida & acuta: tal che diqua dal ſuo miſe paura.

CANTO

CANTO. xxx. della ſecōda cātīca di Dāthe. Come beatrice apparue a Dāthe & Virgilio li laſcioe & lo reci
tare p laltra dōna della i cōſtatia & difecto di dāthe & qui lauatore piage ſi ſuo difecti componchia.



XXX

CC.XIII

Ontiene q̄sto trigesimo cato d'l purgatorio i che forma beatrice apparisca al poeta:&cō lo ripre de:& finalmēte cō Virgilio labbādono. ¶ Quā dol ſep̄trione. La ſententia e q̄do ſaffiſſe ferme el carro già deſto:La gēte che glera uenuta ināzī al gryphone & epo gryphon i uolſe al carro: Ma p ſimilitudine chia ma q̄ſto carro ſep̄trione del priuicio:cioe del cielo emprego due ſono le fedie de beati. Impoche cōe el ſep̄trione della octaua ſpera ha ſepte ſtelle che fano forma di corno ināzī al carro del gryphone. Del priuicio:a diſerētia del ſep̄trione che noi uegiamo nella octaua ſpera. Che ne occaſo mai ſente ne orto:Impoche cōe el noſtro ſep̄trione e tāto e ſeuato a noi & tāto preſſo al polo noſtro che ſepe ſi ſuete: & noſa cōe latrre ſtelle che hora naſcon & hora uāno ſob to coſi efete doni dello ſpirito ſando nō ſeton occaſo.i tranmātio ne orto.i.nascimēto:poche eſſeo eterni nō hāno principio:me hāno altro uelo che di colpa. Impoche nō e cōo el noſtro ſep̄trione el q̄le ſpeſſo tie tolto di uifa dalle tenebre & da nuuole che occupano laria. Ma q̄ſto nō ci po eſſere naſcono ne cogto da altro uello che da colpa & peccaſo. Perche ſolo el peccato & q̄lo che naſcēde a luō edoni d lo ſpirito ſatto. ¶ E cōb facea li ſeguita in ſimilitudine già ſata di q̄ſto ſep̄trione al noſtro ſeptuagesimo ſpera: & dice che cōe el noſtro ſep̄trione:due e la tramātana fa accorto el nochieri che regga el temon ſuo ſecondo q̄lla:fe uoue uenifti ſu i porto. ¶ Cōſi facea li nel paradiſo.i.nello ſtato della inoſetia. Impoche chi uoue ueinire ad beatitudine cōuiene che regga la ſua naue:& adiurila ſecondo la guida de doni de lo ſpirito ſato. Et ordia el teſto coſi:Quādo ſaffiſſe ferme lo ſep̄trione di priuicio:ch'no ſepe mal.i.no ſetine occaſo ne orto:Et nō ſepe mai uelo:cioe nō hebbe mai coprime to alcio:ſe nō di colpa che ne togliſſi:& el q̄le facea li nel paſſo terrefreſt ciaſcio di q̄gli che leguauão ecadelabri acor to & aiaſtrato: cōe el noſtro ſep̄trione:el q̄le e più baſſo. ¶ FACE.i.fa accorto & aiaſtrato a preder buon uaggio. ¶ Quā Ale:cioe q̄lūch ḡyra e el temone pucire a porto. Quā do atūque ſi fermò q̄ſto ſep̄trione.i.elepte cadelabri. ¶ La gēte uerace:cioe q̄gli che ſeguiono:q̄li di ſopra dimoſtrano eſſere elaneti huoi del uelchio ſtamēto:el q̄li ueramēt predixono christo uetuso & in q̄lo credetono. ¶ ET eſſo gryphon:cioe christo. ¶ Si uolono al carro:cioe a ſaſta chiesa. ¶ Cōcē ſua pace.i.cōe ſua fine. Impoche cōe cōtene el teſtameſto uetchio e a fine de coſtituire la ſaſta chiesa. ¶ Et un diloro. Intēde di Salomōe:el q̄le pphetādo cōe coſa mā data da cielo. Et preuedendo la chiesa futura fundata ſopra christo:& q̄to christo lhauea a dānare nella cātīca ſua diſfe i ſpōna di christo ueni ſpōna de libano iuitādo la ſyntagoga de giudei la qual ſhaua a mutare nella chiesa: eſſer ſpōna di christo. Predisſe adūque Salomōe cō ſua predicha:& doſtria doque chiamare la ſyntagoga ala nouella chiesa. ¶ ET tutti glaltri apreſſo. Ichi ſignifica che cō ſalomōe predisſe la uerata chiesa coſi tutti glaltri ppheti la predixono. ¶ Quāli ebeati. Pone optia cēpaticōe che cōe nel di del gran iudicio tutti e beati i ſu ſubito al ſuono delle trōbe āgeliche uſcirāo riuiſtite delle pprie carni deli loro cauerne: Cōſi al la uoce di ſalomōe ſi leuorono cēto:& tutti diecauō Benedictus qui uenis. ¶ AL noui ſiſmo bādo:alluitā ri chiesa: Bādo e ogni coſa publicamente māifestata precedēte el ſuono della trōba. ¶ Baſterna Chiamauono glātichi baſterni certi uehicol: ouero carrette nelle q̄li eromāi ſacerdoti:& leuerigini ueſtati portauano q̄li a p celiſſe eloro ſacri: Ma p ſimilitudine pōe baſterna el carro già deſto. ¶ Mlnistri & mēſtagieri de uita eterna Molti itēdonō āgeli: Ma forſe e meglio ſtēdē glaltri ppheti:el q̄li ſu ſuono mēſtagieri de uita eterna: pche pre diſtōno le coſe uetut ordiate da dio & maxie la carnatiōe di uerbo & la noua chiesa ſpōna di christo. ¶ Bene dictus qui uenis. Come nella festa delle palme gridò el popolo di hierufalē quando christo in ſu laſina entro

Apparit⁹
di beatrī
ce adāt⁹
& in che
forma.
Septētrion
deſto:
Spera a ſep
te ſtelle.

Septēdoni
dello ſpiri
to ſancto

El peccato
naſconde
aloſomo
edoni del
la gratia e
del ſpiri
to ſancto

Gryphon
i. christo
El carro.i.
ſaſta chie
ſa.
Sinagogha
de giudei

Optima cō
paratiōe .

Bādo q̄lo e
Miniftri &
mēſtagieri
di uita e
terna.

PVRGATORIO

nella cieta. **M**ANIBUS DATE LILIA PLENIS: ESETETIA PRESA DA VIRGILIO: ELQLE DEPLORADO LA MORTE DI MARCELLO CO
FORTA CHE TALI EXEQUIE SIENO ORNATE DI GIGLI & DI FIORI: Onde dice nel sexto Manibus date lilia plenis Purpu
reos spargi floras animaque nepotis. His saltē accumulē donis. Et i tal modo p trāfito ciasdemonisce che ho
noriarmo la passione di christo.

SImostra che beatrice glapparue in una nuuola di fiori i q̄l modo che apparisce alchūa uolta el sole da mattina obrato da certi uapori elq̄li gli togli, no tāto dela sua luce che ihu lo stofferie di guatar lo. Et la nuuola de fiori quādo salua i uerlo el cielo ple mā di glageli: & qđo ricadeua i giu. Et beatrice hauea i testa un uello biācho elq̄le cignea una ghyrlāda duliuia: & hauea disfo to la uestra uermiglia & un matto disopra uer de dimostra e b come iteruiene che noi possiamo uedere el corpo del sole: se q̄lche sottile nuuola nō spiegne i parte lo splendore de razzi coſſi Dāthe nō habrebbe potuto loſſire lo ſplendore del uifo di beatrice fe nō haueſſino obſtato i forma di nuuola eſſori che ditorno gli pioueuono: q̄sto significa che nō potremo i tēdere le cose due: & icorporee leq̄li di dio traſcādo ethelogi fe lor nō le faceſſin palpabili cō alchuna ſimilitudine di cose corporee. Era beatrice cogta el capo di uelo cādido & coronata duliuia. Alchui pogono el uelo p la pratica: & luli uo p la ſapietia pehe e albero coſegratō aminerua. A me pare che la theologia debba hauerre el uelo biācho p la fede: al troue lui medeſimo ha poſto: & la coroa del luliuo dinoti la pace ſecodo che pōgoно tutti glaltri poeti: pche la theologia fodata nella fede da pace & traſquilita a q̄lque q̄lla ſeguita. El uerſimento uerde & roſto e la ſperanza & la charita: elq̄li tre uirtu lono ſole della theologia. Et p aſto lono dette theologiche. **E**T lo ſpirito mio. Nella uita del poeta dimoſtrano chi fuſſe beatrice ſigiuola di folco portinari: Et di poi i più parte di q̄sto poema e ſtato manifesto che lamore pudichio elq̄le portaua a q̄ſta donna: fecche lui riduſſi la hystoria a poetica phatasia & ſitio: & pōghila p la uita cōteplativa ſecodo la religioē christiana. Il pche fu molto aiutato dal no me pehe beatrice significa piena di beatitudine. Et neſſuna chofa abbunda di beatitudine ſe non la cognitio ne di dio & delle celeſte chofe.

SANZA da glochi. La ſententia e che bēche glochi mi ei nō la conofeffino. Nientedimenno una occulta uirtu che mouea dallei mi fece ſentire la potēcia che grāde che hauea lātico amore. Finge adiugue q̄i pueritia eſſere ſtato inamorato di beatrice: & hora nō pche lariconoſſi al uolto. Ma p una occulta ſi p ratione procedete dallei ſiſenti lātico amore. Ilche dinota che iſſino da teneri āni ihuomo comincia ad amare beatrice: i.e. el ſummo bene: elq̄le ci beatiſſia. Ma diſſimēte allhorā lo conoſciamo. Dipoſ tanto puo la ſenſualità: & lappetito el q̄le ci forze alla uia delle uolupta & de beni della fortu che ſeguitiamo egli come ſomō bene. Et in q̄sto modo ci diſun ghiamo da beatrice in forma che glochi noſtri guidati dal lappetito nō la riconoſcono più pche nō uedendo lui che la uolupta non credeſſe altro bene che q̄lla. Ma poi che ſiamo purgati da uitii: & diuenuto allo ſtato della inoſcienza ſpira in noi la gratia preueniente: laq̄l chiamia uirtu occulta: & q̄la ci fa riconoſcere beatrice: la quale da principio amamo. Et questa gratia ſiſma del amoris ſu eſſendo epfa el ſomō bene. **T**OŠTO. Subbitamente che per questa gloria laſta uirtu: i. celeſte amore el quale già i pueritia mhauea traſſicto al preſente mi percoſſe. Et certo e innato ne gli huoſſini lamore del uero bene: Ma el falſo bene cīgāna. Il pche ci diuidiamo daiui ſiſino atāto che la ragiōe comicia a potere i noi più che la petito. Io mi uolſi a man ſinistra coſſi a Virgilio cōe el ſaciullino ſi uolge alla māma: o qđo ha paura: o qđo ha alcūa leſioē: Ma volgedomi a mafci che Virgilio già era pitito da me. Et hauea ci laſciati me & ſtatio ſcemi: pche era dimiuito el nūero uirgiliano dico dolcissimo padre alq̄le io mero dato p mia ſalute: & uoleuo dirgli a me nō e rimato una dragma di ſague che nō triemi p lo amore: & fo che pce de da amore: pche io cōnolco e ſegni dla ática ſiſma: Laq̄le ſetetia traſſe di Virgilio doue diffe Agnosco ue teris ueſtigia ſiſmæ. Volſesi a Virgilio. Ilche dinota che coſſo dall'amore ricorre alla ragiōe: laq̄le e nell'huoſſo

CANTO

OLSTAS XXX CCXIII
per conoſcere tale amore: & la cagione di quello. Ma Virgilio lhauea abbandonato. i. non potea la ragione humana per ſe conoſcerlo ſenza la diuina gratia. Ma era rimato ſtatio. i. lontellecto iluſtrato dalla christia na theologia. Danthe la conobbe per la gratia preueniente.

Ne quantunque perde lantica madre ualſe alle guance nette di rugiada: che lagrimando nō tornaſſino adre. Danthe perche uirgilio ſene uada non pianger anco nō piager achora che piager ti cōuen per altra ſpada. Q ualſi admiraglio chē popa & i prora uiene a ueder la gente che miniftra: pglialtri legni & a bene far glācora. In ſu la ſponda del carro ſinistra: quādo mi uolſi al ſuō del nome mio che di neceſſita qui ſirigiftra. Vidi la donna che pria mapario: uellata ſotto langelica festa: drizat lochi uer me di qua dal ſrio. Tuto quel uelo che gli ſcēdea di testa cerchiato de la fronte di minerua: non la laſciati parer maniſta.

role eronō cōtro alla ſenſualità: laq̄le significa p Danthe. Et pero dice che di neceſſita qui ſi regiſtra. **VIDI LA DONA.** Volgedomi al ſon della uoce uidi che quella che parlaua era la donna che prima mera appari ta. **VELLATA SOTTO** langelica festa. Circundata da glangeli: equali dicemmo di ſopra cantare Bene diſlus qui uenis. Et drizaua glochi ad me di qua dal ſrio. **TVTO CHEL** uelo. Habbiamo dimoſtro di ſopra che ſignifichi el uelo & la ghyrlāda. Ma qui arroge che lui la conobbe non obſtantē che el uelo non la laſciati ueder maniſta a dimoſtrare che la fede non ha ſcientia.

Regalmēte nelacto anchor proterua continuo come colui che dice & più caldo parlar dirieto ſerua: Guardami ben bē ſon bē ſō beatrice come degnatiſti de accedere al mōte: non ſapei tu che qui e lhuom ſcīee. Glochi mia cadder giu nel chiaro ſôte ma ueggidomi iſſo traſſi alherba: tanta uergogna migrauo lafronte. Cofſi la madre al figlio par ſuperba: chomella parue a me pche damaro: ſentil ſapor della pietate acerba: Ellā ſitaque & glangeli cantaro: diſubito in te domine ſperau: ma oltra pedes meos non paſſaro

Iogo tēpo cōe ſiſpuito nō lo uifita: poi tornādo il pco de ſuolte che la ragiōe comicia a potere i noi più che la petito. Io mi uolſi a man ſinistra coſſi a Virgilio cōe el ſaciullino ſi uolge alla māma: o qđo ha paura: o qđo ha alcūa leſioē: Ma volgedomi a mafci che Virgilio già era pitito da me. Et hauea ci laſciati me & ſtatio ſcemi: pche era dimiuito el nūero uirgiliano dico dolcissimo padre alq̄le io mero dato p mia ſalute: & uoleuo dirgli a me nō e rimato una dragma di ſague che nō triemi p lo amore: & fo che pce de da amore: pche io cōnolco e ſegni dla ática ſiſma: Laq̄le ſetetia traſſe di Virgilio doue diffe Agnosco ue teris ueſtigia ſiſmæ. Volſesi a Virgilio. Ilche dinota che coſſo dall'amore ricorre alla ragiōe: laq̄le e nell'huoſſo

Ote tanto in me la pdita di Virgilio che bēche io fuſſi nel paradiſo delle delitie: elq̄le lātica madre. i. Eua prima fēmina pde p ſua diſubidetia: & ha uelli le guacie nette di rugiada. Ni tēdemeno ep ſe diuētoron adre & luſtuoſe: & lachrymando. **TADRE:** cōe atre: & attri el latino ſignifica nero: & per cōe queſte luſtuoſe & neroſe. **DANTHE** perche: Vedēdo Beatrice el dolore di Dāthe p la partita di Virgilio ſi uolſe allui cō q̄ſte parole: Dāthe nō piagere pche Virgilio ſe ne uada: pche an chorai ti cōuen per altra ſpada. **PER** Maggiore ſpada: cōe p ma ſiore duolo: come poco diſobto uedremo. **Q** **VASI** Ad miraglio. Optima cōparatione: nellaq̄le aſſomiglia la theologia alladmiraglio d'alchuna armata. Impoche come ladmita glō nō uiceſſo del proprio ſuo legno. Ma ſe doſi hora in ſu la poppa & hora iſſi ſu la prua cōforta egli che ſono in ſu glaſtri legni: & accēdegli a ben far: coſſi Beatrice ſi la ſpōda ſi nifra excitaſſa Dāthe a far q̄llo che diſobto itēderai. Coſſi la theologia nō uiciendo del carro che ſignifica el corpo di tutta la ſacra ſcriptura: & dalla ſinistra ſpoda che ſignifica el uechio teſtamento doue e la doctriña della chieſa prohibitiua: & punitiva. Impoche nel uechio teſtamento idio facea manifeſte & preſte uedette. Et Beatrice qui minaccia Danthe. Et pero nō era nella dextra che ſignifica el nuovo teſtamento doue e la chieſa exhortatia & promettitrix delletheria uita: pche anchora no gli promette nulla: ma riprendelo Et lui ſi riuolge al ſuon del nome ſuo a dinotar che q̄ſte paſſo: iſſi ſu la prua cōforta egli che ſono in ſu glaſtri legni: & accēdegli a ben far: coſſi Beatrice qui minaccia Danthe. Et pero dice che di neceſſita qui ſi regiſtra. **VIDI LA DONA.** Volgedomi al ſon della uoce uidi che quella che parlaua era la donna che prima mera appari ta. **VELLATA SOTTO** langelica festa. Circundata da glangeli: equali dicemmo di ſopra cantare Bene diſlus qui uenis. Et drizaua glochi ad me di qua dal ſrio. **TVTO CHEL** uelo. Habbiamo dimoſtro di ſopra che ſignifichi el uelo & la ghyrlāda. Ma qui arroge che lui la conobbe non obſtantē che el uelo non la laſciati ueder maniſta a dimoſtrare che la fede non ha ſcientia.

Egalmēte: cōe altamēte & iperioſa ſanxa riguar do ſi come ſoglon fare e re. **NELLACTO:** Nella uista di fuor: **ANCHORA:** Qui dice che benchi lhaueſſi a placare pure anchora era proterua: cōe alterm. **COME** colui che dice & più caldo parlar dirieto ſerua: **Guardami ben bē ſon bē ſō beatrice** come degnatiſti de accedere al mōte: non ſapei tu que qui e lhuom ſcīee. Glochi mia cadder giu nel chiaro ſôte ma ueggidomi iſſo traſſi alherba: tanta uergogna migrauo lafronte. Cofſi la madre al figlio par ſuperba: chomella parue a me pche damaro: ſentil ſapor della pietate acerba: Ellā ſitaque & glangeli cantaro: diſubito in te domine ſperau: ma oltra pedes meos non paſſaro

Intento ex poſitoris & opinio.

Eua ática madre.

Cōpatione di theolo gia alio ad miraglio di naue.

Carro. i. la ſacra ſcri pturna. Spōdo. i. el uechio teſtamento La dextra ſi gnifica no uo teſtamento.

Precepto di tipreſio.

Aliorū oppinio.

Intento ex poſitoris & opinio.

Monte alle
gorice si

PVRGATORIO

chio non credetti che tu ti degnassi. **CAL MONTE:** allegoricamente intende la contemplatione. Ha insi no a hora ripreso la superbia sua: hora riprende la stupidità & la ignorantia che lui gran tempo non si sia ac corto che l'uomo non puo essere felice in altro luogo. Ilche è stato cagione che lui sia indugiatto tanto a teneire. **C NON SAPEI TV:** Che qui e l'uomo felice. Questa sententia non si congiunge con la superiore.

Imperocché chi parla alteramente usa l'orazione interrotta. Adunque hauendo detto per bironia ch'ome degnasti tu uenire al monte: Dipo' con somma graviata aggiugne: Non sapei tu che qui e l'uomo felice. Qua si dica o stolti perché ti sei tanto indugiatto conciofia che non altrove: che qui e l'uomo felice. Et se pure vogliamo congiungere luna sententia con laaltra: & diremo come degnasti tu uenire al monte: el quale tanto te po ha sprezato. Non sapei tu che qui e l'uomo felice: quasi dica tu mi uiuo forse dare a intendere che tu non lo sapesti: & io so che tu lo sapevi. Adunque questa tua tardita non ha scusa: Ma acciò che megli infediamo tutto questo luogo le querele di Beatrice in uero Danthe sono che lui ha uendola amata nella prima eta. Di poi nella seconda eta nella quale era pietra muto uita: & di carne salì ad spirito: & era più bella epfo la lascio per una altra. **Q uestio finge Danthe:** Ma noi intendiamo Beatrice per la theologia laquale e di due spetie positiva & peculatoria. La positiva e quella che consiste circa el uiuere secondo la moralità della uita actua. La peculatoria e quella: dove si tracta di die & delle substantie separate. Finge adunque che in giouento s'innamorò si di Beatrice quando essa era anchora in carne. i. seguìta si gli studii di quella due tractaua: Ma dipo' quan do comincio a trarre delle cose peculatorie le laici assi. **C GLOCCHE:** Mi caddero: optimo segno che uidi la riprensione si uergogni dell'errore & abbassai gli occhi: & abbassando gli occhi uide la tua imagine nel fote. i. nel fiume. Ilche dinota che la uergogna tinduce a ricercare la coscienza. **N**on ti uedi tale qual sei: Onde la uergogna a piu crezie. Ilperche tu leui gli occhi da tale specchio & riducegli a lherba & al uerde: cioè alla speranza. Imperocché dopo la ricognizione del peccato & la uergogna che tu viene di quello che fa che tu te ne penti non debba sequitare disperazione: Ma ci dobbiamo confidare nella infinita misericordia di dio & prendere buona speranza. **C COSSI:** La Madre al figlio par superba: Si come era el figliuolo parendogli che quando la madre lo riprende epfo sia superba inuero di lui: cosi a me pareua che Beatrice fuisse acerba uer so di me: & epfo era piatofa. **C ELLA:** Si tacque & glangeli cataro. Reconosciuto che noi abbiamo el nostro errore demostratoci dalla sacra doctrina: Glangeli cantaro. i. le buone inspirazioni cintuano a sperare. Et pero finge che cantino el psalmo accomodato alla speranza. Questo e il trigesimo. In te domine speraua non confundar in aeternum. Del quale David dimostrando la speranza che ha in dio exorta ogni uomo che si pente del commesso fallo a fare quel medesimo. **C MA OLTRA:** Pedes meos non passaro el ueruicu di questo psalmo: Nec conclusisti in manibus meis statuisti in loco pedes meos: perché el resto del psalmo contiene altra materia.

FA sententia e che come la neue prima congelata da ueneri septentrionali si liquefa per uenti meridiani. Et la cera consolidata nella chandelle si liquefa per il fuoco: cosi lui prima congelato dentro per la paura era sanza lachryme & lospiri innanzi al canto de glangeli: dipo' udito el canto el quale lo conforto il giellosi liquefe in lachryme & lospiri. **C SI CHOME:** neue tra le uiue trau: per lo dossio ditalia si congela: soffia & stretta dal li uenti si chiau: Poiliquefacta inse steta trapela: pur che la terra che perde obbra spiri: si che par fuoco fonder lacandela. Cosi suo sanza lachryme & lospiri: anzi cantar di qd e che noton sempre dritto alle note de gl'eterni gyri. Ma poi chentesi nelle dolci tempi: lor compatire a me più che se decto: hauesse dōna perché si lostempre: Trapelare e quando di cosa non bene stuccata ellicore che ue dentro gocciola. **C PVR:** che la terra che perde ombra. i. pure che la regiō meridiana nella quale el sole fa pocha ombra. **C SPIR:** faci uento. Imperocché chome euenti di tra montana fanno ghiaccio & freddo: chossi quegli di mezo di fanno dolce & fruggono. **C CHOSSI:** fu i lenza lachryme & lospiri: perché la paura m'haua raffreddo: & el freddo hauea si riferato eporti: che ne lachryme poteano uscire ne lospiri. **C CHE NOTON:** Sempre dritto alle note de gl'eterni gyri: Chome el buon musico cantando legue le note descripte nellibro: chossi glangeli raggiuardando le influenti & gieffecti che procedono dai perpetui mouimenti de cieli can tanio quello che ueggono segnato nell'ordine fatale della diuinità prouidentia. Del quale & habbiamo detto & diremo. **C MA POI:** chentesi nelle dolci tempi: cioè nel dolce canto: el quale e contenperato di uarie uoci. **C LORO COMPATIRE:** cioè la compassione haueano di me la quale io intesi più nel canto di quel psalmo: che se hauesino detto a Beatrice: perché lo stemperi tu chossi. Et certo e

CANTO

officio della theologia ripredere co' acri monia e peccati. Ma litigieti diuise hanno cōpassione del cuore: cōtrito & humiliato: el cōdio non nō prezerà. **C EL GIEL:** che mera itorno al cuor ristretto: la paura pche el sagre che ricorre al cuore iduce gielo: & temore el freddo cōdēda. Dipoi la forza del caldo che al cuore rarefa la cōgolata: & liquefalla: onde si distilla i lachryme pe gliocchi & i lospiri per la bocca: & qd e che dice: Spirito & acqua fessi. i. se feci lospiri che nō sono altro che iueto & acqua: cioè lachryme. In s'oma dimostra che dopo la penitentia & la purgatio ricordadosi quanto le sacre lettere miaciono chi ha ueduto comiciato a seguir le laſcia: & qd esto esodo qd si caduto i deſpatio glageli. i. la diuina grā cōfortadolo lo ridussono a spanza.

Lla pur ferma. A dimostrar che áchora pieuera ua nella ripréte. **C VOLFE:** le sue pole alle subfia tie: cioè a glageli. **C PIE:** pche nell'oro cato hauea

no dimostrò cōpassione a Dāthe. Et uia mirabilis artifici poeta ipoco hauedo cātato glagelit al psalmo che dimostrauon douersi haure miseris cordia uerlo Danthe: pare ragione uole che beatrice rispondessi assegnassi la ragiō: pche pseueraua nela alspita laqle era nō p nocergli

Ma p giouargli iducđod al tal cōtritione che fuisse parial peccato: & da altra pte pea suffuso dimostrarre tale ragiō a glageli: cōsiofia che loro sapefissimo qd & ognal tra colo: adū que elese un mezo el poeta che satifacesi alluno & allaltro

i. che nō paresti che lui uolessi ifgnare agl'ageli: ma rispondessi al psalmo & allor cātato: acciòche Dāthe itendesi qd la

che gli fuisse mestier di fare. **C VOI:** uigilate nelle etherno die. Ilche nō è altro che cōteplare tutte le cose leqli sintendono i dio: come i specchio purissimo & i luce chiarissima senza alcuna obscurità: ipoche idio & luce uera che illumia tutto el mēdo: & luce fēza fine: ilpche ueramente si può chiamare etherno di. **C SI:** che nocte ne sono auoi nō fura: pche uoi cōteplate s'pere qd la luce: nella qd si uengono tutte le cose po. **C NE NOCTE:** i. ne ignora: nō sono i. pigrizia o corpale cupidità uia fura o togle passo alch'uo elqle faccia el secolo. i. el tēpo. **C PER:** siue i. p sua extēsi & pgressi: ipoche ne glageli nō cade alcuna ignoratia: o terrena cupidità co' i noi aggrauati dal peccato & dalla fēzialità: Ma s'pere cōteplado idio i qd uengono tutte le cose. Secolo appresso de latini & posti el piu delle uolte plo spatio di cēto anni. Onde diceuono e sacri scolari dapolline pche si celebrauon i cēto anni una uota: Ma nella sacra scriptura significa tēpo & el tēpo nasce della ethernità diido: & dicesi adare di passo i passo pche pcede distante i s'fate. **C ONDE:** la mia risposta e cō piu cura: qd si dica qd a uoi nō bisogna risposta: Ma ho uolto le pole uera di uoi pripetto del psalmo da uoi cātato. Ma acciòche p la mia accurata risposta itēda i quāto pericolo si troua se nō sintēde & apparra che el duolo & la cōtritione di peccato sia tata che aparegli la colpa cōmessa.

C Non pur per opre delle rote magne: che drizā ciaschū semé ad alchū fine secondo che le stelle son compagne. **C Ma per largheze di gracie diuiae:** che si alti uapor i hanno allor pioua. che nostre uiste la non uan uicine. **C Questi fu tale nella sua uita noua:** virtualmente chogni habitu destro fatto harebbe i lui mirabil proua.

C Matanto più maligno & più siluestro: si fal terren con mal feme non colto: quanto ellha piu del buonigor terrestro. **C Alchun tempol ostenni colmio uolto:** mostrando gliocchi gioquinetti allui mechol menaua in dircta parte uolto

C Ne & qd è i uerita: & niētēdimē nō leua anzi affirma la libertade d'niro arbitrio: & laiuto dlla diuina grā: &

occlude beatrice nessia di qd cose a dāthe esser macate ma la sua nō recta uoloto hauerlo distracto per alchū tēpo dala uera uia plaçle da pincipio era sinuo acerto termine pceduto. **C Che drizā ciaschū semé ad alchū fine**

el qd uote & revolutio fano uirū ciaschū semé cb ha uirtu generativa ad altuo effetto cb e fina dia cosa secđdo el qd stelle sono compagne. i. secđdo varie cōsuetudini di uarii piëti pch' altro effetto produce la cōsuetudine di marte & di ueneri & di gioue. **C Ma p largheze di gfe diuise:** Diostra cb bēch ale ifluetie celesti possono affai Niētēdimē le gracie diuise possono sanza cōparatio molto più. **C Che sia altiuatori hanno allor pioua:** via optima similitudine: & la setetia e che come copiosa pioua discēde giu quādo e uapor freddi & hu

Officio di
theologia
Come sie
generare
le lachrie
in homici
Morale ti
gnificatio
ne.

Mirabile at
tisficio del
poeta.

Eterno die
e cōteplat
tutte le co
se in dio.
Nocte igno
rantia.

Contritiō
di peccato.

Influentia ce
lest & suo
uigore.
Gratia gra
tis data u
a le assai.

Mal semé i
terreno
fertile do
uenta più
maligno.
Primo mo
bile i xxiii
hore fa
suo corso.
Influxo de
celi secon
do la fe
& christia
na fligie
Ruote & re
volution
deciei.

Optima cō lecōcludere che ogni cosa che lui ha amato non ho potuto
clusione mostrargli cosa che inuero sia utile & honesta. Ma e paruta
del poeta al suo appetito.

Risponde danthe al la diman da di beatrice.
F L primo ternario facilmente sintende con l'expositio
nem facie di sopra. **C** PIANgendò dixi le prelate co
se. Risponde alla domanda di beatrice dicendo che
la cagione che lo conduse ad amare altri fu che subito chel
suo uiso gli fu nascosto le cose presenti louolsero alloro mo
strandogli falsi piaceri. Ilche e uero. Imperoche come met
tiamo in obliuione le sacre lettere & eprece pti suoi morali
equali ci diriziano alhonestia subito lapetito si uolge alle cose
mondane & inebriato di piaceri di quelle niente altro si
ma esser bene. **E**T ella se tacessi o le negassi. Dimostra in
questo luogo lauore che nel giudicio diuino non si richie
de la confessione del peccatore perche il giudice sia meglio
inistruto alla uerita: perche niente e occulto allui: perche o
no srie de la con fessione est ratioē hūlitatis.

A Allegoria delle sere ne.
V CTAUia alchuna uolta significa sempre alchuna
uolta niétdimeno. **P** ERche tu me uergogna por
te: accioche meglo porti uergogna. i. accioche più uo
lentieri ti uergogna: & accioche una tra uolta tu sia più for
te contro le sirene quando ludrai: cioè contro apiaceri mó
dani: pequali allegoricamente si discriono le sirene: delle q
li distelente habbiamo discripto in questa medesima cā
ta. **C** PONgiul seme del pianto: pongiu le lachrime lequa
li el pianto produce come ogni herba produce suo seme &
ricordosi del psalmo. Qui feminat in lachrimis. **E**T udi
rai: & intendrai come mia carne sepulta douea, muouere
in contraria parte: quasi dicas: io ti mostrerò che lamorte mia
non ti douea esser cagione che tu seguitassi altri. Ma più to
sto ti douea muouere al contrario: cioè a seguirarme. Mai nō
tappresento alegria laragine dicendo: non fo mai cosa: p
docta da natura o da arte che tanti piacer te desfi quanto ti
dectono le mie membra le quali dopo mia morte sono sparte
in terra: ma se questo piacere che tu pigliai dele mie membra
ti falli: perche tu uenē meno pella morte nessuna mortal co
sa ti douea tirar poi nel suo difio. i. al suo amore perche do
ueui considerare che thauesi amancare si esendo mortale
cosso come ti manco la mia carne. Non doueuì adunque sti
mare che cosfa alchuna che manchi potessi essere la tua fel
cita & sommo bene. Imperoche el sōmo bene e quello che
e eterno & non si troua se non in dio. Adunque se io i car
ne. i. se la theologia nella uita actua la quale ciadmonisce cir
ca al governo del corpo & per questo finalmente uen me
no non ti pote far beato nessuna altra cosa mortale ti potra
fare. Imperoche in questa uita in nessun pacto si troua uera
felicità: & se pure alchuna quiete si trououa quella e posta nel
la uita mortale & secondo la nostra religione adunque se in
questo mondo non si trououa uera parte nella uita virtuosa.
Molto meno si trouera in ogni altra specie di uita. **BEN**

TI DOVEVI per lo primo strale. Strale significa ghera o
faecta: o uerrectone: & decto da questo verbo latino ferire perche atterra l'uomo quando lo ferisce. Ma
in questo luogo ual intellectione colore rhetorico ponendo larme che ferisse per la ferita: & perche chi po
ne i panza in alcua cosa & poi la pde si dice che ha riceuuto un colpo della fortuna ecui beni sono felici. Et po
ne i panza in alcua cosa & poi la pde si dice che ha riceuuto un colpo della fortuna ecui beni sono felici. Et po

Et quali ageuoleze & quali auanzi:
nella fronte degl'altri simostraro:
perche douesi lor passeggiar anzi:

Dopo latracta dun sospiro amaro
appena hebbi la uoce che rispose:
che le labbra affatica la formaro.

Piagnendo dixi le presenti cose:
col falso lor piacer uolse mie passi
tosto chel uostro uiso fina cose.

Et ella se tacessi o se negassi:
cioche confessi non fora men nota:
la colpa tua datal giudice fassi.

Ma quādo scoppia dalla propria gote
l'accusa del peccato in nostra corte:
riuolgele contral taglio larota.

Tuta uia perche me uergognia porte
del tuo errore & perche altra uolta:
udendo le sirene sia più forte:
Pon giul seme del pianger & ascolta:
si udirai con incontraria parte:
muouer douieti mia carne sepolta,
Mar non tapresento natura o arte:
piacer quāto lebelle membra enchio:
tinchiuia fui & che son terra sparre
Et sei sommo piacer ti si fallio:
per la mia morte qual cosa mortale
douea poi trar te ne suo disio.

Benti doueuì per lo primo strale:
delle cose fallaci leuar fuso:
dirieto a me che non ero più tale.
Non ti doue grauare le pene igiuso:
ad aspettar più colpi o pargoletta:
o altra uanita con si breue uso:
Nuouo ugeletto due altre aspetta:
ma dinanzi da glocci depennuti
rete si piega indarno o si faetta

dice. O dāthe tu ti dōueui leuar su. i. alle cose diuine & immortali pel p̄io strale: cioè pel p̄io colpo chel ti decie
la fortuna: quādo titolle el mio corpo: & nō dōueui por più sperāza nelle cose mortali uedēdo che si posson p
der. onde Cicero dixi. Nihil me neque tuū appellādū ē: quod auferri: quod eripi: quod admittit potest.
Et el petrarcha. Misericordia che speme i cosa mortal po ne. Dōueui adūc le uarti suo dritto ame Beatrice. i
theologia laqle nō ero più tale. i. nō ero i carne: ma ero i corporeo spirito. Impoche chi seguia beatrice già
spogliata di carne. i. seguia la theologia speculativa: pche ha cognitioē delle cose celesti & depo diu uirgo
ua la uera felicità. **N**ō ti dōueā grauare le pene igiuso o pargoletta: Pargoletta si chiama faciula di piccola
eta. Adūc o dāthe ne pargoletta. i. pulzeletta: cioè altra faciula. Ne altra uanita: cioè ne altro bē temporale.
Nō ti dōueā grauare le pene igiuso. Laio nostro naturalmēte è nato puolare a cielo. Ma quādo la fēualita
londue alle uolupta mēdane lui rimae oppreso da q̄la: **N**ō uero. Veleto due o tre aspecta: sta nella trā
latiorē: & dimostra che luccello nouellino: el q̄le ha achora le calugigni aspetta più colpi: Ma e cōtro a quello
che già pénito si téde rete o si tira larco di subito fugge & nō aspetta. Et p̄ q̄sto significa che Dāthe meriti
cōpassione se nella prima eta: la quale per non hauer uso & la perienza delle cose facilmente si lafia a esca
reda mondani piaceri fu ingannato.

Hos rimasiu muto & cōfuso & cō glocci bassi p
la riripescioē di beatrice: chōe efaciugli ascoltādo fer
ore loro & riconoscollo pētonfene. **E**T ella di
xe quādo pudir se dolore: pche quāto più dolor &
contrito pīglia del peccato tāto piu tosto ne seguita el per
don: pero uolte beatrice che dāthe hauēdola alcoltata ho
ra la guatifa pche le ludregli decē pēa el ueder glene desse
maggiō. Impoche el séco del uiso o ho più uehemēta acōmo
uerre che q̄lo della uidito. Et allegoricamēte dimostra chē do
lore si piglia quādo noi cōsideriamo labelleza di q̄la che noi
habbiamo chē che dudire leue ripresioni. **N**ostral uento:
utē septētrionale pe che noi siamo più aseptētricē che adaltra
parte. **D**ella terra diarba utē autrale el q̄le uiene dafrica
doue regno iarba costui ure di numida. **E**T quādo pella
barba el uiso chiesi. i. quādo uolēdo ella ame dire alzal uiso
dice alza la barba. **C**onobi elueleno del largomēto: conob
bi che essa argomēta uaua sottilmēte & cō ragioni occulte: ma
penetrati cōe elueleno che pria e alchuhore che si seta: così
intefiche dicēdo alza la barba: nō solamēte diceva el uiso: ma uole dimostrare che io nō ero più faciullo:
& nō era più da fidugiare accioch i nō facessi tale habito ne uitri che dipoi nō potessi suilupparmene & si i
terpreta luuenale dōue dice. Quedā cum prima refecentur criminā barba.

Et chōe i tubito ch̄ lamia faccia si distese iuero be
atrice locchio mio cōprefe q̄le prime creatur: cioè
gli angel. **P**osarli: restarli. **D**loro apparsione. i.
daludire più beatrice. Ilche fu segno che essa nō ha
uessi più a plare. **E**T le mie luci: i. nō a qui e stata beatrice
cōe ripreditrice dello errore di dāthe: & hora uiene cōc
téplatrice. **P**ochosichure: pche achora mi uergognauo &
temeo. **V**ider beatrice. ilche significa ch̄ già purgato da
uiti comicio apotē ueder beatrice nō i carne: ma i p̄irito:
cioe comicio apotē cōteplare. **V**olta ifula fiera: q̄lo di
ce adinotār che la sua cōcēplatiōe didio & delle cose celesti
nō fu tale q̄le fu q̄la di philosophi gētili: poche fu secōdo la
nostra religiōe laqle e fodata i Christo: & po dice che beatri
ce era uolta i ful grifōne: l'allegoria del q̄le disopra ponēmo
dimostrādogli lui esser christo. Et po dice: **T**al fiera esser
una sola plosa i due nature. Impoche rapprefeta christo el
q̄le e una delle tre persone: & i due nature: pche i lui fu cō
giunta la diuinita cōl humāita. **S**ottol suo uelo & oltra la
riuiera: del uelo habbiamo già detto: ma era oltra la riuiera: p
che sepe sta nelluogo della incōcēta: laqle e dila dal fiume:
che spegne ogni delirio carnale & dimētico. **V**incer
paream: la fētēta e che beatrice i q̄la secōda eta laqle chia
ma anticha uinceta di belleza se medesima quando era nella prima eta più che in q̄la pria eta essa nō uince
ua lalre: & ordia el texto paream beatrice aticha. i. al prefēte che era nella secōda eta uicer fētēta: intendi
q̄do era nella pria eta che nō mi parea uicere lalre quando ella cera. **D**i pētifici mi punse iu i lortica: lortica
p̄uge excita grāpizichō ch̄ nō è altro che sōma cupidita di grattarsi. Adūc i q̄sto luogo piglia lortica p
Oricha e
la somma
cupidita.

Purgato da
uiti puo
cōteplare

Allegorica
significa
tione.